



**TRIBUNALE DI LIVORNO  
SEZIONE COLLEGALE**

<b>MARTORANO VINCENZO</b>	<b>Presidente</b>
<b>PIRATO ANTONIO</b>	<b>Giudice a latere</b>
<b>MOSTI OTTAVIO</b>	<b>Giudice a latere</b>

**VERBALE DI UDIENZA RADATTO IN FORMA STENOTIPICA**

**PAGINE VERBALE: n. 157**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 253/06 R.G.**

**A CARICO DI: NOCENTINI TIZIANO +9**

**UDIENZA DEL 21 Giugno 2007**

**Esito: Rinvio al 28 Giugno 2007**

---

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTIMONE – RAMACOGI FIORELLA: .....	3
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO:.....	3
INTERVENTO DEL PRESIDENTE:.....	5
INTERVENTO DEL PRESIDENTE:.....	7
DOMANDE DIFENSORE – Avvocato TALINI: .....	12
DOMANDE DIFENSORE – Avvocato PINUCCI:.....	18
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO:.....	18
DOMANDE DEL PRESIDENTE: .....	19
ESAME DEL TESTIMONE – LOTTI DANIELE:.....	21
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO:.....	21
INTERVENTO DEL PRESIDENTE:.....	28
INTERVENTO DEL PRESIDENTE:.....	37
INTERVENTO DEL PRESIDENTE:.....	39
INTERVENTO DEL PRESIDENTE:.....	41
DOMANDE DIFENSORE – Avvocato DI MAIO:.....	42
DOMANDE DIFENSORE – Avvocato PINUCCI:.....	43
ORDINANZA DEL PRESIDENTE: .....	57
DOMANDE DIFENSORE – Avvocato TALINI: .....	57
DOMANDE DEL PRESIDENTE: .....	73
DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL’IMPUTATA – MALTINTI SANDRA: .....	77
ESAME DEL TESTIMONE – LANDRO LORENZO: .....	79
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO:.....	79
INTERVENTO DEL PRESIDENTE:.....	83
DOMANDE DIFENSORE – Avvocato TALINI: .....	91
ORDINANZA DEL PRESIDENTE: .....	100
INTERVENTO DEL PRESIDENTE:.....	100
INTERVENTO DEL PRESIDENTE:.....	101
ORDINANZA DEL PRESIDENTE: .....	106
ESAME DEL TESTIMONE – PALMIERI DANIELE:.....	109
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO:.....	109
INTERVENTO DEL PRESIDENTE:.....	127
DOMANDE DIFENSORE – Avvocato MARENGHI: .....	128
DOMANDE DIFENSORE – Avvocato TALINI: .....	131
DOMANDE DIFENSORE – Avvocato PINUCCI:.....	144
DOMANDE DIFENSORE – Avvocato VANNUCCI: .....	148
ORDINANZA DEL PRESIDENTE: .....	154

**TRIBUNALE DI LIVORNO - SEZIONE COLLEGALE**

**Procedimento penale n. 253/06 Udienza del 21 Giugno 2007**

MARTORANO VINCENZO	Presidente
PIRATO ANTONIO	Giudice a latere
MOSTI OTTAVIO	Giudice a latere
CERRONI ROSSANA	Ass. d'Udienza
ENGLE VALENTINA	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - NOCENTINI TIZIANO +9 -**

Si dà atto che sono presenti:

- Il Pubblico Ministero, GIACONI ANTONIO

**ESAME DEL TESTIMONE – RAMACOGLI FIORELLA:**

PRES.: buongiorno.

TESTE: buongiorno.

PRES.: senta, Lei come testimone ha l'obbligo di dire la verità, ci sono delle sanzioni penali per i testi falsi o reticenti. Legga questa formula a voce alta.

TESTE: (la teste presta il giuramento di rito).

PRES.: si accomodi pure, dia le generalità.

TESTE: sono l'Architetto Fiorella Ramacogli, funzionario di zona per la sovrintendenza di Pisa per l'area di Livorno, Provincia ed Arcipelago. Nata a Cantalice Provincia di Rieti il 7 marzo 1957, residente a Roma in Via Gerolamo Tiraboschi 22 e domiciliata a Pisa in Via Venazi Onisi 6.

PRES.: allora, risponda alle domande che le farà il Pubblico Ministero, prego.

TESTE: sì.

P.M.: sì.

**DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO:**

P.M.: Architetto, Lei nella veste che prima ha indicato, quindi come funzionario della sovrintendenza di Pisa.

TESTE: sì.

P.M.: si è occupata anche della vicenda della Caserma dei Carabinieri di Porto Azzurro?

TESTE: sì.

P.M.: ecco, ci vuole sinteticamente raccontare la storia di questa vicenda ed i rapporti con l'Amministrazione Comunale di Porto Azzurro?

TESTE: certo.

P.M.: prego.

TESTE: volevo chiedere la cortesia se potevo usare una mia memoria in quanto la vicissitudine, o il problema o l'argomento si è protratto nel tempo lungamente.

PRES.: ci sono opposizioni? Nessuna. Si autorizza.

TESTE: grazie. Non so se la posso leggere per intero.

PRES.: no. Deve rispondere alle domande.

P.M.: la domanda è quella che le ho fatto. Quando e come ha iniziato ad occuparsi della Caserma di Porto Azzurro?

TESTE: allora, di solito il rapporto che noi funzionari svolgiamo sul territorio è di stretta collaborazione con le Amministrazioni Comunali referenti. In questo caso con l'Amministrazione Comunale di Porto Azzurro e nell'allora Sindaco Carmignani e l'Architetto Sandra Maltinti quale funzionario del Comune. In questa vicenda ho avuto molteplici contatti anche con dei graduati venuti da Roma che avevano impostato un primo progetto molto diverso da quello che in realtà noi volevamo dal punto di vista paesaggistico - ambientale, quello della congruità tra la forma atropica che era la Caserma ed il paesaggio. Questi primi contatti hanno fatto sì che anche l'Amministrazione Comunale mi contattasse ufficialmente nei nostri uffici per cercare di trovare una mediazione progettuale tra il primo progetto e quello che di fatto voleva la sovrintendenza. E quindi sono cominciati assidui rapporti, assidui incontri con il funzionario del Comune, con l'allora Sindaco

Carmignani anche - posso dire - la Procura, il Prefetto, perché tutte le istituzioni preposte, compresa la sovrintendenza avevano intenzione che questa Caserma fosse realizzata, a patto che rispettasse l'aspetto paesaggistico - ambientale che è la nostra competenza. Quindi non so adesso ...

P.M.: ecco, quindi ha avuto contatti anche direttamente con i progettisti?

TESTE: sì, direttamente con i progettisti.

P.M.: persona fisica?

TESTE: persona fisica, dunque, con il Colonnello - ora mi sfugge il nome - non so se Tuzzi o Turci in primis.

P.M.: Tuzzi.

TESTE: che mi presentò, da Roma questo veniva, mi presentò il primo progetto, quello che non andava bene, dicendo che era stato redatto da tecnici interni loro. Dopodiché siccome fummo molto determinati in questa nostra risposta mi relazionai direttamente con il Sindaco, Carmignani, e l'Architetto Sandra Maltinti quale, diciamo, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune.

P.M.: ebbe contatti anche con tale Geometra Landro?

TESTE: mah, quello successivamente, successivamente, poi questi contatti ovviamente ora l'aspetto temporale mi è un po' difficile, consideri che, diciamo, la pratica è iniziata nel '98 e si è conclusa nel 2003. Quindi, la figura del Geometra Landro è venuta successivamente, perché inizialmente proprio per questa nostra rigorosa esigenza della progettazione e del rispetto del linguaggio architettonico, pregai il Sindaco e l'Architetto di redigere un progetto più consono alla fortificazione vicina. E niente, anche perché l'Architetto davanti a me era stato interessato dal Sindaco per la redazione di questo progetto.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE:**

PRES.: in che senso?

TESTE: cioè, il Sindaco Carmignani aveva, diciamo se così si può dire, incaricato l'Architetto Maltinti - incaricato fra virgolette - perché molto spesso i tecnici delle istituzioni si trovano a fare gli Architetti pubblici per gli Enti che devono accontentare o devono svolgere, nel senso che l'Architetto ... che l'Ingegnere Carmignani aveva incaricato, con mio sommo piacere, perché è un progetto che va fatto da un Architetto e non da un Geometra, perché ognuno di noi nella figura tecnica ha i suoi ruoli, la redazione della progetto della Caserma. Ho visto anche dei bozzetti colorati, un meta progetto, dove effettivamente si rispettavano le nostre direttive richieste in questi colloqui verbali.

PRES.: bozzetti di chi?

TESTE: dell'Architetto Maltinti allora incaricato per fare questa redazione di progetto. PRES.: va bene.

P.M.: ed il Geometra Landro ha detto invece è intervenuto successivamente?

TESTE: sì. Successivamente.

P.M.: ma non le risulta che sia stato il Geometra Landro a redigere un progetto per la Caserma?

TESTE: successivamente sì. Quando poi ci fu un momento di buco, io chiesi all'Architetto Maltinti come mai questo progetto della Caserma non andasse avanti, in quanto noi avevamo pressione, diciamo, con la Prefettura, con Roma, si era bloccato, c'era una nostra sospensione che ho redatto, perché per bloccare ... perché noi abbiamo l'obbligo di rispondere entro 60 giorni, essendo un ambientale, per cui ho chiesto: "ma come mai la Caserma ..." visto che i rapporti comunque al di là della Caserma erano assidui anche per altre problematiche sul territorio, per altre progettazioni, è un mio modo di lavorare in quanto questo accorcia di molto le lungaggini istituzionali che a volte la committenza, le figure preposte, si trovano a dover subire. E mi fu

risposto che Lei non se ne occupava più di questa Caserma e che sarebbe subentrato il Geometra Landro. Dopodiché iniziai ...

P.M.: ecco, non ho capito, come spiegò questo cambio?

TESTE: io non lo so, perché a quel punto non ho capito più nulla, non so come mai ci fosse questo cambiamento. E poi non sono io a dover dire "questo sì o questo no", era l'Amministrazione come Ente Locale, come tutti gli Enti pubblici che decideva oppure ... certo, io me lo sono spiegato un po' male, in quanto io preferivo l'Architetto e non il Geometra, ma non per offendere la categoria, proprio perché ci sono certe progettazioni che può fare l'Architetto, certe che può fare l'Ingegnere e certe che possono fare i Geometri.

P.M.: e quindi ad un certo punto ...

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE:**

PRES.: ce lo sa collocare temporalmente questi episodi?

TESTE: sì.

PRES.: Lei ha detto che il tutto iniziò nel '98 e finì nel 2003, Lei ...

TESTE: allora ...

PRES.: questo incontro con il Sindaco in cui Lei ha detto che incaricò la Maltinti ...

TESTE: non io eh, il Sindaco incaricò la Maltinti.

PRES.: Lei ha detto che il Sindaco incaricò la Maltinti.

TESTE: sì.

PRES.: sì. In che epoca avvenne questo?

TESTE: dunque, potendo diciamo vedere questa datazione, il fascicolo con questa particella entra nel '98, nel '98 però con una sanatoria sulla stessa particella di un manufatto leggero, che noi abbiamo approvato e la perplessità era questa che la Caserma insisteva sullo stesso foglio e la stessa particella - vedi anche foto del primo progetto - che era il 14, mappale 30, questa fu la mia - come tecnico - la mia prima perplessità,

perché se ci facevano la Caserma non ci poteva essere la sanatoria del manufatto, non ci entrava con gli standard e con le norme urbanistiche.

PRES.: va bene.

TESTE: questo è un fatto. Poi, dunque, nel febbraio 2000 con fascicolo 15 - 51.

PRES.: no, ma scusi, Lei ha detto che il primo progetto fu presentato da organi interno dei Carabinieri no?

TESTE: sì, sì.

PRES.: poi dopo ha avuto incontro ... non vi soddisfaceva per varie ragioni, poi ha avuto incontri con l'Amministrazione, con l'Architetto Maltinti ed il Sindaco Carmignani.

TESTE: sì.

PRES.: ad un certo punto, durante questi incontri, l'Architetto Maltinti fu incaricata dal Sindaco di redigere un progetto.

TESTE: sì, lo disse davanti a me, grosso modo potrebbe essere temporalmente '99 - 2000. Ecco.

PRES.: '99 - 2000.

TESTE: sì, più o meno l'arco temporale è quello lì.

PRES.: non aveva avuto mai Lei contatti con questo Trusso Nunzio o con un Geometra da lui incaricato?

TESTE: successivamente?

PRES.: no. Prima, prima di questo periodo.

TESTE: prima no, prima no.

PRES.: Lei sapeva se doveva costruire questa Caserma il Trusso?

TESTE: l'ho saputo dopo che ...

PRES.: dopo, va bene. Allora, può continuare.

P.M.: sì. Appunto, la domanda è questa: Lei sapeva se l'opera in questione era un'opera in qualche maniera realizzata direttamente dal Comune o in realtà vi era un incarico a privati e veniva realizzata su un'area privata?

TESTE: no, questo io come funzionario non me lo pongo il

problema, cioè a me interessa semplicemente senza analizzare né il tecnico né le proprietà, ma salvando gli Enti pubblici solo l'opera da realizzare sul territorio, perché non è compito mio andare a vedere se era proprietà privata oppure no.

P.M.: sì, no, gliel'ho domandato perché il ruolo dell'Architetto Maltinti, mi pare, che non possa essere propriamente quello che Lei ha indicato.

TESTE: no. Perché di solito gli Enti ... almeno ciò che succede a me tutti i giorni con il sovrintendente agli Enti pubblici possono incaricare i tecnici interni con parcelle ridotte nell'ordine dell'1% - 2% sulla perizia, applicando la Legge 109 / '96, parcella economica che viene poi ripartita all'interno del gruppo di lavoro, ma è un'aliquota dello 0,05 e questo lo facciamo tutti. Questo per far risparmiare anche i soldi all'Amministrazione.

P.M.: mi scusi, mi scusi, ora Lei ha introdotto una problematica che ancora non era stata oggetto di discussione.

TESTE: allora non ho capito, non ho capito allora.

P.M.: perché Lei ora ha introdotto il problema dei compensi agli Architetti?

TESTE: no, io ho detto questo perché il Sindaco per il Comune, il sovrintendente per noi, può incaricare un loro tecnico, un loro Architetto interno all'Amministrazione, per questo ho fatto questa precisazione. Per far risparmiare, diciamo ... altrimenti le parcelle dovrebbero essere dell'ordine, i tecnici esterni sono pagati con parcelle con tanto di tariffario, che non è il nostro, di quelle figure professionali che lavorano all'interno dell'Amministrazione statale e non.

P.M.: sì, torno a ripetere, Lei ha detto che non sa l'area sulla quale doveva essere realizzata la Caserma se era un'area pubblica o un'area di privati?

TESTE: no, questo non lo so.

P.M.: e quindi se il progetto deve essere realizzato in che forma, in che termini e da chi. Comunque, Lei ad un certo punto interloquisce - se ho ben capito - con il Geometra Landro.

TESTE: sì.

P.M.: come ... che tipo di rapporto si è instaurato con il Geometra Landro?

TESTE: sì.

P.M.: cioè chi era prima di tutto il Geometra Landro?

TESTE: no, il Geometra Landro io lo conosco da molto tempo, è un Geometra tutti gli altri che viene il martedì al ricevimento da noi, per far vedere i progetti, in questo caso, è stata la Caserma, c'è stato un rapporto lungo e costante con il Geometra, anche perché a volte è difficile recepire le nostre direttive e quindi abbiamo lavorato insieme, cercando di fargli trasformare il linguaggio architettonico della prima Caserma, fino ad arrivare a prodotto finito, se si può parlare di prodotto, ma questa operazione è stata fatta anche con l'arma dei Carabinieri, è stata fatta nella tavola rotonda della Prefettura, con il sovrintendente, però è durata 5 anni ...

P.M.: 5 anni.

TESTE: fino a che noi non abbiamo rilasciato il nulla osta definitivo.

P.M.: in che anno?

TESTE: dunque, aspetti, nel 2003, mi sembra. Aspetti che glielo vedo.

(la teste consulta gli atti a sua firma).

TESTE: dunque, il nostro nulla osta definitivo favorevole è stato rilasciato il 23 luglio 2003, nota 36 / '97.

P.M.: ecco, l'Architetto Maltinti è sempre stato un interlocutore in questa vicenda oppure ...

TESTE: no. Per quel breve periodo che il Sindaco l'aveva

delegata a fare questa progettazione, dopodiché non ho più avuto rapporti per questo argomento con la Maltinti.

P.M.: cioè, a Lei risulta che il Sindaco avesse delegato l'Architetto Maltinti a progettare la Caserma?

TESTE: sì, davanti a me, e mi dispiace che non ci sia, perché fu detto nella mia stanza, alla presenza del Sindaco e dell'Architetto Maltinti.

P.M.: però poi ad un certo punto ha detto l'Architetto Maltinti non se ne occupa più?

TESTE: sì, non ... me lo disse Lei che non se ne occupava più.

P.M.: perché?

TESTE: non gliel'ho chiesto, cioè, non posso ... siccome sono rapporti delicati tra istituzione e loro personale, noi non possiamo entrare tanto nel merito. A me un tecnico vale l'altro, indubbiamente la mia perplessità, vista la complessità progettuale, entrava in crisi, perché preferivo un Architetto ad un Geometra per i motivi sopra citati.

P.M.: Lei da quanto tempo conosce l'Architetto Maltinti?

TESTE: dal ... credo dal ... da quando sono entrata nell'ufficio nel '93, è uno dei primi tecnici che ho avuto ... diciamo, che ho conosciuto sempre per lavoro.

P.M.: di problemi che si erano instaurati tra l'Architetto Maltinti, il Comune ed il Sindaco e la ditta Trusso Lei sa qualcosa?

TESTE: no, questi proprio no. Io pensavo quando l'Architetto Maltinti mi ha detto "non me ne occupo più" pensavo che fosse stata una revoca decisionale del Sindaco, che ha potere assoluto su tutti - in questo caso - sui dipendenti. Cioè, un problema all'interno dell'Amministrazione, come spesso accade anche da noi, il sovrintendente decide di togliere un incarico, però è una cosa che non mi riguardava.

P.M.: va bene, per ora non ho altre domande.

PRES.: allora.

**DOMANDE DIFENSORE – Avvocato TALINI:**

AVV.DIF.: Architetto, buongiorno sono l'Avvocato Talini Difesa Maltinti.

TESTE: buongiorno.

AVV.DIF.: senta, una prima precisazione: il primo progetto che Lei ha detto le fu illustrato dai carabinieri era forse firmato dal Geometra Landro?

TESTE: questo non me lo ricordo sinceramente, anche perché io non vedo ... quando mi arrivano, io analizzo 3.000 pratiche annue, sul bagaglio di lavoro ...

AVV.DIF.: sì, sì, no, capisco.

TESTE: non vedo ne cartiglio, ne progettista, ne niente, per una mia etica professionale. Il mio lavoro è solo la valorizzazione del progetto in rapporto alla superficie paesaggistica, poi se necessita - o qualcuno mi viene a trovare il giorno di ricevimento - allora vedo tutti i dettagli, ma Landro a me mentalmente, così a memoria mi viene dopo l'incontro alla Prefettura e l'incontro con i Carabinieri. E quindi parlando di aspetti temporali.

AVV.DIF.: benissimo. Senta, Lei durante il rapporto che ha avuto con il Sindaco Carmignani e l'Architetto Maltinti ha mai ricevuto qualche pressione da parte dell'Architetto o del Sindaco per ...

TESTE: no, no assolutamente no. Anche perché il rapporto con Carmignani ... con il Sindaco Carmignani, come con tutti i Sindaci e con tutte le Amministrazioni, io ricevevo con le porte aperte, con 20 persone dentro, non sono mai da sola, non ho avuto mai telefonate o che su questo argomento.

AVV.DIF.: e quindi la discussione sia con Maltinti - Carmignani, che con Landro successivamente è sempre stata solo una discussione di carattere tecnico - architettonico?

TESTE: indubbiamente sì, indubbiamente.

AVV.DIF.: senta, il ... quando poi è subentrato il Geometra

Landro quanti incontri ha avuto con il Geometra Landro?

TESTE: dunque, l'istruttoria è 5 anni, ora vado un po' ... così, è un calcolo breve, moltissimi, moltissimi perché era difficile per me spiegare cosa volevamo e recepire da parte del Geometra Landro ciò che di fatto volevo che facesse, tanto è vero che il progetto, in teoria, l'abbiamo quasi costruito insieme e quindi lui è venuto molte volte da me per questo problema, ed in più congiuntamente abbiamo fatto - credo - un paio di incontri in Prefettura. Lì c'era anche la proprietà.

AVV.DIF.: da un punto di vista tecnico quali erano i problemi che Lei aveva ... cioè, ecco, quale era la caratteristica del progetto che non andava bene? Perché quel progetto non andava bene?

TESTE: dunque, innanzitutto eravamo un po' perplessi per la vicinanza del Forte in prossimità dell'area in questione, quindi ...

AVV.DIF.: cioè?

TESTE: problemi di sicurezza.

AVV.DIF.: ce lo spiega meglio Architetto? Perché noi Porto Azzurro lo conosciamo poco.

TESTE: allora, ubicativamente il progetto insisteva in un ambito territoriale vicino al Forte, tanto più che io chiesi al Maresciallo, Colonnello - faccio confusione sui gradi - comunque alle persone in divisa, delle foto aeree per avere una migliore, diciamo, delucidazione paesaggistica sull'area e l'intorno dell'area che era quello per cui noi si lavora. Me le hanno fatte vedere e se le sono riprese, cioè non ce l'ho agli atti, quindi era questo il problema. Poi il progetto presentato dall'Ingegnere dell'arma di Roma, diciamo così, era un edificio compatto su tre piani, con interrato, molto duro, non era armonizzato con il paesaggio e quindi i nostri rapporti successivi che avevo avuto con Landro, erano stati necessari per ...

AVV.DIF.: mi scusi, la interrompo un secondo.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: ma, il progetto di Landro era sostanzialmente quello?

TESTE: no, no. Come linguaggio architettonico era frastagliato, perché io ho tentato di dirgli a Landro in tutti questi incontri: "guarda, come linguaggio architettonico non mi fare questo tipo di progetto - che era quello dall'arma -levami gli interrati", cioè gli ho dato delle direttive progettuali: "sfrangiami un po' la compattezza del volume, cercando di usare una tipologia isolata". In questo caso poi è scaturito il progetto che per ultimo abbiamo approvato e quindi un sistema di tipologie aggregate, anche perché questa era una Caserma, se uno la vede sembrano - in teoria, lo dico come tecnico -sembrano degli appartamenti, cioè potrebbero essere una tipologia assimilata a degli alloggi normali e non alloggi militari.

AVV.DIF.: più residence vuol dire con ...

TESTE: mah, non so residence, comunque era una tipologia più simile alla casa, alla casa abitativa, questo.

AVV.DIF.: e quindi poi con queste indicazioni, cioè quanto tempo impiegò il Landro a recepire queste indicazioni? Tutti questi 5 anni?

TESTE: sì. Perché poi la pratica fu sospesa, cioè tra il primo progetto ed il progetto di Landro ci fu una sospensione di ufficio ...

AVV.DIF.: mi scusi Architetto, siccome abbiamo sentito anche il signor Trusso, il quale è venuto qui al dibattimento e davanti al Tribunale ha sostenuto che l'autorizzazione vostra, il nulla osta vostro, non è mai arrivato ...

TESTE: no, non è vero.

AVV.DIF.: ci vuol dire se questo è vero o no?

TESTE: guardi, il nostro rapporto è direttamente con il Comune, il proprietario ha l'obbligo di informarsi

presso il Comune e vedere se il nostro nulla osta è arrivato. Qualora non fosse arrivato noi di ufficio gli facciamo un fax per informarlo di questa cosa.

AVV.DIF.: ma ecco, voi l'avete poi approvato questo ... cioè, avete dato il vostro nulla osta?

TESTE: sì, sì, l'abbiamo dato, ho detto prima al Pubblico Ministero, il 23 luglio 2003, numero 36 / '97. Ho comunque qui con me il nulla osta, se è necessario depositarlo come atto.

AVV.DIF.: e quindi per la sovrintendenza ...

TESTE: era conclusa la pratica.

AVV.DIF.: la pratica è conclusa ed il progetto poteva tranquillamente realizzarsi.

TESTE: sì. Con tutti gli atti comunali a posto, il Comune poteva rilasciare la concessione.

AVV.DIF.: un'ultima cosa Architetto perché Lei è stata veramente molto chiara. Lei è un Architetto.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: quindi, voglio dire, è anche un tecnico e quindi ha esperienza in materia di progettazioni, e quindi faccio una domanda che può contenere una valutazioni, ma si tratta di teste esperto.

TESTE: prego.

AVV.DIF.: secondo Lei, secondo il suo parere professionale, il Geometra Landro aveva la preparazione professionale necessaria per predisporre una progettazione di questo tipo?

TESTE: no. Perché - ripeto - credo di averlo detto prima, ci sono ... come ci sono delle scalette nella Magistratura, ci sono anche delle scalette tra di noi, il Geometra di solito è una figura professionale che normalmente fra i frazionamenti, fa i lavori di topografia, l'Architetto è uno che lavora per tutta la sua vita su concetto del linguaggio architettonico. Quindi fa l'Architetto, studia la forma, l'evoluzione, e nel caso mio, lo

inserirsi nel paesaggio. Perché io svolgo tutela paesaggistica e tutela monumentale. Quindi il mio compito è questo, e di solito noi si risponde da questo punto di vista qualora i tecnici esterni lo ritengono opportuno e vogliono approfondimenti anche sul linguaggio architettonico, il martedì vengono da me e, se richiesto, glieli do, altrimenti non gli dico nulla.

AVV.DIF.: un'ultima precisazione Architetto: Lei quando ha detto che ebbe un incontro con il Sindaco Carmignani e l'Architetto Maltinti nel corso del quale il Sindaco delegò direttamente l'Architetto Maltinti ad effettuare la progettazione, Lei rimase stupita di questo o ritenne che si trattava di qualcosa di normale?

TESTE: no. A me facilitava molto il compito questo incarico nei rapporti tra sovrintendenza, cioè Stato e l'Ente Locale, prima di tutto perché avevo un'interfaccia alla pari, cioè era un Architetto e potevo parlare, esprimermi al meglio quello che ho poc'anzi detto, e poi perché avevo la garanzia, visto anche che vidi anche dei bozzetti di soluzione meta-progettuale consone alla fortificazione, perché il nostro grosso problema era di fare una tipologia che non cozzasse con il Forte. Invece purtroppo non ci siamo riusciti con l'approvazione, perché io poi più di tanto spingo, spingo poi non posso prevaricare le mie competenze.

AVV.DIF.: il progetto finale che ... rispetto al quale voi avete dato il nulla osta riguardava una tipologia diversa rispetto all'edificio che era stato progettato all'inizio?

TESTE: sì, molto diversa, quella della Maltinti ...

AVV.DIF.: cioè, dico, rispetto al primo progetto che Landro presenta, quello che poi è stato da voi visionato come ...

TESTE: quello militare Lei dice? Il progetto dei militari?

AVV.DIF.: ecco, rispetto al primo progetto, quello che voi avete approvato si è modificato, o ha avuto soltanto

piccole ... perché anche qui, c'è una questione.

TESTE: no. Il primo progetto noi l'abbiamo sospeso.

AVV.DIF.: sì.

TESTE: che è quello militare, e poi potrebbe essere stato anche a firma di Landro o di qualcun altro. Non me lo ricordo in questo momento.

AVV.DIF.: l'avete sospeso. Poi è stata presentata una nuova progettazione da Landro?

TESTE: sì, ma tra che si affinasse la prima bozza del Geometra Landro e che poi uscisse il prodotto architettonico finale sono passati 3 o 4 anni. Capito?

AVV.DIF.: ecco, ma dico tra il primo ... tra la prima impostazione di Landro e quella finale ci sono state delle differenze sostanziali?

TESTE: no, l'impostazione era sempre a tipologia spezzata, era sempre quella con il taglio centrale, e poi insomma ho cercato di contenere gli interrati, insomma ho cercato di contenere, quando ho visto che la tipologia comunque era della sfrangiata, perché poi gliel'ho detto anche io: "cerchiamo di fare tipologia non compatta, ma sfrangiata", quando ho visto che l'impostazione c'era ammanco di qualche ... infatti il parere è fatto con delle raccomandazioni relativamente al paesaggio ed ai muri, agli interrati, cioè, ho cercato di contenerlo il più possibile, però la tipologia era quella che il Geometra mi ha portato dopo 2 - 3 incontri che avevamo fatto insieme, insomma era stata affinata quella tipologia.

AVV.DIF.: che comunque era completamente diversa dal progetto iniziale?

TESTE: completamente diverso dal progetto iniziale.

AVV.DIF.: che voi suspendeste.

TESTE: esatto, esatto.

AVV.DIF.: bene, grazie Architetto.

PRES.: domande?

**DOMANDE DIFENSORE – Avvocato PINUCCI:**

AVV.DIF.: Architetto buongiorno Avvocato Pinucci, sempre Difesa Maltinti, l'esame è già stato completato dal collega.

TESTE: non sento niente però.

AVV.DIF.: chiudo l'esame che è già stato completo da parte del collega con una sola precisazione: il progetto, diciamo, Landro aveva ottenuto l'autorizzazione paesaggistica dal Comune?

TESTE: sempre, quando a noi ci arrivano i progetti in esame, l'autorizzazione paesaggistica dell'atto che sta dentro il fascicolo, altrimenti non vediamo nemmeno i progetti o la sospendiamo per cui acquisire l'integrazione, tra cui c'è anche l'autorizzazione, altrimenti la procedura non può andare avanti.

AVV.DIF.: quindi, diciamo, da parte del Comune, degli uffici tecnici del Comune non era stato posto un ostacolo particolare al progetto Landro?

TESTE: no.

AVV.DIF.: Lei invitò comunque l'Architetto Maltinti a seguire l'operato del Geometra Landro?

TESTE: ci ho provato, onestamente, ma mi è stato detto di no, che ormai non era più un suo problema, un suo compito tecnico e che comunque se ne sarebbe occupato in Geometra Landro e quindi non ho insistito. Questo sempre perché miriamo ad ottimizzare l'opera progettata rispetto al paesaggio al di là della proprietà, al di là di tutti gli Enti istituzionali.

AVV.DIF.: grazie, non ho altre domande.

PRES.: altre domande?

**DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO:**

P.M.: una mi viene spontanea sulla base: siccome si è lanciata in questa affermazione sull'inadeguatezza del Geometra Landro rispetto ...

TESTE: no, inadeguatezza tecnica.

P.M.: tecnica.

TESTE: ma l'avrei detto per qualsiasi altro Geometra.

P.M.: appunto, la domanda è questa.

TESTE: l'avrei detto per ...

P.M.: sull'isola d'Elba, che Lei ben conosce, quanti sono i progetti presentati dai Geometri e quanto degli Architetti?

TESTE: tanti, per questo ho la fila di 40 persone fuori dalla porta, lo so, non è solo il Geometra Landro qualsiasi tipo di Geometra, infatti ho parlato di linguaggio architettonico e di figure professionali, ora può chiamarsi Landro, può chiamarsi Francesco, può chiamarsi Giovanna, ma il concetto fondamentale è questo che ho detto.

P.M.: grazie.

**DOMANDE DEL PRESIDENTE:**

PRES.: senta, Lei ha detto ad un certo punto che prima dell'intervento del Geometra Landro con il suo progetto ...

TESTE: era sbagliato anche quell'altro di progetto, anche quello fatto dell'Ingegnere dei Carabinieri.

PRES.: sì, allora, c'è il primo, c'è quello fatto dall'Ingegnere dei Carabinieri, poi c'è quello del Geometra Landro, nel mezzo c'è questo incarico dato dal Sindaco alla Maltinti in sua presenza.

TESTE: sì.

PRES.: ecco, Lei ha detto che ebbe occasione di vedere i bozzetti di questo progetto.

TESTE: sì, erano di tipo due torri militari, quadrangolari.

PRES.: cosa significa bozzetti?

TESTE: bozzetti sono - per noi tecnici - sono dei disegni fatti a matita, in scala al 500, molto tipo schizzo, contornato in questo caso di un colore arancio per far vedere la diversificazione dell'intervento rispetto al terreno, ma era una planimetria ed un alzato che mi

faceva capire il linguaggio architettonico scelto per la realizzazione della Casera, di solito si fa così, sono fasi progettuali che il tecnico fa per arrivare poi al progetto definitivo.

PRES.: e quindi bozzetto rispetto al progetto cosa significa?

TESTE: un bozzetto rispetto al progetto è un affrontare inizialmente l'intervento e l'argomento, e poi nel corso del tempo, che possono essere 6 mesi, 7 mesi, 1 anno a seconda delle esigenze, si arriva al progetto architettonico definitivo in scala 1:200, 1:100 dove si vede la porta, la finestra, lo spessore dei muri, si vede in tutta la sua tecnicità.

PRES.: quindi per fare se l'incarico a questo Architetto Maltinti fosse stato dato ...

TESTE: sì, doveva lavorarci ancora, certo.

PRES.: quanto ci doveva lavorare?

TESTE: gliel'ho detto, non so, uno lo può fare anche in una settimana, volendo, lavora notte e giorno, e parte da una scala al 500 ed arriva al 100 o al 50, dove ci sono i dettagli addirittura della finestra, delle porte, gli intonaci, eccetera, oppure ci può mettere anche 3 anni. Questo dipende dall'interesse che uno può fare a concludere un'operazione. Però, diciamo, quando a me sono stati presentati quei bozzetti era all'inizio di questa cosa, di questo procedimento tecnico, insomma.

PRES.: e Lei ha detto che la soddisfacevano, cosa significa?

TESTE: diciamo, in questa planimetria al 500 erano state concretizzate quelle direttive della sovrintendenza, perché avevano unito il monumentale in quanto rappresentavano due torri militari che si univano al Forte ed in più gli aspetti tecnici della progettazione. Mentre il progetto, diciamo, non facciamo nomi, del Geometra era rifatto - dal mio punto di vista e mio modesto parere come tecnico della sovrintendenza, prima come Architetto, libero professionista e poi come

tecnico della sovrintendenza - era più assimilabile ad una comune casa abitativa, una civile abitazione, che non era il massimo, visto che vicino c'era questa struttura militare. Questo è un mio concetto, è un mio giudizio basato sull'esperienza di 14 anni che lavoro nel paesaggio e nel monumentale.

PRES.: va bene. Domande del Pubblico Ministero?

P.M.: nessuna.

PRES.: domande dei Difensori? Nessuna, può andare. Grazie.

TESTE: grazie. Buongiorno.

<b>ESAME DEL TESTIMONE - LOTTI DANIELE:</b>
---

PRES.: venga qui davanti.

TESTE: buongiorno.

PRES.: buongiorno. Lei come testimone ha l'obbligo di dire la verità, ci sono delle sanzioni penali per i testi falsi o reticenti. Legga questa formula.

TESTE: (il teste presta il giuramento di rito).

PRES.: si accomodi pure. Le sue generalità.

TESTE: Daniele Lotti, nato a Portoferraio il 6 dicembre 1950, residente a Livorno Via di Montenero 224 / B.

PRES.: prego il Pubblico Ministero.

**DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO:**

P.M.: allora, Architetto, Lei è uno dei redattori del vecchio piano strutturale del regolamento urbanistico, di quello che sarebbe poi dovuto diventare regolamento urbanistico del Comune di Portoferraio.

TESTE: sì.

P.M.: ecco, partiamo sinteticamente: quando riceveste l'incarico Lei e l'Architetto Manneti che tipo di rapporti sviluppaste con l'Amministrazione e poi proseguiamo puntualizzando le varie situazioni.

TESTE: dunque, noi lavoravamo per l'Amministrazione di Portoferraio, insieme a Manetti, ora non mi ricordo, comunque erano diversi anni. Abbiamo redatto il piano

regolatore con la vecchia normativa e poi dei piani specifici tipo un piano di recupero le zone delle Antiche Saline, quando al Comune è stata eletta la nuova Amministrazione fummo chiamati dal Sindaco, dal Vice Sindaco e dal - mi sembra che ci fosse già - l'Architetto Tacciati, che ci rinnovarono praticamente l'incarico. Però, siccome nel frattempo era cambiata la normativa a livello regionale, fu deciso di abbandonare il vecchio piano, chiamato, Fratini perché era il piano della vecchia Amministrazione, e di andare con le nuove procedure e quindi del regolamento ... praticamente del piano strutturale e del regolamento urbanistico. Come sempre, in tutte le Amministrazioni c'era una relazione programmatica con uno strumento politico che detta certi lineamenti, che in qualche maniera poi si interfacciarono con le esigenze urbanistiche che noi avevamo a suo tempo evidenziato. Chiaramente il piano regolatore che noi avevamo fatto negli anni precedenti, il piano strutturale non era nient'altro che un proseguimento di problematiche che avevamo sollevato già e tentato di risolvere con questo piano, che per Portoferraio era su una riqualificazione urbana di determinate zone nevralgiche e fondamentali. Tipo la riqualificazione del lungo mare, le riqualificazioni delle zone di entrata su Portoferraio quando si proviene dell'entroterra, e poi tutta una serie di, al limite, piccoli problemi di dettaglio da mettere e da aggiustare. Ma era un piano principalmente basato sulla riqualificazione.

P.M.: ecco, è corretto dire che questa filosofia progettuale prevedeva l'esclusione di strutture rilevanti, di grossi volumi edilizi?

TESTE: sì. C'era una critica che avevamo fatto fin dal primo incarico. Il primo incarico a noi ci fu dato dal Sindaco Novaro Chiari, quindi ancora di un'Amministrazione

antecedente. Sì, quando facemmo l'analisi del territorio uscirono tutta una serie di problemi. Ad esempio le nuove zone urbane edilizie ... cioè, non era stato tenuto conto che eravamo in un contesto elbano, o di una piccola isola, e l'edilizia economica e popolare ad esempio era intervenuta con grosse pianificazioni come se fosse fatta in un centro di grande dimensione. E c'era una zona abbastanza violenta fatta con questi edifici di grande dimensione, che creavano un grosso squilibrio, come anche le zone industriali c'è una concentrazione con destinazione monofunzionale, era un errore che rilevammo. Naturalmente noi abbiamo vissuto il piano di Portoferraio nel momento in cui l'urbanistica in Italia è stata messa completamente in discussione, cioè i piani degli anni '70, degli anni '80, avevano puntato esclusivamente nel normare, come se la protezione alla qualificazione delle aree urbane fosse definita esclusivamente con delle regole. E questo si è dimostrato un grave errore, basta vedere le periferie urbane delle città, e quindi era un momento di grande fermento in cui c'erano dei piani abbastanza interessanti da analizzare, tipo piani di Secco, tipo piano di Gregotti e di tanti altri, in cui c'erano dei nuovi tentativi, tentativi nati su un'edilizia ... su un'urbanistica che in qualche maniera doveva essere contrattata. La contrattazione dell'urbanistica in virtù della qualità dei luoghi. Venivano definite le linee principali come poi sono i piani di Livorno, ecco. Quindi, c'erano queste nuove iniziative che facevano i primi passi, ed il piano si era un po' collocato in questa direzione, tanto è vero che andavamo anche a definire - si chiamavano - "piani guida" su certe zone, davamo delle indicazioni proprio di intervento di qualità edilizia più che urbanistica.

P.M.: è pure corretto dire che c'era l'esigenza di garantire

al maggior numero possibile di cittadini la fruizione di una prima casa?

TESTE: sì. In virtù di questo avevamo fatto una sperimentazione ... c'era un po' un'attivazione di nuova sperimentazione. Avevamo fatto ... il Comune, la parte politica, aveva fatto un bando per la trasparenza di richiesta delle prime case, in cui la storia dell'Elba è fatta di piccoli frazionamenti terrieri, e spesso magari con un intervento minimo di 80 - 100 metri quadri. Lei crea un disequilibrio minore, che di un intervento massiccio concentrato su una stecca di 60 metri, con dei costi sicuramente leggermente più alti, però chi vive l'isola d'Elba - forse - ha più nella storia ... ha più piacere avere la piccola casa realizzata in un territorio a lui, forse, più familiare.

P.M.: ecco.

TESTE: che vedere la vita concentrata all'interno di una megastruttura che non ha storia per Portoferraio. Quindi, si tentò di fare delle norme che in qualche maniera potevano favorire questo tipo di indirizzo, ma anche con un risultato territoriale introducendo - mi permetta perché è abbastanza importante - un concetto che adesso è diventato norma per la Regione Toscana, cioè la sostenibilità. Cioè, noi tentavamo di proporre un'architettura per la prima casa che in qualche maniera potesse riqualificare anche i terreni abbandonati, cioè c'era una ... il cittadino doveva fare una concessione convenzionata e doveva tener presente in questa concessione se c'erano dei muri in pietra, in sintesi doveva ristrutturare questi muri, se c'erano delle culture doveva attivare queste culture. Ecco, l'indirizzo era un po' questo, di un recupero anche sotto il punto di vista paesaggistico.

P.M.: bene. Se ho ben capito, prima ha fatto un accenno che in realtà la vostra consulenza per le Amministrazioni

Comunali di Portoferraio risale nel tempo per la redazione di questi strumenti?

TESTE: sì, sì. Mi sembra intorno a fine anni '80.

P.M.: fine anni '80. Quindi sono stati incarichi a Lei ed all'Architetto Manneti confermati nel tempo?

TESTE: sì, sempre avanti nel tempo.

P.M.: dalle varie Amministrazioni.

TESTE: sì.

P.M.: il piano del Porto faceva pure parte di questo incarico? La redazione del piano del Porto.

TESTE: no, noi il piano del Porto abbiamo avuto in incarico dall'autorità portuale di Piombino di individuare dei lineamenti per la definizione del piano del Porto con l'Architetto Manneti. Ora non mi ricordo il Presidente di allora. Sì, facemmo questo piano di indirizzo concordando con ... come sempre poi, perché il lavoro veniva svolto con incontri con vari soggetti dell'Amministrazione, tipo delle Commissioni ed anche il piano del Porto ne parlammo con il Sindaco e con - ora non mi ricordo chi ci fosse a queste riunioni - ed in cui gli facemmo vedere un po' la politica che poi non era nient'altro che una politica di riqualificazione che era già presente anche sulle carte urbanistiche nostre, perché uno dei grossi problemi di Portoferraio è che quando uno arriva al Porto ha questa vecchia struttura dell'ENEL che, in qualche maniera, dovrebbe essere ristrutturata, ci sono delle zone, dei fronti uguali e poi andava creata una logistica di carico e di scarico dalle navi. Ecco questo piano prevedeva l'allargamento di alcune banchine, l'ubicazione della Stazione Marittima e la riqualificazione della centrale ENEL. Tra l'altro noi, sempre con degli strumenti di moda in quel momento, però in fase di sperimentazione proponemmo all'Amministrazione e facemmo anche diverse riunioni con la Giunta anche ... con la Giunta Fratini, per attivare

una STU, che è uno strumento di riqualificazione urbana gestita da una società di soggetti privati, proprio perché i Comuni sono privi di risorse e si tentò di far formare una società al Comune con un indirizzo ed anche perché potevamo utilizzare a quei tempi dei finanziamenti europei mirati alla riqualificazione, tipo come ha fatto la Spagna e tante altre nazioni.

P.M.: senta, arriviamo al cambio dell'Amministrazione e quindi all'Amministrazione Ageno.

TESTE: sì.

P.M.: ecco, ci vuole precisare a quel punto quale era la situazione? Voi avevate redatto il piano strutturale, che era stato approvato.

TESTE: sì, il piano strutturale l'abbiamo redatto con l'Amministrazione Ageno ed era stato adottato, mi sembra, sì.

P.M.: adottato.

TESTE: era in fase di adozione.

P.M.: poi c'era il regolamento urbanistico.

TESTE: poi c'era la stesura ... dopo il piano ... sì, ma fu un lavoro abbastanza parallelo.

P.M.: parallelo.

TESTE: sì.

P.M.: ecco, nacquero delle questioni? Ci fu ...

TESTE: mah, finché ci fu l'Architetto Ticciati questioni non ne sono mai nate. Cioè, ci fu un rapporto - devo dire - come sempre anche con le vecchie Amministrazioni, perché - voglio dire - non è che ci siano stati dei fatti particolari per cui al limite siano nati degli screzi di posizione. Come sempre noi andavamo all'Amministrazione, c'era questa Commissione che si riuniva, noi si spiegavano un po' le varie problematiche e si capiva più o meno anche i vari indirizzi, senza però - devo dire - che con l'esperienza anche della vecchie Amministrazioni, non è che le vecchie Amministrazioni

sono mai entrate nello specifico, cioè erano ... più che altro la discussione era sulla politica generale, di alcune cose, ecco. Poi quando c'è stato il cambio con ... perché l'Amministrazione cambiò Dirigente dell'ufficio urbanistica ...

P.M.: subentrando?

TESTE: subentrando ... cioè, no, inizialmente sì l'Architetto Ticciati mi sembra restò, ma gli fu dato un incarico molto marginale, e poi giustamente fece un concorso ed andò in un'altra Amministrazione, e quindi le persone di riferimento all'interno del Comune di Portoferraio erano l'Architetto Coltelli ed il Dirigente che era Ticciati. Noi ci si interfacciava sempre con loro, anche perché si doveva ... noi avevamo promesso all'Amministrazione - ora è passato un po' di tempo e quindi tante cose non me le ricordo - avevamo però promesso dei tempi piuttosto stretti sulla presentazione, specialmente, del piano strutturale, e che si tentava di ... però, ecco, era un po' un coacervo di forze che dovevano operare tutte insieme. Quando subentrò il nuovo Dirigente, ma inizialmente non è che si avvisò cose ...

P.M.: per nuovo Dirigente intende l'Architetto Maltinti?

TESTE: l'Architetto Maltinti, sì. Quando subentrò l'Architetto Maltinti mi sembra che inizialmente non è che ci fu, per lo meno a livello verbale, nulla di particolare. Poi, ecco, piano, piano il rapporto però si ... si capiva che al limite noi ci ponemmo anche il quesito, specialmente quando ci fu mandato un ... una nota da parte dell'ufficio, ora non mi ricordo il periodo, noi avevamo consegnato mi sembra una bozza del regolamento urbanistico e su questo regolamento che tra l'altro il regolamento urbanistico era stato concordato con l'Amministrazione, ci arrivò una lettera a cui poi noi rispondemmo puntualmente, specialmente l'Architetto Manneti, anche perché il ruolo ... il ruolo all'interno

dell'incarico io onestamente mi occupavo più della fase progettuale, che poi naturalmente concordavamo insieme, lui si occupava più della parte normativa. Cioè, ci arrivò questa nota da parte dell'Architetto Maltinti e noi, onestamente, rispondemmo anche puntualmente, ma capimmo che il clima sarebbe stato abbastanza difficile poi per poter continuare l'incarico. Allora, chiedemmo un appuntamento al Sindaco e gli si esternò che volevamo abbandonare.

P.M.: questo a seguito di una nota?

TESTE: sì, a seguito di una nota abbastanza lunga, e mi sembrava anche più che tecnica politica, su tutta una serie di cose quasi ... cioè, veramente che non mi sembravano così.

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE:**

PRES.: su cosa? Quale era il contenuto di questa nota?

TESTE: mah, il contenuto senta io non ... ora di preciso è passato talmente tanto proprio che non me lo ricordo, però faceva degli appunti su questo regolamento, su contrasti che - secondo Lei - esistevano su queste ... sul prodotto presentato. Noi le rispondemmo, ora onestamente non mi sono portato niente dietro.

PRES.: criticava il vostro regolamento?

TESTE: sì, criticava tutto il lavoro fatto allora di questo regolamento. Noi però le rispondemmo a questa lettera che noi producemmo, non ci fu fatta risposta, mi sembra fosse sempre nel 2001, però mi ricordo che chiedemmo un incontro con il Sindaco a cui gli si esternò il pacifico, gli si disse: "guarda, se ci sono questi problemi lasciamo l'incarico, non è che ..." cioè, voglio dire se non ... mi sembra che sia difficile poter dialogare con una persona che fa determinate posizioni che non ci sembravano delle posizioni nette, anche perché se ci sono dei problemi, c'è una materia che poi è molto matematica, voglio dire, se non ti vanno bene

determinate cose ce le dici e si modificano, non è che ci si può ... ecco, parlare tanto. Si modificano, naturalmente se non stravolgono l'indirizzo di piano, perché ognuno ha la sua dignità professionale. Se poi vengono chieste o fatte cose che uno non ritiene che siano possibili di indirizzo, uno lascia questo ... l'incarico, non è che sia fondamentale.

P.M.: senta ...

TESTE: sì.

...(intervento fuori microfono dell'Avvocato - incomprensibile)...

PRES.: va bene.

P.M.: senta, per cercare di chiarire ancora meglio quello che è avvenuto, la domanda è questa: ricorda se un punto di criticità nei rapporti con la nuova Amministrazione e in particolare con il nuovo Dirigente - l'Architetto Maltinti - riguardava il piano del Porto?

TESTE: sì, c'è tutto ... il problema poi - secondo me - principale, perché anche dopo questa ... questa lettera che ci mandò il Dirigente, noi con tempestiva risposta, anche se la lettera erroneamente era datata 2001 e a noi ci è arrivata nel 2002, mi sembra che il problema principale poi sia nato con questo piano del Porto. Piano del Porto che noi non ne sapevamo nulla, l'Amministrazione non ci ha messo più al corrente di nulla, si è presentata la bozza e siamo stati diversi mesi senza più sapere nulla da parte dell'Amministrazione se andava bene, andava male, o se c'erano delle problematiche. Dicevo, però che dopo la risposta - mi scusi - dopo la risposta nostra scritta ed avere enunciato al Sindaco la volontà di chiudere i rapporti con l'Amministrazione, fu invece il Sindaco disse: "no, andiamo avanti, chiudiamo questo argomento", fu fatto un incontro con l'Architetto Maltinti, ognuno prese determinati tempi di produzione per arrivare ad una chiusura di questo piano. Nel frattempo noi abbiamo

saputo di incontri a cui noi non si partecipava con Regione e Provincia, che dovevano essere fondamentali, e poi uscì fuori questo fatto del piano del Porto. Noi rimanemmo abbastanza sorpresi, in quanto insomma magari, ad una minima conoscenza del piano del Porto se doveva essere redatto un piano del Porto, magari minimamente dovevamo essere coinvolti.

P.M.: ecco.

TESTE: ma non nell'incarico, eh, per lo meno sulle linee che produceva il piano del Porto. Noi quando abbiamo ... siamo venuti a conoscenza di questo piano del Porto l'abbiamo in qualche maniera analizzato ed abbiamo avvisato in questo piano del Porto delle diversità tra piano strutturale e piano del Porto. C'era una grossa ... un grosso potenziamento che si chiamava Porto, il Porto di San Giovanni, quando invece i piani del Porto Regionale prevedeva per San Giovanni un approdo. Tra l'altro il piano strutturale dava degli indirizzi totalmente diversi, cioè tentava di potenziare, di riqualificare delle strutture, ma anche dal pontile Italia, fino in poi, perché è tutta una zona degradata, e dopo in caso analizzare il San Giovanni, perché il San Giovanni è un ecosistema quasi intoccabile, ci sono le Terme - voglio dire - si va ... si interviene in una zona che è delicatissima. Già la Giunta Fratini aveva fatto, su San Giovanni, una un concorso per l'approdo, e nonostante un progetto bellissimo redatto da Gabetti ed Isola ci furono tutta una serie di perplessità, sul procedere in caso nella realizzazione di questo Porto. Proprio perché prima di tutto ci doveva essere fatto uno studio di impatto ambientale abbastanza approfondito, anche perché - ripeto - lì c'erano le Terme, le zone umide delicate, insomma è un'area di difficile ...

P.M.: di notevole interesse ...

TESTE: di notevole interesse.

P.M.: ambientale, paesaggistico.

TESTE: certo.

P.M.: ecco, ma ...

TESTE: quindi noi rilevammo questa cosa, gli si disse al Sindaco, gli si mandò anche per scritto, non ricevemmo risposta, e quando stavano per scadere i termini delle osservazioni, noi si disse al Sindaco di fare un'osservazione di ufficio per correggere alcune cose che - secondo noi - non tornavano. Non abbiamo avuto risposta di nulla, e quando stavano per scadere i termini si fece un'osservazione, si fece un'e-mail come osservazione.

P.M.: all'Architetto Coltelli?

TESTE: all'Architetto Coltelli, esatto.

P.M.: ecco, il piano del Porto quello in qualche maniera che a voi risultava in contrasto con gli strumenti, eccetera, aveva lavorato chi? L'Architetto Maltinti?

TESTE: l'incarico ce l'aveva l'Architetto Maltinti.

P.M.: l'Architetto Maltinti.

TESTE: cioè, noi non ... non l'abbiamo visto giù in fase ... poi un'altra cosa che non mi sembrava un comportamento abbastanza corretto, fu che contestualmente nella solita Giunta fu fatto prima l'approvazione del piano del Porto, e dopo del piano strutturale, cioè non ... cioè, proprio perché il piano strutturale ... perché lì sicuramente ... cioè, non so se mi sono spiegato.

P.M.: no, no, ce la spieghi meglio questa cosa.

TESTE: dunque, nella solita ... nella solita ...

P.M.: seduta?

TESTE: seduta di Consiglio fu prima approvato il piano del Porto e dopo ratificato il piano strutturale, quindi ... cioè, proprio perché anche se il primo ingenuamente perché insomma il solito giorno, cioè voglio dire il solito ... nella solita seduta, è stato ... è stato approvato prima il piano del Porto e dopo il discorso

del piano strutturale.

P.M.: quando il piano strutturale, invece, dovrebbe essere la premessa, il quadro?

TESTE: il quadro di riferimento. Così mi sembra di ricordare.

P.M.: senta, un maggiore chiarimento sulle osservazioni quindi che voi avevate trasmesso all'Amministrazione Comunale attraverso l'Architetto ... indirizzandola all'Architetto Coltelli. Ecco, questo avvenne poco prima dell'approvazione - ha detto - o meglio della scadenza dei termini?

TESTE: no, dopo l'approvazione siccome scadevano i termini e noi rilevammo questa cosa.

P.M.: ma trasmettete queste ...

TESTE: però prima noi avevamo parlato ... cioè, l'iter è questo: prima si parlò con il Sindaco evidenziando questa ... questa ...

P.M.: anomalia?

TESTE: anomalia.

P.M.: o contrasti.

TESTE: visto però che non c'era nessun tipo di posizione in questo, poi all'ultimo si fece questa osservazione.

P.M.: osservazione.

TESTE: che ci sembrava legittima essendo gli estensori del piano strutturale, anche perché il piano strutturale non diceva le cose del piano del Porto, per lo meno per noi.

P.M.: ecco, sì. È una cosa ... dunque, voi avete utilizzato lo strumento telematico? Le osservazioni sono state inviate via e-mail?

TESTE: sì, attraverso ...

P.M.: sì. Voglio dire, è un fatto che rientra nella prassi seguita dalle Amministrazioni Comunali, oppure è una novità o comunque uno strumento nuovo che voi avevate pensato di utilizzare per qualche motivo?

TESTE: mah, senta, ci sono alcune ... ora di preciso, generalmente le osservazioni devono essere depositate

con un protocollo. Noi chiedemmo di depositare all'Architetto Coltelli e di protocollare le osservazioni. Però per praticità gliela mandammo per e-mail. Ora ci sono alcune Amministrazioni che puoi ... siccome i piani sono tutti telematici, puoi anche fare la tua osservazione a livello telematico.

P.M.: sa poi cosa è successo in relazione alle vostre osservazioni?

TESTE: sì. Lo sappiamo.

P.M.: ce lo dica.

TESTE: so che fu fatto un provvedimento nei confronti dell'Architetto Coltelli perché aveva protocollato questa situazione.

P.M.: senta, un'altra domanda sull'Architetto Nicola Ageno.

TESTE: sì.

P.M.: Lei ha conosciuto questa persona?

TESTE: sì.

P.M.: ha avuto modo di vederlo presente o addirittura di interloquire con lui in relazione alla redazione di questi strumenti?

TESTE: va bene, Nicola Ageno è stato presente, abbastanza presente nelle riunioni che si facevano in Comune. Chiaramente aveva un ruolo di ... abbiamo sempre inteso che avesse se un ruolo ... per lo meno io ho sempre avuto ... ho sempre pensato a Nicola Ageno come referente del padre, cioè non avendo il padre, forse essendo un Architetto poteva in qualche maniera interloquire con il padre, poi era presente a queste riunioni e al limite certe volte ha anche esternato ...

P.M.: quindi, interveniva?

TESTE: è anche intervenuto, però mi sembrava - devo essere onesto - ho sempre visto, Nicola Ageno, come una persona tranquilla, ecco.

P.M.: è capitato anche che venisse nel suo studio a Firenze?

TESTE: il mio studio è a Livorno, sì, è venuto certe volte nel

mio studio a Livorno, fra l'altro mi chiese anche dei consigli, perché stava facendo - mi sembra - ci aveva un incarico anni, un po' di periodo dopo, ecco come redigere alcune cose che ... sono anche stato disponibile in questo.

P.M.: le risulta ...

TESTE: però è passato certe volte dal mio studio, perché faceva magari da tramite, ecco.

P.M.: e dallo studio dell'Architetto Manneti le risulta?

TESTE: penso di sì, può darsi si sia visto anche con l'Architetto Manneti.

P.M.: e le risulta se abbia, per caso

...(intervento fuori microfono dell'Avvocato - incomprensibile)...

PRES.: va bene. Prego.

P.M.: sì, le risulta se ha presentato anche degli elaborati grafici in relazione alla redazione degli strumenti?

TESTE: cioè, l'Architetto Ageno?

P.M.: Ageno, sì.

TESTE: a me se ha presentato degli elaborati grafici?

P.M.: a Lei o all'Architetto Manneti.

TESTE: mah, io onestamente ... a me non ricordo che mi abbia presentato mai nulla. Cioè, veniva, è venuto spesso alle riunioni insieme ad altre persone, ma questo è avvenuto anche prima dell'avvento dell'Architetto Maltinti, ha partecipato alle riunioni anche quando c'era l'Architetto Ticciati. Non solo con ... poi ad un certo momento, mi sembra, che non sia più venuto, ora però non mi ricordo le date.

P.M.: sulla struttura alberghiera ... su una struttura alberghiera in località Schiopparello ci sono mai stati interventi, appunto, esterni?

TESTE: mah, fu una precisa richiesta dell'Amministrazione di prevedere a Schiopparello una struttura alberghiera che noi introducemmo, era in una zona, ci dissero ... cioè, l'ubicazione della zona ci fu data dall'Amministrazione,

noi analizzammo l'ubicazione e ritenemmo al limite che poteva essere anche compatibile. Poi mi ricordo che nel regolamento urbanistico fu stralciato, perché la Provincia non ... disse che prima bisognava potenziare le strutture esistenti, e poi nel caso creare dei nuovi posti letto con una nuova struttura. Tra l'altro sia le strutture alberghiere, che i campeggi, furono documenti che a noi ci sono stati dati dall'Amministrazione, cioè fu fatto per quanto riguarda gli alberghi ci fu un coordinamento con gli albergatori tenuto con l'Amministrazione e ci passarono un elenco di potenziamento delle strutture esistenti, e dei campeggi uguale, ci fu un piano dei campeggi redatti da un Architetto di Firenze che non mi ricordo il nome, e di un Architetto dell'Elba, e ci fu passato questo documento dall'Amministrazione.

P.M.: senta, ricorda sempre con riferimento ...

TESTE: tengo a specificarlo, non è in fase polemica, tengo a specificarlo perché il Sindaco Ageno, quando io sono stato a Portoferraio a consegnare gli elaborati grafici sul dischetto, mi accusò, mi fece un'accusa sulla struttura ... sulle strutture dei campeggi, come se fosse stata fatta una scelta da parte nostra, e disse che gliel'aveva detto l'Architetto Maltinti. Io gli ricordai che l'Architetto Maltinti forse si scordava che il documento che poi noi avevamo redatto sul piano c'era stato dato dall'Amministrazione, perché c'era un piano di indirizzo dei campeggi che ci fu dato con tanto da lettera di comunicazione dall'Architetto Coltelli. Mi scusi questa polemica, ma siccome è una cosa che mi dette particolarmente noia, la cito.

P.M.: non ho capito bene.

TESTE: allora, quando io sono andato a consegnare all'Architetto Ageno, io ci andai perché l'Architetto Manneti non c'era, i dischetti del piano ed il materiale

di chiusura del rapporto, l'Architetto Ageno ... scusi, non l'Architetto, ho sbagliato, il Sindaco Ageno mi fece un appunto nei confronti delle previsioni dei campeggi. Io dissi che non capivo questo appunto e lui mi disse che praticamente - secondo lui - avevamo ... con le norme su questi campeggi avevamo fatto delle ... avevamo favorito alcuni campeggi. E fu chiaro, mi disse: "guarda queste cose sono state analizzate dall'ufficio tecnico" e gli dissi: "ma dall'ufficio tecnico da chi?" e mi disse: "dall'Architetto Maltinti" ed io gli dissi: "guardi, Sindaco, forse Lei non lo sa, ma la redazione della previsione dei campeggi è un documento dell'Amministrazione che a noi ce l'ha mandato l'Architetto Coltelli, perché è stato fatto prima e non su incarico nostro, era un incarico dato dagli campeggiatori a degli Architetti, questo documento fu fatto proprio dall'Amministrazione e poi ci fu comunicato a noi, e noi abbiamo inserito nient'altro che questa previsione". Come le previsioni degli albergatori era un altro documento che ci fu dato dall'Amministrazione. Lo tenevo a specificare.

P.M.: ricorda se ci fu un interesse specifico dell'Architetto Maltinti sulla struttura alberghiera di Schiopparello?

TESTE: io non lo ricordo, perché non ho mai parlato con l'Architetto Maltinti di questa cosa.

P.M.: ci avviamo alla conclusione. Ricorda la vicenda Zingoni?

TESTE: sì. Cioè, io fui ... tra l'altro fu anche stato l'unico scontro che io ho avuto con l'Architetto Maltinti alla presenza del Sindaco e mi sembra anche della Coltelli. Così eh. Cioè, noi avevamo consegnato all'autorità portuale di Piombino, dopo aver fatto vedere al Sindaco, cioè la proposta dell'indirizzo della nuova Stazione Marittima, del piano del Porto, e dopo averlo consegnato a Piombino, dopo qualche giorno, io fui avvicinato da questa persona che mi disse che praticamente il piano

non era di gradimento di alcune persone. Io gli dissi: "ma di quali persone scusi? Tra l'altro come fai a conoscere il piano del Porto che è stato che si è depositato ora a Piombino?" Cioè il piano del Porto si era stata data una copia al Comune di Portoferraio, e poi era stato dato al ... al ... e lui mi disse che ... va bene, disse che aveva ... era stata una discussione con gli uffici tecnici del Comune di Portoferraio, perché lui in qualche maniera, non so che referenze avesse. Io dissi: "se c'è qualcosa che non gli va bene all'ufficio tecnico di Portoferraio me lo comunichi per scritto e noi se ne prenderà atto, non abbiamo bisogno certo di un portavoce".

P.M.: senta ...

TESTE: però questo fatto io lo evidenziai al Sindaco ed alla Maltinti in questo incontro a Portoferraio avvenuto, ora non mi ricordo quanto tempo dopo, perché a me dette particolarmente noia questa cosa. L'Architetto Maltinti andò su tutte le furie, tra l'altro abbandonò anche la stanza del Sindaco, andò via e si ripresentò dopo qualche ora. Mi ricordo benissimo questa cosa.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE:**

PRES.: in che senso andò su tutte le furie?

TESTE: cioè, si arrabiò perché io esternai questa cosa al Sindaco, gli dissi che io ... cosa era avvenuto, e non mi sembrava una cosa regolare che io fossi avvicinato da un cittadino che fosse al corrente, e che mi facesse delle accuse su un piano presentato. Dissi: "se ci avete da fare delle accuse o ci avete da ... ce lo dite, ce lo dicevate prima e si modificavano determinate cose".

PRES.: e la Maltinti cosa disse?

TESTE: cioè, ci fu questa discussione e la Maltinti ad un certo punto si alzò e se ne andò.

PRES.: sì, ho capito, ma cosa disse?

TESTE: sono passati ... cioè, non era d'accordo ... non mi

ricordo, cioè disse ... cioè io dissi alla Maltinti che se l'ufficio tecnico è al corrente ... non doveva mettere al corrente persone esterne a questa cosa.

PRES.: ma Lei disse che le aveva messe al corrente? Che l'aveva messo al corrente lei questo Zingoni?

TESTE: cioè, io non è che fui un accusatore della Maltinti.

PRES.: dunque, se io faccio ...

TESTE: io evidenziai al Sindaco cosa era successo.

PRES.: sì, ma dico, se uno va su tutte le furie significa si esprime ...

TESTE: sì, in qualche maniera che io ero ...

PRES.: ... dei concetti, cosa disse? Disse ...

TESTE: in qualche maniera in questa riunione io tentai, sì, mi interfacciai direttamente con la Maltinti ritenendola abbastanza colpevole di questo, cioè voglio dire ...

PRES.: e Lei cosa disse?

TESTE: e Lei si alzò e se ne andò su tutte le furie, cioè ci fu uno scambio verbale di questa cosa.

PRES.: sì, ma questo scambio verbale ...

TESTE: disse che Lei ... no, disse che Lei naturalmente non c'entrava niente in questa situazione, gli dissi: "allora, ditemi voi chi c'entra, perché il piano lo conoscete voi e lo conosce l'autorità portuale, l'autorità portuale non ha detto niente, l'Amministrazione siete voi, o è Lei Sindaco o sennò è l'ufficio tecnico". Cioè, non prendiamoci in giro. Cioè questo. Poi se è stato invece il Sindaco io non lo so. Però chi si arrabbiò in maniera particolare fu la signora, l'Architetto Maltinti che ad un certo punto si alzò e se ne andò.

PRES.: prego.

P.M.: senta, però io vorrei che ricordasse e se non se lo ricorda c'è un verbale ed io lo leggerò, esattamente cosa le disse lo Zingoni quando ...

TESTE: che non era, mi sembra il discorso che fece lui, è che

non erano d'accordo su questa ... ci fu una cosa del genere, ora è passato tanto tempo onestamente, se mi legge il verbale sicuramente ...

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE:**

PRES.: senta me, questo Zingoni chi era?

TESTE: è una persona di Livorno.

PRES.: un cittadino?

TESTE: un cittadino, sì, di Livorno.

PRES.: viene da Lei e le dice cosa?

TESTE: questo che non erano ... che non erano, mi ricordo bene questo, che non erano d'accordo sul piano del Porto redatto da me e da Manneti.

PRES.: chi?

TESTE: infatti, io dissi: "chi?" e mi disse: "mah, l'ufficio tecnico ed anche la forza politica di Portoferraio". Ed io dissi: "va bene, se la forza politica di Portoferraio e l'ufficio tecnico non sono d'accordo ce lo facciano sapere, però ce lo potevano fare sapere prima".

PRES.: ma è uno di Livorno, dell'Elba questo Zingoni?

TESTE: no, è una persona di Livorno.

PRES.: di Livorno.

TESTE: sì.

PRES.: e Lei sa che aveva contatti con?

TESTE: lo conosco, è una persona che conosco di Livorno.

PRES.: sì, ma che aveva contatti con l'Elba? Con l'Amministrazione di Portoferraio?

TESTE: questo io non lo so, penso di sì, visto che esternò questa cosa.

P.M.: se mi consente ...

...(intervento fuori microfono dell'Avvocato - incomprensibile)...

P.M.: chiedo scusa, siccome è previsto che i testi possono ...

TESTE: va bene, allora diciamo così, che so che aveva ... che in qualche maniera aveva dei contatti con l'Architetto Maltinti.

PRES.: eh.

P.M.: allora, a verbale Lei fu sentito il 17 settembre 2003, tra l'altro dal Pubblico Ministero Dottor Pennisi.

TESTE: sì. Sicuramente quello che ho detto a Pennisi è quello che ora ... sa è passato tanto anni, se me lo rilegge forse ...

P.M.: siccome ci sono alcuni dettagli che Lei non ricorda, io a memoria e contestazione leggo, Lei disse: "non so se l'episodio che sto per riferire abbia a che vedere con la domanda che mi è stata rivolta, ma io lo racconto per amore di verità e sapendo che mi incombe l'obbligo giuridico di riferire tutto quanto è a mia conoscenza. Circa una settimana dopo - che come già riferito - ci eravamo recati io e Manetti al Comune di Portoferraio per illustrare, solo per ragioni di cortesia e correttezza nei confronti dell'Amministrazione, il progetto che avevamo realizzato per conto dell'autorità portuale di Piombino, di localizzazione della Stazione Marittima di Portoferraio, incontro al quale furono presenti il Sindaco, il Vice Sindaco, l'Architetto Maltinti, incontrai all'interno dell'ufficio tecnico di Livorno il mio conoscente Giorgio Zingoni, spedizioniere che lavora alla Spedimar, il quale mi disse che quel progetto, che io e Manneti avevamo illustrato al Comune di Portoferraio, non andava bene. Aggiunse che comunque non sarebbe servito a nulla, perché sarebbe stato modificato dal piano del Porto che avrebbe fatto la Maltinti".

TESTE: sì, sì.

P.M.: ricorda questo?

TESTE: sì, sì.

P.M.: "alla mia meraviglia su come fosse a conoscenza del nostro progetto, lui si limitò a sorridere". Poi Lei ne parlò subito con il Manneti.

TESTE: e si decise di andare a parlare con il Sindaco e sistemò il Sindaco questa cosa.

P.M.: ed avvenne quello che poi ha raccontato.

TESTE: sì.

P.M.: quindi, era un privato che era a conoscenza del piano del Porto ...

TESTE: sì.

P.M.: che non andava bene e che sarebbe praticamente saltato, perché sarebbe stato redatto - così disse - dall'Architetto Maltinti.

TESTE: sì, sì. Così, così.

P.M.: il fatto è questo: non è un teste di riferimento, il fatto è questo.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE:**

PRES.: non andava bene il progetto della Stazione Marittima da voi fatto per l'autorità portuale di Piombino ... cosa è che non andava bene?

TESTE: disse ... lui parlò a livello generale, cioè non è che noi prevedevamo ...

PRES.: scusi.

TESTE: sì.

PRES.: Lei ha detto andaste a relazionare all'Amministrazione di Portoferraio su questo progetto della Stazione Marittima.

TESTE: sì, certo, e la riqualificazione anche ... e la riorganizzazione dei pontili per il carico e lo scarico delle auto.

PRES.: ma avete avuto questo incarico dall'autorità portuale di Piombino?

TESTE: dall'autorità portuale. Era ... non era un piano con carattere esecutivo. Era un piano, un pre esame, cioè era uno studio di fattibilità. Era uno studio di fattibilità per l'autorità portuale. Noi questo studio di fattibilità ci sembrava logico che fosse concordata anche con l'Amministrazione Comunale di Portoferraio, visto che il territorio era sì pertinenza dell'autorità portuale, però insomma con termine a quello Comunale.

PRES.: e lo Zingoni vi disse che questo progetto che voi avevate fatto sulla Stazione Marittima non andava bene all'Amministrazione di Portoferraio e che sarebbe stato modificato dal piano del Porto?

TESTE: sì, dal piano del Porto. Sì, ora questo particolare mi era sfuggito. Sì, ci fu un comunicato che c'era un piano del Porto che stava facendo l'Architetto Maltinti.

PRES.: ecco, voi non sapevate che c'era questo ...

TESTE: che tra l'altro noi non si sapeva niente.

PRES.: non lo sapevate.

TESTE: no.

PRES.: Lei gli chiese chi aveva detto a lui queste cose?

TESTE: noi ... ne parlai con Manneti ...

PRES.: no, a lui sul momento, a questo Zingoni gli chiese: "ma chi è che ti ha detto queste cose?"?

TESTE: sì, e lui si mise ... è vero, si mise a sorridere.

PRES.: non glielo disse?

TESTE: non me lo disse, sì, si mise a sorridere.

PRES.: prego.

P.M.: io per ora non ho altre domande.

PRES.: allora, i Difensori?

**DOMANDE DIFENSORE – Avvocato DI MAIO:**

AVV.DIF.: Avvocato Di Maio Difesa Ageno. Buongiorno Architetto.

TESTE: buongiorno.

AVV.DIF.: Lei ha già chiarito molti punti importanti, le mie sono due precisazioni, sarò brevissimo: in ordine agli incontri ed ai contanti avuti con l'Architetto Ageno, noi come Difesa, abbiamo già presentato questo stesso fatto, questa stessa domanda all'Architetto Manetti, il quale ci ha dato risposte rassicuranti, ma voglio chiederlo anche a Lei. L'Architetto ha mai fatto pressioni o è stato mai latore di interessi personali, non in assoluto, perché è un Architetto, Lei è un Architetto, e l'attività professionale è consentita, ma

interessi personali in relazione ... favoritismi in relazione al fatto che ci fosse nell'Amministrazione suo padre? Ecco.

TESTE: a me non mi ha mai fatto richieste particolari, a me personalmente.

AVV.DIF.: la ringrazio. Seconda, è un precisazione, mi serve proprio per il verbale. Lei prima, tra l'altro nella sua competenza specifica e degli incarichi che ha ricevuto, in relazione alla domanda posta dal Pubblico Ministero su questa richiesta fatta alla luce del sole dall'Amministrazione e l'Architetto Ageno è un latore di questa, sulla struttura alberghiera di Schiopparello, se Lei lo sa, perché ci ha detto "sì, poi in realtà la Provincia aveva fatto delle considerazioni". Lei, se lo sa ovviamente come testimone, sa se poi questo progetto, questo insediamento alberghiero a Schiopparello è stato inserito o meno nel piano della Maltinti?

TESTE: questo non lo so, perché io dopo la consegna del piano, onestamente non mi sono più interessato di Portoferraio.

AVV.DIF.: ecco, va bene, noi sappiamo che poi non è stato inserito, e comunque questo lo dimostrerò.

TESTE: non lo so. Comunque c'era una prescrizione ... ci fu una prescrizione della Provincia.

AVV.DIF.: infatti, appunto.

TESTE: cioè, non è che la prescrizione ... cioè, penso abbia la sua validità.

AVV.DIF.: rilevanza decisiva.

TESTE: cioè, era previsto sul piano strutturale, ma poi sul regolamento urbanistico non è stato riportato in virtù della prescrizione della Provincia.

AVV.DIF.: Architetto la ringrazio.

AVV.DIF.: prego.

PRES.: altre domande?

**DOMANDE DIFENSORE – Avvocato PINUCCI:**

AVV.DIF.: Architetto buongiorno, Avvocato Pinucci Difesa

Maltinti. Senta, io le chiedo uno sforzo di memoria per precisare quelli che sono stati gli incarichi da Lei ricevuti da parte del Comune di Portoferraio, a quando risalgono i primi incarichi e che incarichi avete avuto?

TESTE: abbiamo avuto l'incarico del piano regolatore, poi l'incarico del ... del piano di recupero delle Antiche Saline e poi l'incarico della redazione degli immobili - mi sembra - storici del piano, e poi l'ultimo incarico che era la stesura del piano strutturale e del piano del regolamento urbanistico.

AVV.DIF.: un incarico per una variante al piano di fabbricazione, che forse dovrebbe essere il primo incarico a quello che mi risulta.

TESTE: la variante al piano di fabbricazione era la stesura del nuovo piano regolatore.

AVV.DIF.: ed in che anno siamo?

TESTE: mi sembra a fine anni '80, inizio '90, una cosa del genere.

AVV.DIF.: se le dico che l'incarico fu conferito a Lei ed all'Architetto Manetti il 24 agosto '89 le risulta coerente?

TESTE: '89, è quello, sì, sì, sì, è coerente.

AVV.DIF.: bene. È in grado di quantificarci i compensi in riferimento a questi vari incarichi?

TESTE: io no, non me lo ricordo.

AVV.DIF.: voi poi avete ricevuto l'incarico, in un primo tempo, del cosiddetto piano regolatore.

TESTE: sì. Il primo incarico fu il piano regolatore.

AVV.DIF.: diventerà in seguito con la normativa regionale ...

TESTE: no, è stato finito il piano regolatore, il piano regolatore è stato depositato alla Regione sono ... ha fatto tutto l'iter che doveva fare, poi la decisione nel momento che era finito l'iter, che l'Amministrazione poteva praticamente con le ... c'erano state fatte delle osservazioni da parte della Regione, queste osservazioni

erano state risolte, quindi il piano poteva essere adottato in fase esecutiva. Invece non fu fatto, perché l'Amministrazione decise di andare con la nuova procedura del piano strutturale.

AVV.DIF.: perfetto. Quindi, voi avevate, diciamo, predisposto tutto per l'adozione del piano regolatore, poi con la modifica normativa fu deciso di fare invece il piano strutturale ed il regolamento urbanistico.

TESTE: sì. Però poteva anche, come hanno fatto altri Comuni, essere tranquillamente portato avanti l'iter del piano regolatore e poi cambiato successivamente con l'adozione del piano strutturale. Altri Comuni hanno fatto anche questa via, in modo da non bloccare il Comune su tutta una serie, magari, di pratiche edilizie che potevano essere attivate.

AVV.DIF.: ecco però, diciamo, tutto il vostro patrimonio conoscitivo e l'elaborazione relativa al piano regolatore poi fu trasferito nel piano strutturale e nel regolamento urbanistico sostanzialmente?

TESTE: certo, in fasi di ... in parte, le fasi iniziali di studio del territorio ed anche gli incarichi particolari dati ad altri professionisti sul fabbisogno, eccetera, sugli studi di impatto ambientale, in qualche maniera furono riattivati.

AVV.DIF.: ecco, io noto una particolare lunghezza nei tempi, nell'elaborazione di questi ... del piano regolatore prima e poi nel piano strutturale. Ce ne può dare una giustificazione?

TESTE: i tempi ... mah, il piano strutturale ha avuto dei tempi abbastanza veloci sul piano ...

AVV.DIF.: perché c'era tutto il lavoro fatto prima per il piano regolatore.

TESTE: certo.

AVV.DIF.: il piano regolatore invece impegnò una decina di anni il vostro lavoro.

TESTE: mah, sa le ... i tempi tecnici per quel che riguarda il nostro incarico professionale sono sempre stati abbastanza veloci, poi le decisioni delle Amministrazioni una volta con il materiale in mano, sono decisioni che a noi tecnici non riguardano. Voglio dire, se Lei pensa che la bozza anche al Comune di Portoferraio gliel'abbiamo presentata prima che fosse stata analizzata sono passati 8 - 9 mesi, cioè questo tanto per dargli i tempi. Poi ci sono tanti tempi burocratici, che come Lei sa benissimo, ci sono tempi burocratici tra l'adozione, approvazione, tempi delle osservazioni, passano ... cioè lì addirittura sono passate due Amministrazioni.

AVV.DIF.: certo, ma questo significa anche che ci fu un confronto abbastanza serrato sulle decisioni specifiche che poi venivano versate in questi ...

TESTE: ma come sempre, come in tutti i Comuni, Lei guardi l'iter dell'approvazione del Comune di Livorno, che è partito con il piano ... con l'incarico Gregotti è partito con il piano regolatore, è terminato con il piano strutturale, ci hanno messo quasi 11 anni.

AVV.DIF.: è corretto dire che ...

TESTE: voglio dire, nell'urbanistica sono purtroppo sono questi tempi, fortunatamente ora i tempi stanno cambiando e si attivato delle procedure molto più veloci.

AVV.DIF.: certo.

TESTE: perché è insostenibile.

AVV.DIF.: ma c'era anche un confronto serrato all'interno del settore politico, ma anche tra la cittadinanza sull'adozione di questi piani che insomma andavano a regolare ...

TESTE: non mi risulta più di tanto. C'è stato l'unico dibattito che mi ricordo abbastanza serrato è stato sull'ubicazione del cimitero, perché come sempre noi

avevamo previsto il cimitero in una zona con un recupero particolare, che doveva essere un parco, ecco, questo è stato il dibattito più grosso. Poi gli altri dibattiti che dice Lei, non mi sembra di ricordarmeli, sennò me li enunci così mi rinnovo.

AVV.DIF.: no. Quella che era la mia riflessione è che probabilmente c'è stato un confronto anche sulla localizzazione di certe aree, su decisioni anche politiche dell'Amministrazione.

TESTE: ma non ci sono state.

AVV.DIF.: non ci sono state.

TESTE: no, guardi, mi dispiace non ci sono state, cioè c'è stato fatto delle relazioni programmatiche, queste relazioni programmatiche poi sono state ... cioè, non mi piace il suo tono, mi permetta perché ...

AVV.DIF.: no, non ho capito ...

TESTE: mi faccia parlare, se posso parlare un attimo.

PRES.: guardi ...

AVV.DIF.: Presidente io ...

PRES.: guardi, l'Avvocato le ha fatto una domanda con un tono normalissimo, e quindi non vedo perché non le piace il suo tono.

TESTE: cioè, mi sembra che ci sia stato un dibattito, un dibattito che ...

PRES.: no, non è che sembra, scusi ...

TESTE: non mi ricordo.

PRES.: Lei deve ... allora basta che dica: "non mi ricordo che ci sia stato alcun dibattito".

TESTE: io non mi ricordo che ci sia stato questo dibattito.

PRES.: va bene.

TESTE: mi ricordo benissimo però l'indirizzo del piano quale è stato. Se vuole glielo ricordo.

AVV.DIF.: sì, la ringrazio Architetto.

TESTE: dunque, il territorio di Portoferraio aveva due grossi problemi che era: dal piano fatto negli anni precedenti

dell'ubicazione delle zone industriali, che bloccavano praticamente tutta la baia di Portoferraio con un'edilizia industriale che era nettamente in contrasto con un'edilizia di riqualificazione della zona, e poi tutta una serie di problematiche dovute proprio ad inserimenti in contrasto sul territorio. C'era da fare una ricucitura attenta di queste cose. Il dibattito, che è stato fatto sulla città di Portoferraio, cioè questo grande dibattito mi sembra che ... poi una volta spiegati i lineamenti del piano, politicamente, perché erano avvertiti anche dalla cittadinanza, perché la gente arriva a Portoferraio, prende la macchina e se ne va, nessuno conosce Portoferraio. Per esempio non conoscono il centro storico di Portoferraio, che è uno dei centri più belli a livello europeo. Ci ponemmo anche questo problema, perché la gente arriva ... perché la gente identifica Portoferraio non con la Darsena Medicea, ma identifica Portoferraio con la Stazione di arrivo dei traghetti. E quindi c'era anche da porre l'attenzione su tutta una serie di queste problematiche, più che ... chiaramente poi il cittadino, l'esigenza principale ce l'ha della prima casa, lui pensa a dover risolvere il problema, il dibattito se c'è stato come sempre su tutti i piani è sulla prima casa, però accanto al problema della prima casa, c'è anche una riqualificazione del territorio del Comune, delle direttive, vedere gli sviluppi quali dovessero essere, se turistici, se industriali, su che zone, se portuale.

AVV.DIF.: certo.

TESTE: voglio dire, il dibattito ... fu un dibattito politico, però a monte, fatto anche dalle forze politiche. Dopodiché le forze politiche a noi ci hanno dato una relazione programmatica in cui questi problemi erano stati evidenziati ed erano i lineamenti guida del piano, e poi in qualche modo gli abbiamo trasformati in

normative. Cioè, il dibattito ci fu a monte, non poi nella produzione. Poi è chiaro, i meccanismi di intervento - come ho detto all'inizio - lasciavano abbastanza perplessi sia del piano regolatore che del regolamento urbanistico, perché prevedevano, per esempio per la prima casa, un meccanismo in cui tu andavi a realizzare una casa, ma al limite ci avevi una cessione di alcuni terreni, che poi non è nient'altro che meccanismi che oggi sono diventati normalissimi. Il piano regolatore di Livorno, ci sono gli articoli 44 che si chiamano "aree a servizio" in cui ci si va a realizzare determinate case, però te cedi il terreno al Comune, una percentuale di terreno al Comune per la realizzazione delle urbanizzazioni, per realizzazione di spazi verdi. Cioè, invece di andare a fare un'architettura, prima l'urbanistica prevedeva: area a verde, area edificato, ed area per le strade. Cioè, il cittadino che trovava l'area a verde era penalizzato nei confronti del cittadino che invece si trovava la possibilità di costruire. Il nostro piano tentava di mettere tutti i cittadini nella solita maniera. In sintesi: c'era della concentrazione dell'edificato, che anche se te ci avevi l'area a verde, ci avevi un diritto edificatorio, e ci avevi la cessione gratuita al Comune, senza partire con meccanismi di esproprio che sempre di ufficio ...

PRES.: va bene, ma Avvocato interessano queste cose?

AVV.DIF.: io, devo dire Presidente, che l'Architetto è entrato in dettagli che io mai gli ho chiesto.

TESTE: no.

PRES.: ed allora, via.

AVV.DIF.: perché di solito le discussioni sono su quanto destinare a terziario, quanto destinare ad industriale. Insomma sono queste le discussioni che ...

TESTE: allora, le destinazioni ...

AVV.DIF.: allora, le faccio un'altra domanda.

TESTE: queste sono nel piano, nelle relazioni programmatiche dei Comuni che poi dobbiamo trovare riscontro con le relazioni specifiche che non facciamo noi, ma le fa ad esempio fu dato l'incarico al Professor Ricci dell'Università di Firenze che fece i fabbisogni. Cioè, la stesura dei fabbisogni sono stati fatti dal Professor Ricci dell'Università di Firenze.

PRES.: va bene. Domande?

AVV.DIF.: e voi ne avete tenuto conto ovviamente?

TESTE: come?

AVV.DIF.: voi ne avete tenuto conto?

TESTE: e certo, è la Legge, è la Legge Regionale che diceva questo.

AVV.DIF.: e certo.

TESTE: cioè, non è che è l'Amministrazione.

AVV.DIF.: senta, Architetto, mi perdoni ma con la nuova Giunta Ageno vi furono date delle indicazioni diverse?

TESTE: la nuova Giunta Ageno ci dette delle indicazioni che noi ...

AVV.DIF.: ecco, ce le può individuare?

TESTE: ma non me le ricordo, sono quelle del piano strutturale, sennò non l'avrebbero approvato.

AVV.DIF.: se vi era una particolare attenzione alla prima casa, se vi era una particolare attenzione a certe distribuzioni a livello, appunto, industriale piuttosto che commerciale su alcune UTOE?

TESTE: sono quelle che prevede il piano strutturale, cioè il piano strutturale non è che è stato redatto da Lotti e Manetti e l'Amministrazione l'ha adottato senza vederlo, voglio dire, sarà stato un piano concordato con l'Amministrazione, sennò non l'adottavano.

AVV.DIF.: non ne dubito. Ma la mia domanda è: l'Amministrazione subentrante con Sindaco Ageno, vi dette delle indicazioni specifiche che voi naturalmente

teneste in buon conto rispetto al lavoro fatto da 10 anni in precedenza?

TESTE: certo, certo.

AVV.DIF.: ce le sa indicare?

TESTE: no, non me le ricordo, cioè ...

AVV.DIF.: non se le ricorda. Senta, Lei ricorda l'UTOE 9 quale era?

TESTE: no.

AVV.DIF.: se le dico che corrisponde al Porto le richiama qualcosa?

TESTE: ne prendo atto.

AVV.DIF.: no, ma io parlo del suo piano strutturale eh.

TESTE: del piano strutturale non me lo ricordo, sono passati talmente tanti anni, c'è la normativa ... c'è scritto.

AVV.DIF.: la normativa.

TESTE: l'UTOE 9 prevede una normativa all'interno dell'UTOE 9 cosa è previsto.

AVV.DIF.: non si ricorda mica ...

TESTE: che non mi ricordo, non me la ricordo.

AVV.DIF.: per ciò che riguarda la previsione su residenziale quanti metri quadri erano previsti?

TESTE: non me lo ricordo.

AVV.DIF.: non si ricorda, tanto meno del terziario?

TESTE: no, onestamente sono parametri che sono riportati e sono stati adottati dall'Amministrazione.

AVV.DIF.: sulla zona ex ESAOM si ricorda che cosa era previsto?

TESTE: certo.

AVV.DIF.: ce lo può descrivere?

TESTE: cioè, mi posso ricordare, di preciso no, però mi ricordo cosa è successo sull'area ESAOM, perché è un argomento abbastanza delicato, affrontato da tutte le Amministrazioni.

AVV.DIF.: ecco, io le chiedo specificatamente la vostra previsione in modo specifico.

TESTE: no, la nostra previsione è in virtù di altre decisioni, non è soltanto nostra. Allora, sull'area ESAOM quando noi siamo arrivati a Portoferraio, che è un'area fondamentale, perché l'ESAOM è come se fosse l'area del Cantiere Luigi Orlando di Livorno, che è un'area fondamentale per la città, e lì era un'area fondamentale per il Comune di Portoferraio. C'è una piccola differenza: che mentre il Cantiere Luigi Orlando a Livorno non ci aveva nulla, l'ESAOM aveva a disposizione circa 100.000 metri cubi da edificare. La nostra ... già con un progetto presentato e con gli oneri pagati. Dovevano iniziare le costruzioni. Il primo problema che noi ci ponemmo, fu che se partivano questi 100.000 metri cubi sull'area ESAOM, visto che avevano già ritirato le concessioni, Lei ... la riqualificazione di Portoferraio sarebbe stata abbastanza difficoltosa. Allora, chiedemmo immediatamente, io sto parlando dell'89, quindi ancora prima, e poi del Fratini, chiedemmo l'intervento dell'Amministrazione nei confronti dei responsabili della ESAOM per fare un incontro e denunciare tutte le nostre preoccupazioni a questo piano enorme che il PDF di allora prevedeva. Facemmo un incontro con i responsabili della ESAOM, e riuscimmo in qualche maniera intanto a ritardare il ritiro della concessione ponendogli tutta una serie di riflessioni sulla validità più o meno anche loro di attuare questo piano. In sintesi noi ponemmo l'importanza alla ditta ESAOM dell'area strategica che loro avevano sul territorio e che a noi interessava particolarmente la riqualificazione di questa area, perché costruire 100.000 metri cubi sull'area ESAOM avrebbe significato un'impossibilità di riqualificazione della zona, che tra l'altro aveva bisogno di non certo una destinazione monouso, ma al limite per far attivare il meccanismo di riqualificazione di diversificare le attività previste.

Quindi, fu con loro preso un impegno che noi avremmo approfondito l'area e poi al limite avremmo fatto una pseudo proposta su questa area. E così è stato fatto. È stata fatta una proposta alla società ESAOM della riduzione del 50% delle volumetrie che loro ...

PRES.: mi scusi un attimo, Avvocato, ci fa capire perché si parla di questa ESAOM dell'89?

AVV.DIF.: perché l'area ESAOM è per l'appunto un'area molto rilevante nell'ambito dell'urbanistica di Portoferraio. Quello che mi interessava non era tutta la ricostruzione storica.

PRES.: sì, ma allora lo interrompa perché ...

AVV.DIF.: se lo interrompo mi dice che non ho il tono giusto.

PRES.: cosa vuole sapere?

AVV.DIF.: voglio sapere, nel piano strutturale da loro redatto per l'area ESAOM cosa era previsto?

PRES.: cosa era previsto, se lo ricorda?

TESTE: certo. È stato ... ora, in termini precisi non me lo ricordo.

PRES.: no. In termini larghi.

TESTE: è stato sull'area ESAOM, è stato: le previsioni del piano regolatore, le previsioni del piano regolatore sono state riconfermate come tante altre cose sul piano strutturale.

AVV.DIF.: e, mi perdoni Architetto, io non voglio girare intorno ai concetti.

TESTE: certo.

AVV.DIF.: se Lei poi si richiama al piano regolatore si diventa matti. Ci dice che cosa era la previsione sull'area ESAOM? Che metratura.

TESTE: la previsione del piano ESAOM era quella che fu concordata sul piano regolatore approvato dall'Amministrazione Fratini.

AVV.DIF.: e cioè?

TESTE: dall'Amministrazione Fratini. Cioè, noi abbiamo

l'accordo fatto con la società ESAOM che a monte prevedeva i 100.000 metri quadri, fu riportata sul piano strutturale per attivare il processo di riqualificazione di quell'area e cioè, ora non mi ricordo in termini ... però era una previsione sia a destinazione mista di servizi che a destinazione di soddisfacimento dell'attività portuale che facevano. Però doveva essere approvato con un piano unitario che dovevano presentare all'Amministrazione. Questo era quello che prevedeva il piano, che non era nient'altro quello che era previsto nel piano regolatore.

AVV.DIF.: e quindi era una destinazione a terziario, a commerciale?

TESTE: c'erano diverse percentuali che dovevano essere all'interno.

AVV.DIF.: Lei se le ricorda?

TESTE: no, non me le ricordo.

AVV.DIF.: si ricorda se su questo ci fu una discussione con l'ufficio tecnico della Giunta Ageno? Se fu questo un motivo notevole di contrasto?

TESTE: un notevole ...

AVV.DIF.: di contrasto.

TESTE: mi ricordo benissimo di averne parlato con l'Architetto Maltinti, se è quello che vuol sapere. S, ne abbiamo parlato.

AVV.DIF.: sì, veniamo al sodo. Consiglio l'Architetto Maltinti ci fu una questione in relazione alla destinazione dell'area ESAOM? Se sì in che termini?

TESTE: ora, i termini precisi non me li ricordo, però mi ricordo di aver parlato con l'Architetto Maltinti per questa zona.

AVV.DIF.: e la posizione dall'Architetto Maltinti quale era?

TESTE: la posizione dell'Architetto Maltinti su questa area ora di preciso non me lo ricordo bene i termini della ... se poi c'è stato ... cioè, come abbiamo parlato anche di

altre aree. Non abbiamo parlato soltanto di questa.

AVV.DIF.: no, vede, siccome è una delle questioni più rilevanti a Portoferraio immaginavo che il redattore del piano strutturale avesse una memoria un po' più viva su questo argomento.

TESTE: non me lo ricordo.

AVV.DIF.: non ce l'ha.

TESTE: non ce l'ho.

AVV.DIF.: va bene, ne prendo atto. Senta Architetto, l'ultima cosa su cui la infastidisco: Lei prima ha fatto riferimento al piano del Porto.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: ed ha fatto riferimento, diciamo, un eccessivo incremento dell'area di San Giovanni dicendo che doveva essere un approdo.

TESTE: della previsione ... no, di non essere più un approdo ma di essere ... si parlava di Porto invece che di approdo.

AVV.DIF.: allora, le faccio una domanda specifica.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: il numero dei posti barca destinati a San Giovanni piuttosto che a Portoferraio, per l'appunto nella zona est, chi è che li decide?

TESTE: la Regione Toscana, penso.

AVV.DIF.: ecco, quindi il numero di posti barca destinato a San Giovanni Lei ricorda quale era?

TESTE: sì, ma il problema è questo: che San Giovanni doveva essere preso in considerazione dopo aver riqualificato le altre previsioni, cioè non è che si partiva da San Giovanni e ... è un processo diverso. Prima si partiva dalla riqualificazione degli altri approdi e dopo si arrivava a San Giovanni.

AVV.DIF.: e quanti posti barba erano destinati a San Giovanni?

TESTE: ora di preciso questo non me lo ricordo.

AVV.DIF.: se io le dico che il piano Regionale toscano dei Porti approdi individua in 350 i posti barca a San

Giovanni è coerente con il suo ricordo?

TESTE: sicuramente è coerente, sì.

AVV.DIF.: e un Comune nel momento in cui fa un piano del Porto cosa deve fare? Riportare questi posti barca oppure li può inventare di sua ...

TESTE: no. Deve riportare questi posti barca.

AVV.DIF.: e quindi deve eseguire esattamente ciò che la Regione indica?

TESTE: certo. Però non è soltanto i posti barca, sono anche i retroterra che poi in qualche maniera ...

AVV.DIF.: ora, il piano del Porto sa più di posti barca non si ragiona.

TESTE: no.

AVV.DIF.: si ricorda invece quanti posti barca erano destinati alla zona portuale per l'appunto ESAOM?

TESTE: non mi ricordo.

AVV.DIF.: se le dico 700 è coerente con il suo ricordo?

TESTE: può darsi. Non solo però della ESAOM, sarà anche dell'area accanto, di tutta la zona.

AVV.DIF.: mah, guardi, io ora produrrò se me lo consente Presidente la fotocopia del supplemento ordinario a bollettino ufficiale della Regione Toscana, la numero 39 dell'8 luglio del 1992 dove sono riportate le previsioni del piano Regionale Toscana Porti ed approdi in riferimento a Portoferraio, dove si indica una complessiva capacità ricettiva di 1.050 posti barca, 700 alla zona portuale e zona cantiere ex EOSAM, 350 in località San Giovanni. Questo per precisare quell'indicazione da dove la ricavo.

TESTE: certo. Però la riqualificazione che prevedevamo noi era l'allargamento, cioè, non solo della pertinenza ... cioè ESOM è già esistente, voglio dire, noi abbiamo previsto sui piani la zona con termine non della ESAOM, cioè quella che parte dove c'è adesso tutta una serie di cantierini, eccetera, cioè tutta una riqualificazione di

quella zona.

AVV.DIF.: quello probabilmente competeva al piano strutturale.

TESTE: che competeva al piano strutturale, cioè voglio dire il piano strutturale prevedeva la partenza della riqualificazione da Portoferraio verso San Giovanni, non da San Giovanni verso Portoferraio.

AVV.DIF.: ma i ...

TESTE: cioè, una volta che Lei ha messo ... che Lei ha attivato ...

AVV.DIF.: in questo momento stiamo parlando del piano del Porto.

TESTE: nel momento che Lei ha attivato la previsione della Regione, cioè dei 700 posti era già abbastanza pesante.

AVV.DIF.: sì, però stiamo parlando del piano del Porto, Architetto, non del piano strutturale.

TESTE: del piano del Porto.

AVV.DIF.: Lei prima ha fatto riferimento ad un piano del Porto adottato dal Comune di Portoferraio che localizzava in San Giovanni un eccessivo numero di posti barca, tanto da qualificarlo come Porto.

TESTE: no. Io ho detto che parlava del Porto di San Giovanni e non di approdi, e quindi i Porti, la Regione Toscana poi prevede anche tutta una serie di standard per il Porto, che sono diversi dagli standard dell'approdo, è lì che noi abbiamo contestato, cioè l'approdo prevede alcuni standard, i Porti prevedono altri standard. Tutto qui.

AVV.DIF.: Presidente, se mi è consentito produrrei questo documento, lo faccio vedere alle altri parti.

**ORDINANZA DEL PRESIDENTE:**

//PRES.: si ammette la produzione.//

AVV.DIF.: io ho finito l'esame, grazie.

**DOMANDE DIFENSORE – Avvocato TALINI:**

AVV.DIF.: Avvocato Talini sempre Difesa Maltinti soltanto poche precisazioni, buongiorno Architetto.

TESTE: buongiorno.

AVV.DIF.: senta, su questa questione, proprio mi ricollego a quello che le stava chiedendo il collega del piano del Porto, a parte - voglio dire - la definizione con riguardo al piano effettuato dalla Maltinti di piano del Porto è corretta oppure sarebbe più corretto parlare di piano di localizzazione degli approdi? Forse questa è la definizione più corretta.

TESTE: il documento era piano del porto, poi se il piano di localizzazione dell'approdo questo ...

AVV.DIF.: no, io l'ho letto nelle carte eh, cioè nelle perizie fatte. Non lo so. Lei lo sa meglio di me.

TESTE: può darsi, non lo so.

AVV.DIF.: ecco, ma Lei ha insistito e su questo anche il suo collega Manetti, su questo fatto, voi avete osservato, che ci sarebbe stato un errore, nel senso che San Giovanni sarebbe stato definito come Porto anziché approdo e che le nozioni tecniche di Porto ed approdo sono diverse da un punto di vista urbanistico.

TESTE: certo.

AVV.DIF.: però, ecco, io le faccio la stessa domanda che ho fatto al suo collega, le risulta che dopo la vostra osservazione, che è tecnicamente corretta, l'Amministrazione ed in particolare l'Architetto Maltinti modificò effettivamente la definizione e quindi non si parlò più di Porto ma di approdo? Questo le risulta?

TESTE: mi sembra di sì che fu fatta propria questa ...

AVV.DIF.: ecco, se lo ricorda, cioè, nel piano che poi fu approvato effettivamente questa vostra indicazione fu recepita.

TESTE: ...

AVV.DIF.: poi l'altra questione che Lei, ed anche il suo collega, avete posto è quella - se non ho capito male - lì i posti barca ci si dovevano comunque mettere perché la Regione l'aveva detto, a San Giovanni, però voi

dicevate "questo piano Maltinti era sbagliato, perché non prevedeva prima, come invece stabiliva il piano strutturale, la riqualificazione dell'intero tratto di costa". Ecco, ma quali erano le disposizioni, le statuizioni, le previsioni di questo piano che in qualche modo avrebbero impedito questa riqualificazione? Io questo da non tecnico non la capisco. Cioè, c'era una specifica ... uno specifico contenuto di questo piano che impediva questa riqualificazione, oppure mancava semplicemente una previsione e da questo voi avete dedotto?

TESTE: il piano strutturale prevedeva preferibilmente una riqualificazione della zona portuale già compromessa sul Comune di Portoferraio, cioè l'esistente. Dopo questa verifica, uno se ci aveva la necessità al limite poteva andare su San Giovanni, ma prima di andare su San Giovanni dovevano essere fatte tutta una serie di verifiche puntuali ed attente, perché San Giovanni è una zona delicatissima, e quindi è inutile puntare ...

AVV.DIF.: sì, ho capito Architetto, ma siccome stiamo facendo ... quindi questa non sarebbe un'osservazione al contenuto del piano, ma all'esistenza stessa di quel piano?

TESTE: il piano strutturale prevedeva questo iter.

AVV.DIF.: sì, però ...

TESTE: cioè, prima prevedeva il potenziamento delle strutture esistenti e dopo in caso ...

AVV.DIF.: sì, Architetto, ho capito, però se io faccio un'osservazione ad un piano, che poi insomma è uno strumento che contiene delle disposizioni normative.

TESTE: certo.

AVV.DIF.: ci devono essere delle disposizioni normative che io voglio siano modificate, cioè quali disposizioni voi volevate modificare?

TESTE: sull'attuabilità del piano di San Giovanni.

AVV.DIF.: e quindi l'esistenza stessa del piano, nemmeno quindi il contenuto del piano. Per voi quello che non ci doveva essere era quel piano lì?

TESTE: per noi non doveva essere ... cioè, ciò che era stato detto sul piano strutturale. D'altra parte lo prevedeva la Regione Toscana, noi in qualche maniera volevamo impedire l'attuazione della previsione della Regione Toscana, in quanto ritenevamo la previsione del piano dei Porti regionale azzardata, su una zona delicata dell'ecosistema ...

AVV.DIF.: ma lo diceva la Regione però.

TESTE: di San Giovanni. Non vuol dire. Prima ... noi la stesura del piano strutturale viene affidata a dei professionisti ed anche ad una decisione dell'Amministrazione, non è detto che tutte le previsioni che prevede l'organo principale toscano, non avendo una conoscenza approfondita al limite dei luoghi, possono essere prese tutte in considerazione. Tanto è vero che il piano strutturale prevedeva ...

AVV.DIF.: cioè, però nella sostanza ...

TESTE: cioè, il piano strutturale prevedeva ...

AVV.DIF.: Architetto, io l'ho capita benissimo.

TESTE: cioè, la previsione del Porto a San Giovanni come ha citato il suo collega è tantissimi anni che c'è la previsione, però ...

AVV.DIF.: abbia pazienza.

TESTE: mi dica.

AVV.DIF.: però voi avreste praticamente voluto che il Comune di Portoferraio che poteva dotarsi di un approdo a San Giovanni obliterasse, non lo facesse.

TESTE: non lo facesse, esatto, esatto.

AVV.DIF.: beh, però questo è una scelta ...

TESTE: come indirizzo sia urbanistico che politico.

AVV.DIF.: guardi, che è difficile che un Comune ...

TESTE: non è difficile, tenendo conto ...

AVV.DIF.: rinunci ad un approdo.

TESTE: e lo so, ma tenendo conto dove si va ad ubicare questa struttura.

AVV.DIF.: va bene.

TESTE: Lei non è che la ... cioè, un ... ci sono le Terme di San Giovanni, ci sono le Prade, la zona umida delle Prade, è lì nel mezzo.

AVV.DIF.: lo so.

TESTE: voglio dire, prima di intervenire con 350 posti barca, tutte le strutture a monte del Porto, mi permetta avevamo delle perplessità.

AVV.DIF.: Architetto, mi scusi ...

TESTE: visto che si può potenziare altre strutture, perché non si potenziano altre strutture? Se poi le soddisfano non si tocca San Giovanni e San Giovanni si l'ascia stare come è, perché - a nostro avviso - la previsione di 350 posti a San Giovanni creandogli le strutture è un errore.

AVV.DIF.: andava forse fatta ... ma non è che forse andava fatta un'osservazione alla Regione, più che farlo ad un piano che è semplicemente attuativo di una previsione regionale? È la Regione lì che ha sbagliato, mica è l'Architetto Maltinti che fa un piano che è previsto dalla Regione?!

TESTE: sì, ma Lei ... anche se la Regione ha sbagliato, se mi permette, io non è che posso condividere la decisione della Regione, cioè io ...

AVV.DIF.: va bene, questo processo si figuri si fa perché ...

TESTE: no, ma no, se me lo chiede io le rispondo, voglio dire, non posso prevedere - secondo me - è un errore fare un approdo di 350 posti a San Giovanni.

AVV.DIF.: stiamo facendo un processo penale, perché si dice che non ci sarebbe corrispondenza tra un regolamento urbanistico ed un piano strutturale, si figuri Lei. Però vado avanti sempre sulla questione. Avete mandato un'e-

mail. Mi vuole raccontare questa osservazione che voi fate come nasce, come parte, i mezzi attraverso i quali viene inviata, ricevuta, le vicende successive?

TESTE: mi sembra di averlo già detto.

AVV.DIF.: ecco, no ...

TESTE: glielo ripeto.

AVV.DIF.: più nello specifico, vado più nelle specifico.

TESTE: dunque, noi ...

AVV.DIF.: l'ha mandata Lei questa e-mail?

TESTE: no. L'ha mandata l'Architetto Manetti.

AVV.DIF.: e dove l'ha mandata l'Architetto Manetti?

TESTE: all'Architetto Coltelli.

AVV.DIF.: all'Architetto Coltelli.

TESTE: naturalmente con accordo anche mio.

AVV.DIF.: no, probabilmente con accordo anche suo, bisogna che Lei ce lo dica se c'è l'accordo suo o no.

TESTE: sì, certo, certo. È partito dallo studio dell'Architetto Manetti.

AVV.DIF.: ma dal suo personal computer ci passa o non ci passa questa e-mail?

TESTE: no, non ci passa.

AVV.DIF.: ma c'era la firma sua su questa e-mail?

TESTE: era a nome di entrambi.

AVV.DIF.: e come faceva ad averla firmata Lei questa e-mail?

TESTE: la firma può darsi che la firma l'abbia messa soltanto Manetti, non l'ho vista io l'osservazione.

AVV.DIF.: quindi Lei non l'ha firmata questa e-mail?

TESTE: io l'osservazione non l'ho firmata.

AVV.DIF.: grazie. E voi perché avete mandato ... perché avete fatto un'osservazione attraverso questo strumento che, mi pare siamo nel 2002, oggi lo riterrei un mezzo di comunicazione che attraverso però particolari procedure di certificazione sia valido, ma a quel tempo però siamo nel 2002.

TESTE: va bene nel 2002 ...

AVV.DIF.: perché l'avete mandata ...

TESTE: si lavorava già con le e-mail, voglio dire, è un mezzo di normale lavoro.

AVV.DIF.: lavoravate voi, però sa ...

TESTE: mah, è anni ed anni che si manda ...

AVV.DIF.: se io nel 2002 mandavo un atto di appello per e-mail alla Corte di Appello di Firenze, lo sa cosa mi dicevano? Che era inammissibile. Quindi se Lei manda un'osservazione per e-mail, oltretutto ci ha detto ora con la firma sua che in realtà non c'era, che Lei non l'aveva firmata, e quindi c'è anche un problema di autenticità del documento e delle sottoscrizioni che sono appose a quel documento, però non era un modo normale.

TESTE: però, mi scusi, ma mi sembra che Lei abbia riconosciuto che questa osservazione è stata fatta propria, e quindi molto probabilmente era legittima, sennò non lo facevate propria.

AVV.DIF.: certo, Architetto ma io non contesto.

TESTE: se era bischerata molto probabilmente non la facevate propria.

AVV.DIF.: no, ma non sto parlando del merito dell'osservazione, sennò poi ci riduciamo a fare io e Lei una polemica che io invece non voglio fare.

TESTE: no, ma anche perché nessuno ... scusi, noi avevamo sollevato questo problema, non ne sapevamo nulla di questi documenti, si solleva questo problema al Sindaco enunciando che ci sono - secondo noi - delle cose da rivedere, perché in contrasto con il piano strutturale, non veniamo ricevuti sotto questo punto di vista, arriva l'ultimo giorno essendo gli estensori del piano strutturale, abbiamo mandato un'osservazione, voglio dire, non mi sembra che sia una ... perché generalmente doveva essere fatta d'ufficio, queste cose si fanno nelle osservazioni d'ufficio.

AVV.DIF.: la mia domanda è questa ...

TESTE: bastava che dicesse si fa d'ufficio e nessuno la mandava, cioè non è che c'era un attacco a qualcosa.

AVV.DIF.: Architetto, mettiamoci d'accordo così.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: io cerco di farle delle domande semplici e Lei di darmi delle risposte possibilmente concise.

TESTE: benissimo.

AVV.DIF.: allora, la mia domanda era molto semplice: perché avete trasmesso questa osservazione con questo mezzo che a quel tempo non era un mezzo, diciamo, certificabile e non attraverso una raccomandata, non attraverso ...

P.M.: ha già risposto.

AVV.DIF.: guardi, le dico molto semplicemente anche attraverso un telefax. Perché è stato scelto questo strumento?

P.M.: ha già risposto.

TESTE: perché era più veloce e perché bastava che si dicesse all'Architetto Coltelli: "ci fai un favore?" penso sia andata così, "mi protocolli l'osservazione?".

AVV.DIF.: no, penso e cioè Lei quindi ...

TESTE: sì, è così.

AVV.DIF.: non se ne è occupato, gliel'hanno detto ex post questa cosa qua?

TESTE: no, non è che non me ne sono occupato. Ho parlato con Manetti e Manneti mi ha detto: "guarda, scadono i termini, non è stato fatto niente, non abbiamo saputo nulla, facciamo l'osservazione noi che doveva esser fatta d'ufficio", bastava che l'osservazione fosse stata fatta d'ufficio, non è stata fatta l'abbiamo fatta noi diretta, visto che scadevano i termini, è stato adoperato un mezzo per noi di normale utilizzo anche nel 2002, perché noi non solo le lettere si mandavano, ma anche gli elaborati grafici si mandano via e-mail, quindi voglio dire ...

AVV.DIF.: no, se vuole io le ricordo una serie di circostanze

molto precise in cui Lei racconta: "ho mandato questa raccomandata, ho mandato questa raccomandata, ho mandato questa raccomandata". Quindi, normalmente voi corrispondevate con il Comune di Portoferraio attraverso ... ed era un momento di conflitto.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: voi parlavate con il Comune di Portoferraio attraverso raccomandate R.

TESTE: spesso.

AVV.DIF.: improvvisamente, e qui voi fate una contestazione, prendete e mandate questa e-mail. È questo che io le chiedo. Come mai c'è questa differenza? Non lo so?

TESTE: no, non è che non lo so, pensavamo che l'Amministrazione di Portoferraio apportaste una modifica d'ufficio a questa cosa, visto che non l'ha apportata, l'ha apportata dopo l'osservazione nostra.

AVV.DIF.: bene. Senta, un'ultima cosa: Lei parlava ... ecco, questo mi interessa particolarmente. Voi avete ricevuto l'incarico di redigere il regolamento urbanistico quando il piano strutturale era in che fase?

TESTE: era?

AVV.DIF.: in che fase?

TESTE: il piano strutturale era ... mi sembra abbastanza ... cioè, l'incarico è stato dato contestuale, ora non mi ricordo, però mi sembra che l'incarico del piano strutturale e del regolamento urbanistico sia un solito incarico, non mi sembra che siano due fasi diverse. Comunque, se non è così, ora non mi ricordo in che fase è avvenuto l'incarico del regolamento urbanistico nei confronti del regolamento strutturale.

AVV.DIF.: Architetto, il piano strutturale quando venne adottato se lo ricorda? Mi pare nel novembre - dicembre, fine 2001?

TESTE: mi sembra di sì.

AVV.DIF.: ecco, dopo quell'adozione lì ...

TESTE: noi stavamo già lavorando sul regolamento ...

AVV.DIF.: stavate già lavorando sul ...

TESTE: certo, certo.

AVV.DIF.: ecco, una cosa, una domanda tecnica, che Lei appunto essendo un Architetto urbanista queste cose le sa: è prassi abituale dell'Amministrazione quella di affidare un regolamento urbanistico quando già è stato adottato il piano strutturale? È una prassi comune questa?

TESTE: non ho capito la domanda. Me la può ripetere?

AVV.DIF.: è prassi comune quella di affidare il regolamento urbanistico quando il piano strutturale non è stato ancora formalmente approvato dal Consiglio Comunale?

TESTE: no, generalmente viene dato contestuale, il piano strutturale ed il regolamento urbanistico.

AVV.DIF.: i piani attuativi ...

TESTE: cioè, i piani generalmente è così.

AVV.DIF.: ecco, voglio dire, i piani ...

TESTE: chi fa il piano strutturale generalmente fa anche il regolamento urbanistico.

AVV.DIF.: no, perché qui abbiamo contestazioni di abusi di ufficio, perché sono stati conferiti alcuni piani minori prima che fosse approvato il piano maggiore. Invece, voglio dire, il piano maggiore non è essenziale che sia approvato perché poi vi siano dati gli incarichi?

TESTE: però, nel momento in cui Lei ha la stesura del quadro di riferimento di un Comune è chiaro che anche gli stralci chiamati, però ...

AVV.DIF.: si possono affidare.

TESTE: sì, ma si devono attenere all'indirizzo ...

AVV.DIF.: certamente.

TESTE: ... del piano strutturale.

AVV.DIF.: sì, contenutisticamente, ma dico da un punto di vista formale.

TESTE: cioè, se va in contrasto con lo strumento di indirizzo ...

AVV.DIF.: ma da un punto di vista formale, Architetto, è prassi quella che i piani minori vengono affidati quando, diciamo, ancora non è stato formalmente approvato il piano maggiore, no? È una prassi abituale.

TESTE: è una prassi.

AVV.DIF.: un ultimo chiarimento riguarda quelli che sono i motivi di contrasto che poi emersero, diciamo, in maniera più palese nel corso del 2002 con l'Amministrazione e l'ufficio tecnico. Lei, mi pare, che questo argomento l'ha toccato ma non l'ha toccato, e comunque non l'ha chiarito, ma forse perché non li conosce questi motivi. Quali furono i motivi di contrasto con l'Amministrazione Ageno che portarono a far sì che il vostro regolamento urbanistico poi non fosse portato in approvazione?

TESTE: non l'ho toccato perché onestamente non ...

AVV.DIF.: no, Lei per esempio ha parlato dei campeggi.

TESTE: per esempio ... cioè, questo mi fu evidenziato quando ho consegnato il piano dalla ... dal Sindaco Ageno.

AVV.DIF.: quale piano ha consegnato in quel momento?

TESTE: il regolamento urbanistico.

AVV.DIF.: il regolamento urbanistico, ecco, ora ...

TESTE: quando ho consegnato il regolamento urbanistico ad Ageno gli elaborati, gli elaborati.

AVV.DIF.: e quindi, se non ho capito male, fermo poi quello che diceva fosse o meno fondato, su questo io non voglio assolutamente ... però il Sindaco vi contestava di aver favorito interessi privati di alcuni campeggiatori o albergatori piuttosto che di altri?

TESTE: sì, fu fatta questa ... il Sindaco me lo disse a me, io però gli risposi che l'elaborato dei campeggi è stato dato dall'Amministrazione Comunale. Forse lui se l'era dimenticato.

AVV.DIF.: il Sindaco le disse che gli era stato dato ...

TESTE: no, io gli ho detto ...

AVV.DIF.: ma da chi dell'Amministrazione? Dall'ufficio tecnico? Dall'Architetto Maltinti?

TESTE: guardi, dall'Architetto Coltelli. C'è anche una trasmissione degli elaborati dei campeggi.

AVV.DIF.: io non ho capito cosa è che gli aveva dato l'Architetto Coltelli?

TESTE: dunque, l'Architetto Coltelli ci ha dato un elaborato ... degli elaborati redatti dei campeggiatori, in cui venivano accertate da parte dell'Amministrazione che a noi ce l'ha dato l'Architetto Coltelli ...

AVV.DIF.: no, scusi ma ...

TESTE: mi dica.

AVV.DIF.: ma era un documento dell'Amministrazione o era un documento ...

TESTE: era un documento, come tutti i documenti che ci venivano dati da parte dell'Amministrazione.

AVV.DIF.: cioè, c'era un protocollo Comunale?

TESTE: c'è stato dato dall'Amministrazione.

AVV.DIF.: ma c'è un protocollo Comunale?

TESTE: penso di sì, c'è una lettera di trasmissione, mi sembra che ci sia lettera di trasmissione addirittura di questo incarico, come d'altra parte anche degli alberghi, uguale.

AVV.DIF.: stesso problema comunque ci fu ...

TESTE: che poi sono tutte cose che erano ...

AVV.DIF.: a me poi, no ma ...

TESTE: ... che erano sul piano regolatore.

AVV.DIF.: Architetto ma ...

TESTE: ... sono identici del piano regolatore.

AVV.DIF.: Lei ...

TESTE: mi dica.

AVV.DIF.: no, io non voglio fare questione con Lei sulla fondatezza o meno di queste accuse. Noi si cerca di capire per quali ragioni ad un certo punto un'Amministrazione decide di non adottare o di non

approvare, di non portare in approvazione un regolamento.

TESTE: guardi, Avvocato, vorremmo capirlo anche noi.

AVV.DIF.: quali sono i contrasti.

TESTE: vorremmo capirlo anche noi, perché i contrasti ... cioè noi ad esclusione di una lettera che c'era stata fatta dall'Architetto Maltinti datata, mi sembra, ottobre 2001, ora vado a memoria, che io ...

AVV.DIF.: e ce ne ha già, parlato e l'abbiamo già prodotta.

TESTE: bene, noi poi ...

AVV.DIF.: però se Lei mi dice ...

TESTE: ... altri contrasti, noi ci siamo sempre visti con l'Amministrazione, non è che noi ... tanto è vero che ...

AVV.DIF.: Architetto mi faccia finire le domande, sennò ci si sta fino a domani mattina.

TESTE: mi dica.

AVV.DIF.: si è detto che un contrasto c'era su questo, intanto, su questo aspetto dei campeggi e degli alberghi, che non mi sembra poco per l'Elba, abbia pazienza.

TESTE: no, degli alberghi no, io non ho detto degli alberghi. Ho detto il solito documento che c'è stato dato dall'Amministrazione sugli alberghi, c'è stato dato anche sui campeggi. Non mi metta in bocca ciò che non dico.

AVV.DIF.: ah, no, ho capito. Invece poi c'era un contrasto sulla ESAOM, perché se non ho capito male anche lì ...

TESTE: il contrasto sulla ESAOM, se c'era il contrasto sulla ESAOM perché non è stato sollevato in fase di adozione del piano strutturale? Mi scusi, è stato adottato dal piano strutturale questa cosa.

AVV.DIF.: Architetto, io le chiedo se c'era o no un contrasto, dopodiché se il contrasto ...

TESTE: a livello amministrativo questo contrasto non è che mi ricordi in maniera particolare questo contrasto ...

AVV.DIF.: lo esclude Lei che c'è stato un contrasto?

TESTE: come?

AVV.DIF.: lo esclude che c'è stato un contrasto sulla ESAOM?  
Sull'edificabilità in quella zona lì?

TESTE: cioè, nella riunione che facemmo con l'Architetto Maltinti il problema della ESAOM, era che - mi sembra - la discussione fu che il ... siccome il piano prevedeva la possibilità, il piano strutturale prevedeva la possibilità non so in che percentuale di ... con UTOE con termini potevano in qualche maniera compensare le previsioni di piano.

AVV.DIF.: 20%.

TESTE: una cosa del genere. Mi sembra che la discussione con l'Architetto Maltinti - discussione - perché io non mi ricordo questa discussione, ma fu un incontro, non chiesto da noi, ma chiesto da Fuochi. C'era Fuochi, la Maltinti, io e mi sembra ... io solo o c'era anche Manetti, non mi ricordo se Manetti venne, in questo incontro si parlò di questo ... cioè, la discussione fu sulla possibilità di trasbordare questa percentuale del 20% - lo dice Lei io non mi ricordo la percentuale - di una destinazione invece che dell'altra. Questo fu un incontro.

AVV.DIF.: ma perché?

TESTE: cioè, questo grande contrasto che dice Lei, io voglio capire dove è tutto questo grande contrasto. Era la previsione prevista dal piano strutturale adottata dalla ... in virtù di un lavoro a monte di riduzione di volumetrie. Ripeto, cioè, la nostra preoccupazione fu di riqualificare quell'area, non certo di creare favoritismi a qualcuno, perché la ESAOM aveva 100.000 metri cubi di roba, mi scusi eh.

AVV.DIF.: ma voi per l'area delle Antiche Saline, il vostro regolamento urbanistico che cosa prevedeva?

TESTE: per l'area delle Antiche Saline il nostro regolamento

urbanistico attivava delle procedure di riqualificazioni, mirante - mi sembra - delle possibilità anche di destinazioni diverse in modo da attivare ...

AVV.DIF.: prevedeva sia residenziale ...

TESTE: prevedeva residenziale, commerciale, eccetera. Questo è una ... una previsione dovuta al fatto di non andare su monofunzioni di destinazione, perché sennò diventava ... cioè, era proprio una scelta urbanistica precisa.

AVV.DIF.: l'ultima questione è, perché proprio non mi è risultato molto chiaro, non mi è risultato chiaro nemmeno perché il Pubblico Ministero abbia fatto le domande, però visto che le ha fatte e che sembrava attribuirgli particolare rilevanza cerchiamo di chiarire l'episodio. Tabani.

TESTE: chi scusi?

AVV.DIF.: Tabani.

TESTE: Tabani?

AVV.DIF.: la questione di Tabani, del Comandante Tabani autorità portuale di Piombino.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: ci vuol dire, ecco, l'Amministrazione di Portoferraio vi contestò che voi avevate assunto quell'incarico mentre contemporaneamente avevate assunto incarico dall'Amministrazione di Portoferraio per la redazione degli strumenti urbanistici? Ve la contestò questa cosa?

TESTE: ce la contestò?

AVV.DIF.: sì. Io lo domando. Vi mandarono una lettera in cui vi contestavano di aver preso questo incarico per l'autorità portuale di Piombino che allora ...

TESTE: noi rimanemmo anche abbastanza sorpresi, in quanto ...

AVV.DIF.: domando: ve lo contestarono? Sì?

TESTE: ma noi avevamo comunicato ... no, mi permetta sennò ...

AVV.DIF.: ma Lei fa le memorie Architetto.

TESTE: no, io non faccio le memorie.

AVV.DIF.: Lei viene qui e mi fa le memorie difensive. Ve la contestarono?

TESTE: sì. Ma noi l'avevamo comunicata prima. Ce l'ha contestata quando è subentrata l'Architetto Maltinti, con il Sindaco se ne era parlato più volte, dopo arriva questa lettera.

AVV.DIF.: sì, cioè voglio dire voi dite questo ...

TESTE: noi si dice questo perché è quello che è successo.

AVV.DIF.: voi dite questo ed invece la lettera cosa diceva, Architetto? Cosa diceva la lettera? La lettera tra l'altro non è firmata dall'Architetto Maltinti?

TESTE: no.

AVV.DIF.: da chi è firmata?

TESTE: non lo so, non me lo ricordo. Sarà firmata dal Sindaco Ageno.

AVV.DIF.: dal Vice Sindaco Fuochi forse?

TESTE: o dal Vice Sindaco Fuochi, non lo so chi l'ha firmata.

AVV.DIF.: l'abbiamo prodotta la lettera. E questa lettera cosa diceva?

TESTE: mah, con l'Amministrazione abbiamo fatto l'incontro con Ageno spiegando tutto.

AVV.DIF.: ma Lei sta dicendo che non ci sono contrasti! Architetto, Lei sta dicendo che con l'Amministrazione non ci sono contrasti. Mi pare che ce ne siano tantissimi.

TESTE: ma contrasti, molto probabilmente, tutto questo è successo con l'entrata dell'Architetto Maltinti a fare questa contestazione, perché Ageno sapeva che ci si stava lavorando e non era successo nulla. Entra l'Architetto Maltinti ed arriva la lettera che ci contesta uno studio di fattibilità dato dalla portualità di Piombino, da Tabani.

AVV.DIF.: ma voi siete in quel momento lì ...

TESTE: cioè mi sembra proprio ...

AVV.DIF.: in quel momento lì voi siete ...

TESTE: non è ...

AVV.DIF.: io ci rinuncio, ho finito con le domande.

PRES.: ci sono altre domande?

**DOMANDE DEL PRESIDENTE:**

PRES.: senta una cosa, quando l'Architetto Nicola Ageno veniva nel suo studio a Livorno, ecco, trattava anche di argomenti relativi alle pratiche dell'Amministrazione?

TESTE: no. Generalmente nello studio da me l'Architetto Ageno è venuto per ritirare magari documenti, non so se era a Firenze passava lui, prendeva il dischetto e lo portava all'Amministrazione. Non ci ho mai ... cioè l'Architetto Ageno non ha mai trattato pratiche personali neanche con me.

PRES.: senta, quando ad un certo punto si arriva alla revoca dell'incarico.

TESTE: non c'è mai stato revocato a noi l'incarico, noi abbiamo consegnato, ci hanno pagato e basta finito qui. Poi hanno preso una decisione di non adottarlo, ma non c'è stata una revoca dell'incarico, ci hanno anche pagato.

PRES.: ecco, il piano strutturale fu adottato ed approvato e quindi restò.

TESTE: esatto.

PRES.: invece il regolamento urbanistico non c'è mai stata una revoca, però poi non fu ... cioè a che fase era?

TESTE: ci chiesero la consegna, noi si consegnò, ci hanno pagato il ... la parcella professionale e poi hanno deciso di affidare un nuovo incarico e di non adottarlo.

PRES.: senta, l'ultima domanda: questa nota di cui Lei ha parlato che vi arrivò ad un certo punto.

TESTE: sì.

PRES.: lunga nota dell'Architetto Maltinti.

TESTE: sì.

PRES.: ecco, lunga di quante pagine era composta?

TESTE: senta, per dire il vero come ho detto il piano, l'incarico professionale l'avevamo suddiviso che io mi occupavo principalmente della fase progettuale e Manetti sviluppava la parte normativa, relazioni e ricerca storica. E ...

PRES.: no, ma io volevo sapere semplicemente cosa intende per lunga? Lunga nota cosa vuol dire?

TESTE: mi ricordo la nota fosse 10 - 15 pagine, ora non mi ricordo. Non mi ricordo di preciso quanto fosse, però noi alla nota dell'Architetto Maltinti risponderemo puntualmente, dopo ...

PRES.: no, no, aspetti, Lei ... non è che noi stiamo facendo il processo a Lei. Noi stiamo facendo il processo agli imputati.

TESTE: sì, certo.

PRES.: ed abbiamo bisogno della ricostruzione dei fatti anche attraverso di Lei per capire cosa è successo.

TESTE: sì.

PRES.: Lei ha detto che ha avuto una lunga nota, ed io le ho chiesto cosa intende per lunga, Lei ha detto 10 - 15 pagine.

TESTE: sì.

PRES.: va bene? A cui Lei ce l'ha già detto, rispose puntualmente, però non abbiamo ancora capito - o forse io - quale era il contenuto di questa nota.

TESTE: c'erano degli appunti anche ... mi sembra che rilevavano delle ... sia da un punto anche esecutivo, mi sembra che diceva che certe zone perimetrare -ora vado a memoria perché onestamente non ricordo.

PRES.: sì, no, ma ci dica alcuni ...

TESTE: cioè, ma non è che poi ... allora questa nota, quello che voglio far capire che si continua, ho sentito fino ad oggi, parlare di questi grandi contrasti, grandi contrasti, grandi contrasti, io questi grandi contrasti in queste riunioni non ho visto.

PRES.: scusi, Lei non si deve preoccupare di quello.

TESTE: ma io non mi preoccupo.

PRES.: no, Lei dà spiegazioni su spiegazioni. Risponda alle domande. Cioè la domanda è chiara. Mi dice le cose che erano contenute in questa nota?

TESTE: non ho il documento dietro.

PRES.: ce l'avete la nota?

TESTE: se ce l'avete leggetemela ed io ...

PRES.: è prodotta?

TESTE: se è prodotta sarà prodotta anche la nostra risposta e si legge.

PRES.: ecco, ma indicativamente a titolo esemplificativo mi può dire alcune delle osservazioni che erano contenute in questa nota?

TESTE: non mi ricordo, ma erano ... mi sembra che fossero talmente cose irrilevanti che non fosse così ... cioè in fondo erano cose che si potevano tranquillamente apportare alla correzione, cioè non è che fosse il contrasto, cioè veniva rilevato un contrasto interpretativo.

PRES.: sì, ma ...

TESTE: se si prende, si può leggere tranquillamente.

PRES.: ma Lei prima ha detto che dopo questa nota andò dal Sindaco e le disse: "se la situazione è questa ...".

TESTE: no. Rispondemmo e siccome poi non vedevamo nessuna risposta da parte dell'Amministrazione, ci facemmo ... andammo dal Sindaco e si disse: "guardate che se volete ..." siccome non rilevavamo ... cioè, la nostra disponibilità nei confronti dell'Amministrazione è sempre stata abbastanza tranquilla, cioè dico se ci sono delle cose da modificare si modificano, non è che ci siano delle ...

PRES.: mi scusi, le fanno delle osservazioni con una nota scritta, voi rispondete normalmente e Lei ha detto che

per Lei non erano osservazioni di grande rilevanza.

TESTE: non erano di grande rilevanza.

PRES.: rispondete.

TESTE: sì.

PRES.: ecco, vi dovevano poi rispondere un'altra volta loro?  
Perché voi decidete di andare dal Sindaco e dire: "ma, se la situazione è questa ..."

TESTE: perché non si sa più nulla di questo piano, dopo la risposta noi non si sa più nulla di questo piano e volevamo ... andammo a parlare con il Sindaco per sapere l'iter di continuazione, se ci doveva essere un iter o se si doveva sospendere questo incarico. Noi tranquillamente si rimetteva l'incarico, non è che ci fosse questa posizione sia mia e di Manetti di voler per forza fare il piano di Portoferraio. Cioè, se c'era l'intenzione di darla a qualcun altro e che lo volesse sviluppare l'ufficio tecnico lo doveva sviluppare subito l'ufficio tecnico.

PRES.: ed il Sindaco che cosa ...

TESTE: c'è sembrata una perdita di tempo per tutti, voglio dire.

PRES.: ed il Sindaco cosa vi disse?

TESTE: il Sindaco disse di no. Poi ci fu una riunione, diciamo, chiarificatrice, furono dati dei tempi veloci, perché loro volevano andare all'adozione di questo piano e ...

PRES.: a questa riunione partecipò anche l'Architetto Maltinti?

TESTE: sì, certo. Rimanemmo d'accordo anche su tutta una serie di cose che si dovevamo interfacciare insieme di certi documenti, cioè una normale riunione di lavoro.

PRES.: va bene. Domande?

AVV.DIF.: nessuna.

P.M.: nessuna.

PRES.: nessuna, può andare grazie. Facciamo una pausa di 30

minuti.

(segue un'interruzione di 30 minuti, dalle ore 12:27 alle ore 13:01).

**DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATA - MALTINTI SANDRA:**

IMP.: se prima di procedere all'esame dei testi, posso fare una breve precisazione.

PRES.: mettiamoci a sedere. Vuole fare dichiarazioni spontanee?

IMP.: sì, delle precisazioni più che altro. Dunque, vedo che si continua a fare riferimento a questo fantomatico albergo di Schiopparello. Questo fu una proposta presentata all'Amministrazione Comunale da dei privati, non ricordo nemmeno chi fossero, e come tutte le proposte che vengono presentate per l'inserimento del piano fu esaminata e fu deciso se inserirla più o meno nel piano regolatore. Questo fu deciso di non inserirlo e sia nel piano Lotti e Manetti, sia nel piano Maltinti questo albergo non è mai stato inserito, quindi non capisco inutili riferimenti. Poi una precisazione sul piano dei campeggi a cui ha fatto riferimento l'Architetto Lotti, che gli fu passato dall'Architetto Coltelli, il piano dei campeggi non è mai stato visionato, non era noto all'Amministrazione Comunale, ne tanto meno fu approvato. In merito invece alla riunione con la quale Lotti ha riferito che l'argomento in discussione alla mia reazione scomposta era derivata dal fatto che lui avesse riferito del Zingoni della riunione all'autorità portuale, nego assolutamente che la ... che il motivo, diciamo, della mia reazione scomposta fosse questo. In realtà io feci la stessa domanda che ha fatto adesso l'Avvocato Difensore Pinucci, che cosa era previsto alla ESAOM e se non ritenesse che quei 170.000 metri cubi di volumetria fossero veramente esorbitanti per quel pezzo di territorio, l'Architetto Lotti mi

disse testualmente che lui era 10 anni che faceva il piano regolatore e che non aveva mai preso mazzette, come invece qualcuno che era arrivato da ultimo - sottintendendo ovviamente me - aveva fatto e cominciava a fare. A quel punto io quando mi arrabbio io ho sempre delle reazioni molto forti, gli dissi che io avevo fatto una domanda di tipo urbanistico e che avrei voluto una risposta di tipo urbanistico come quella che del resto ho dato oggi. Se l'argomento in discussione era quello, io me ne andavo e me ne andai sbattendo l'uscio, su questo ha ragione, ma l'argomento era altro. Poi in merito a Zingoni, Zingoni era un rappresentante degli spedizionieri all'interno dell'autorità portuale. C'era stata evidentemente una riunione che parlava del piano che avevano presentato Lotti e Manetti, e lui mi riferì di questa riunione e voleva sapere se l'Amministrazione era più o meno d'accordo su questo progetto. Io gli dissi che l'Amministrazione non era d'accordo per tagliare corto, e fu proprio da lui che appresi di questa presentazione di questo piano, di questo progetto e di questo incarico che gli Architetti avevano preso in contrasto con le norme deontologiche, perché le norme deontologiche degli Architetti dicono che chi ha incarichi dall'Amministrazione di predisporre piani regolatori o regolamenti o qualsiasi altro incarico dalle Amministrazioni non può prendere incarichi da privati o da altri Enti che non siano l'Amministrazione stessa. Oltretutto in quella riunione erano state fatte delle anticipazioni sul nuovo regolamento urbanistico, anticipazioni che evidentemente non era possibile fare in quel momento, perché la cosa prima di tutto non era stata discussa ed il piano non era stato adottato. Quindi, gli fu mandata una lettera agli Architetti dicendo che era contrario alle norme deontologiche di quello che hanno fatto e che l'incarico non poteva

essere svolto. Tutto qua. Ringrazio.

**ESAME DEL TESTIMONE – LANDRO LORENZO:**

PRES.: buongiorno. Lei come testimone ha l'obbligo di dire la verità, ci sono delle sanzioni penali per i testi falsi o reticenti. Legga a voce alta questa formula.

TESTE: (il teste presta il giuramento di rito).

PRES.: si accomodi, dia le generalità.

TESTE: mi chiamo Lorenzo Landro, sono nato a Genova il 18 settembre del 1964 e sono residente a Portoferraio in località Le Foci 32.

PRES.: allora il Pubblico Ministero.

P.M.: sì.

**DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO:**

P.M.: allora, ci specifica la sua attività professionale?

TESTE: io sono un Geometra, ho uno studio tecnico.

P.M.: libero professionista.

TESTE: libero professionista, sì.

P.M.: Lei si occupò della progettazione di una Caserma dei Carabinieri a Porto Azzurro?

TESTE: sì. Non mi ricordo l'anno, comunque sì.

P.M.: ecco, ci vuole spiegare come e perché, con chi aveva i rapporti, chi l'aveva incaricato, come si sviluppò tutto l'iter?

TESTE: dall'inizio? Proprio dalle origini?

P.M.: sì.

TESTE: va bene, questa era un'area che come ... siccome Porto Azzurro ha delle problematiche sulla Caserma dei Carabinieri perché allo stato attuale sono in affitto in locali della Provincia, credo, ed all'epoca il Sindaco, ora non mi ricordo se il Sindaco Pinotti o Papi, uno dei due decisero di individuare un'area dove fare questa Caserma è un'area di proprietà dei signori Trusso, sono dei fratelli ed hanno la proprietà di questa area. E poi ad un certo punto una volta che hanno adottato le

varianti, hanno provato tutta la procedura urbanistica per variare la zona e prevedere questo intervento, mi sono interessato della progettazione. Mi sono interessato poi io a portare avanti la progettazione. Sono stati un periodo, diciamo, è stata fatta una prima bozza di progetto proprio a livello non dico schematico, però di massima, perché comunque c'era da determinare a priori da parte questo dell'arma dei Carabinieri con canone di locazione. Praticamente i Carabinieri erano interessati a questo intervento, però il tutto poi, diciamo, la scelta di attuare o no, di portare avanti questa cosa era determinata dal canone poi di locazione di questo immobile e quindi fu fatto un progetto individuando delle aree, insomma comunque un progetto di massima del fabbricato, insomma molto spartano, molto semplice tra l'altro. E lì si è avviata tutta la procedura finalizzata alla determinazione del canone, che poi alla fine l'agenzia del territorio ha quantificato in, non mi ricordo nemmeno quante lire dell'epoca. Fatto questo fatto questo poi ad un certo punto l'Amministrazione ha deciso di portare avanti questo progetto e l'ha portato avanti tra l'altro senza nemmeno chiedere o vedere di verificare poi il discorso anche dal punto di vista proprio della progettualità, io ho preso questo progetto pari pari e l'ho portato avanti. È stato approvato dalla Commissione integrata che c'era all'epoca, è stato spedito alla sovrintendenza, e poi la sovrintendenza non ha ricevuto valida quella soluzione progettuale perché effettivamente non era molto ... cioè, era proprio una Caserma in tutti i sensi, molto spoglia. Insomma dopo questa procedura di Pisa chiaramente si è originato il problema di dover comunque modificare questo progetto per renderlo più piacevole. E dopo i primi colloqui con la sovrintendenza abbiamo trovato poi una soluzione di

massima che però prospettata poi all'arma dei Carabinieri non gli andava bene perché loro la Caserma la concepiscono proprio da un punto di vista operativo, e quindi il discorso estetico gli interessava fino ad un certo punto. Il problema ad esempio sono stati i parcheggi, perché loro avevano necessità di avere parcheggi interrati ed invece l'Architetto non era favorevole in un primo momento.

P.M.: l'Architetto chi?

TESTE: l'Architetto Ramacogi che è il responsabile del settore per la sovrintendenza, però poi alla fine un'idea di progettazione è stata trovata. E poi siamo andati avanti, però sempre con questa discussione di questo progetto a livello di sovrintendenza e poi questa cosa qui si è un po' allungata nei tempi, perché poi il Comune comunque si è voluto mettere in mezzo per mediare questa cosa con la sovrintendenza, ci sono stati degli incontri e poi comunque alla fine ora poi la Caserma è stata approvata dalla sovrintendenza. Ora praticamente mancherebbe il rilascio della concessione edilizia.

P.M.: allora, dunque, puntualizziamo. Lei l'incarico da chi lo ebbe?

TESTE: io l'incarico l'ho avuto dai proprietari dell'area, da questi fratelli Trusso.

P.M.: Trusso.

TESTE: Trusso sono ... si chiamano uno Giuseppe, uno Nunzio, uno Francesco ... e poi Nicola, il quarto.

P.M.: ricorda in che anno?

TESTE: l'anno non me lo ricordo, perché l'incarico vero e proprio io penso sia partito nel '97. Ho la pratica dietro comunque.

P.M.: quando Lei fu sentito il 9 marzo del 2004 dai Carabinieri, io leggo: "nel corso dell'anno '97 ho ricevuto l'incarico dal signor Trusso"

TESTE: è passato un po' di tempo e non me lo ricordo.

P.M.: ecco, quindi sorsero quei problemi con la sovrintendenza trattandosi ovviamente di un'area vincolata.

TESTE: sì. Poi è un'area che, diciamo, in prospettiva ha dietro le fortezze, il carcere in pratica, il penitenziario, e quindi nella posizione in cui è poteva, insomma, creare dei problemi e quindi comunque insomma ...

P.M.: ecco, come si inserì l'Architetto Maltinti in questa vicenda?

TESTE: l'Architetto Maltinti in quel periodo era Dirigente dell'ufficio tecnico del Comune, e praticamente si è inserita nella fase di definizione dei rapporti con la sovrintendenza. Praticamente, viste le difficoltà, e comunque poi insomma poi tali non erano perché comunque un accordo con la sovrintendenza c'era preliminare, cioè si era inserita come mediatrice di questa situazione ambientale ed alla fine poi, questo anche su indicazione del Sindaco, almeno questo è quello che mi risulta ed alla fine mi dettero delle indicazioni di un progetto che però sinceramente poi non è stato nemmeno seguito. Io ho uno schizzo che mi fu dato come progetto concordato che non è stato assolutamente seguito nemmeno.

P.M.: ecco, anche qui per chiarezza: ha detto che poi alla fine il progetto è stato approvato?

TESTE: sì, sì, sì, sì.

P.M.: i lavori sono iniziati?

TESTE: no, i lavori poi non sono iniziati, perché nel frattempo la Provincia doveva trovare ... avrebbe trovato un accordo con il Comune per liberargli il locale, sicché la cosa, diciamo, ora è rimasta lì a livello di pareri acquisiti, però la concessione non è mai stata più rilasciata.

P.M.: ecco, le risulta che ... cioè, è vero o no che ad un certo punto il Sindaco, stiamo parlando del Sindaco

Carmignani.

TESTE: Carmignani.

P.M.: dette l'incarico all'Architetto Maltinti di redigere Lei il progetto della Caserma?

TESTE: mah, ad un certo punto, diciamo, il Sindaco Carmignani in prima persona si era interessato di questa cosa, perché in effetti l'Architetto Ramacogi, diciamo, ci sono stati dei problemi perché l'Architetto Ramacogi chiaramente esaminava il progetto da un punto di vista ambientale, estetico. Questa cosa qui non si era relegata molto con le esigenze dei Carabinieri, e quindi in effetti trovare una soluzione che acccontentasse le due parti non è stato semplice. Ad un certo punto poi si è arrivati al punto anche di fare un incontro anche davanti al Prefetto, all'epoca era il Dottor Gallitto, il Prefetto di Livorno, proprio per cercare di arrivare a mediare questa situazione. Siamo andati alla sovrintendenza con il Comandante dell'arma dei Carabinieri, e questi, diciamo, sono rapporti che ho tenuto io in prima persona. Poi al di là di questi rapporti so relativamente ... cioè, mi è stato riferito che l'Architetto Maltinti ed il Sindaco del Comune avevano avuto dei rapporti con l'Architetto Ramacogi che però io non so nemmeno sinceramente se ci sono state. Ad un certo punto poi mi è stato dato un bozzetto di progetto che però poi sinceramente non ...

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE:**

PRES.: ma questo bozzetto di progetto chi glielo dette? Chi l'aveva fatto?

TESTE: a me dato me lo dette l'Architetto Maltinti. Chi l'ha fatto, penso, Lei tra l'altro ce l'ho anche dietro, o qualcuno. Praticamente è uno studio architettonico di massima che ovviamente il fabbricato doveva essere composto da 4 torri e poi un corpo centrale, e poi il progetto comunque non è stato assolutamente seguito in

quel senso lì, nemmeno ... anche la Ramacogi negli incontri non è che mi abbia: "detto voglio questa soluzione". Se, insomma, guardando il progetto ora sono due cose nettamente diverse.

PRES.: cosa le disse la Maltinti quando le consegnò questo bozzetto?

TESTE: che praticamente poi a seguito dei colloqui intercorsi con la sovrintendenza, che praticamente il progetto che è stato concordato con la sovrintendenza di Pisa era quello lì. Nelle linee chiaramente di massima, perché è un'idea progettuale, insomma, che però aveva determinati contenuti ed io sinceramente, diciamo, l'ho presa per buona, perché io con l'Architetto Ramacogi poi in quella fase lì non ci avevo più parlato. Ero stato un po', non dico messo da una parte, però non avevo più avuto dei rapporti con l'Architetto perché ... è subentrato l'Architetto Maltinti ed il Sindaco e quindi di questa cosa qui se ne erano fatti carico loro, sostenendo che io non ero riuscito a trovare una soluzione al problema. Non è proprio così, comunque, io per l'amor di Dio gli ho dato spazio, perché siccome c'era anche un interesse pubblico se si risolveva il problema era meglio per tutti.

P.M.: ecco, ma quindi, si arrivò a parlare di collaborazione da parte dell'Architetto Maltinti con Lei nella redazione del progetto della Caserma?

TESTE: mah, in un incontro l'Architetto si è proposto a quel punto lì visto che comunque il progetto ... il Sindaco aveva piacere che lo facesse l'Architetto, insomma ad un certo punto mi è stata proposta una collaborazione, comunque un subentro nella progettazione. Al che io chiaramente, almeno ho ritenuto di mettermi un attimino in stanby e di riferire ai proprietari perché comunque si tratta di un progetto di interesse privato, perché è un progetto portato avanti dai Trusso, e quindi

chiaramente il discorso del subentro, dell'interesse del Comune io ... non è che a me il Sindaco mi ha detto ... che è stato deliberato una cosa del genere. Almeno, a me questa cosa non mi risulta, è un progetto portato avanti da dei privati e quindi ad un certo punto anche se uno propone una collaborazione, io dovevo riferirmi ai Trusso ed infatti così è stato. Io poi mi sono riferito ai Trusso, gli ho spiegato che c'era stata questa proposta e che mi era stato riferito che il Sindaco aveva, diciamo, affidato questo incarico, però dopodiché io, diciamo, ho delegato i Trusso a gestire questa cosa, perché stava a loro decidere, prendere la decisione di come portare avanti il progetto.

P.M.: senta, ma non è che andò anche Lei dal Sindaco a cercare di chiarire questa situazione?

TESTE: io sinceramente poi di questa situazione qui chiaramente ne ho parlato con il Sindaco, ne ho parlato con il Comandante della Caserma dei Carabinieri di Porto Azzurro, è una situazione che ho fatto presente al Comandante della Regione Toscana che è venuto a Porto Azzurro, quindi la situazione la conoscevano, nel senso che questa situazione qui, diciamo, andava chiarita e quindi io comunque mi sono sentito in dovere di riferirla al Sindaco, perché io con il Sindaco non ci ho mai parlato, siccome che lui si era permesso di incaricare un altro tecnico, ritenevo che fosse dovere che prima avvertisse me. O quanto meno i Trusso, se aveva preso una decisione del genere, che comunque non si giustificava con il discorso della sovrintendenza, perché con la sovrintendenza il problema - lo ribadisco - non è ... se vi faccio vedere ... se vi faccio vedere il progetto che poi è stato concordato con l'Architetto vi renderete conto che per i Carabinieri non è la Caserma, diciamo, che rientra nei loro canoni. Hanno un qualcosa di diverso, molto piacevole dal punto di vista estetico,

architettonico, però forse per loro poco congeniale, e quindi il problema di fondo è quello lì, e non è poi stato risolto da nessuno, perché anche dall'Architetto Ramacogi sono andato anche con il Comandante dell'arma dei Carabinieri, ora non mi ricordo, che si chiama Colonnello Tunzi, mi sembra, e però l'Architetto è una persona che quando ha un'idea ci crede, e quindi l'ha perseguita. Cioè, voleva un certo risultato e probabilmente l'ha ottenuto, però di tipo estetico, e quindi il grande problema poi ... il risultato è venuto dopo un po' di tempo, perché in effetti poi hanno dovuto cedere uno dei due, in questo caso qui ha ceduto l'arma. Nel senso che ha accettato poi questa progettazione così, esteticamente molto bella, però forse per loro almeno di primo acchito non era il massimo. Per esempio l'interrato è stato ridotto notevolmente, e quindi loro come ... va bene, poi come soluzioni si sono trovate altre soluzioni per i parcheggi, per queste cose qui.

P.M.: ecco, ma torniamo un momento al colloquio, io non ho capito se il colloquio con il Sindaco Carmignani sulla problematica relativa al ruolo dell'Architetto Maltinti, ecco, avvenne alla sua presenza o no? C'era anche Lei?

TESTE: sì, sì, ora io non mi ricordo chi dei fratelli, perché penso ... forse quello che parlava di più con il Sindaco, comunque il PR di loro è Trusso Nunzio, mi sembra di essere andato con lui o forse con Giuseppe a parlare con il Sindaco di questa questione e ...

P.M.: e cosa disse il Sindaco?

TESTE: il Sindaco a lui disse che non aveva mai affidato nessun incarico e ...

P.M.: all'Architetto Maltinti.

TESTE: all'Architetto Maltinti, sì. In effetti non doveva essere un incarico pubblico comunque.

P.M.: ricorda se poi fu convocata l'Architetto Maltinti per chiarire la sua presenza in questa situazione?

TESTE: da parte di chi? Del Sindaco?

P.M.: sì.

TESTE: non ho idea. Non penso, o non credo, non lo so. Io poi con il Sindaco dopo questi colloqui abbiamo avuto altri incontri, chiaramente, anche in presenza del Comandante dei Carabinieri e tutto però ... io poi ho portato avanti al di là ... una volta che io sono stato confortato dai fratelli Trusso, io poi sono andato avanti con il mio incarico e sinceramente ho tagliato un attimino fuori il discorso del Sindaco e di tutti, perché comunque gli ho detto di questa situazione ne avevo già parlato con il Comandante dei Carabinieri, loro volevano la Caserma, il Prefetto di Livorno voleva che fosse fatta questa cosa, c'era stato un incontro con la Ramacogi, le situazioni sono chiarite.

P.M.: va bene. Senta, le risulta per averlo appreso direttamente o indirettamente se vi furono delle richieste da parte dell'Architetto Maltinti nei confronti del Trusso?

TESTE: io so, però io non ho assistito ai colloqui tra l'Architetto Maltinti ed i signori Trusso, mi hanno riferito che gli era stata fatta la richiesta di, non mi ricordo se di 50 milioni o qualcosa del genere per questa progettazione.

P.M.: chi glielo riferì? I Trusso?

PRES.: per?

TESTE: per questa progettazione, per seguire questa cosa a livello progettuale era stata fatta questa richiesta a Nunzio, o ad uno di loro, io non so nemmeno con chi ha parlato. Io spiegai la situazione a loro, poi penso ci abbia parlato Nunzio, almeno da quello che ho capito, non ero presente a questo colloquio.

P.M.: comunque le fu detto che?

TESTE: mi è stato riferito da loro che poi avevano parlato con l'Architetto e gli era stata fatta questa richiesta di

50 milioni, o una cifra del genere, comunque di una somma per definire questa pratica, questo progetto, che il progetto era già stato in pratica redatto, perché comunque il Sindaco al di là di tutto riteneva che doveva essere seguita quella strada e ...

P.M.: e che tipo di risposta ci fu a questa richiesta che Lei sappia?

TESTE: beh, è stato ... diciamo, è stato rifiutato dai Trusso, perché diciamo che la cosa non aveva fatto piacere a me, e non ha fatto piacere a loro e loro sinceramente non hanno ritenuto di dover coinvolgere nessun altro al di fuori del sottoscritto, anche perché non è che l'avessi presa molto bene questa questione, perché sinceramente con il fatto che il Sindaco potesse fare una cosa del genere, mi aveva dato un po' noia. Però al di là di tutto poi i Trusso poi hanno deciso di portare avanti il progetto con me.

P.M.: ecco, quindi, poi arriviamo alla conclusione. Quindi, il progetto poi da Lei elaborato alla fine superò o no il parere della sovrintendenza?

TESTE: sì. Sì, sì. È stato approvato poi dall'Architetto Ramacogi, perché chiaramente poi una volta che, diciamo, il progetto ... il problema è stato - lo ribadisco - è stato di fondo, è stato che l'arma dei Carabinieri quel progetto che voleva l'Architetto non lo concepivano. Alla fine poi ... perché poi con l'Architetto sono tanti anni che si collabora, che si lavora, chiaramente c'è un discorso di continuo rapporto, abbiamo trovato una soluzione che poi all'Architetto piaceva, praticamente rompendo lo schema classico della Caserma è stata trovata la soluzione, ma che si sarebbe, forse, trovata anche prima.

P.M.: il progetto quindi fu ...

TESTE: è approvato.

P.M.: il suo?

TESTE: sì, sì, sì. Il mio, il progetto poi è stato portato - gliel'ho detto - avanti da parte mia, perché una volta che i Trusso mi hanno dato la loro, non dico solidarietà, però il loro incarico, per me poi poteva venire anche chiunque ma io andavo avanti.

P.M.: cioè, quando fu chiaro ... le fu chiarito che ...

TESTE: io mi sono chiarito con chi mi aveva dato l'incarico che erano i fratelli Trusso, poi sinceramente a me se il Sindaco era favorevole o no mi interessava fino ad un certo punto, sinceramente, ammesso che lo fosse stato o meno. Io al Sindaco gli ho riferito la situazione, non so se ha fatto qualcosa o non l'ha fatta, io poi però confortato da loro sono andato avanti al di là di tutto. È stato riapprovato dalla Commissione, è stato spedito alla sovrintendenza e poi è stato approvato. Avrò fatto, forse, un altro incontro con l'Architetto per proprio per vedere alcune cose, però problemi poi grossi non ce ne sono stati ne da parte del Comune e ne da parte della sovrintendenza.

P.M.: per concludere, ricorda quale fu il suo compenso per questa attività?

TESTE: senta, il compenso per questa attività loro mi dettero un acconto, poi sinceramente è andata talmente per le lunghe, ha avuto appunto tutte queste vicissitudini e poi comunque con loro c'era comunque un rapporto anche su altri lavori, per cui questa cose sinceramente è pendente anche a tutt'oggi. Perché poi non si capisce se loro questa cosa la porteranno avanti o no, e quindi nei rapporti che abbiamo con loro ... che ho con loro, insomma, mi dettero un acconto e poi siamo rimasti fermi lì. Quindi, il discorso è sempre aperto con i Trusso.

PRES.: quando Lei fu sentito il 9 marzo 2004 dai Carabinieri sul punto specifico disse: "per una progettazione del genere un professionista potrebbe tranquillamente chiedere un onorario di circa 50.000 euro, tale onorario

non è certamente quello che sarà il mio compenso, in quanto ho un rapporto privilegiato con i Trusso ed in passato avevamo concordato un compenso per circa 15.000 euro".

TESTE: sì. Questo però era nel '97. Inizialmente si parlò, ma così a livello ... a braccio di 30 milione, mi sembra, dell'epoca che poi sono circa 15.000 euro. Però in effetti, insomma, a parte è passato del tempo, il discorso dell'euro e tante cose, un progetto del genere ... a parte le tariffe professionali vengono compensate in proporzione al valore dell'opera, un'opera del genere credo oggi a realizzarla costi sicuramente più di 1 milione di euro.

P.M.: ultimissima domanda e poi veramente ho concluso: il rapporto tra l'Amministrazione di Porto Azzurro e l'Architetto Maltinti si interruppe? Proseguì? Che cosa successe?

TESTE: ma dopo cosa?

P.M.: no, per quello che Lei è a conoscenza.

TESTE: beh, diciamo che l'Architetto Maltinti poi ora non mi ricordo in che anno ha ricoperto il ruolo, sicuramente quando è stato ... ora non mi ricordo ... sì, ma c'era sempre l'Architetto Maltinti anche quando è stato approvato il progetto. Il rapporto non si è interrotto subito dopo, cioè, una volta che c'è stata questa richiesta, è stato avvertito il Sindaco e poi comunque la cosa ... ora non mi ricordo dopo quanto. Sicuramente il Sindaco ... io sono sicuro sino al 2001 c'è stato, mi sembra Carmignani a Porto Azzurro, ora non mi ricordo bene le date. Però il progetto è stato portato avanti ed i pareri sono stati acquisiti quando c'era sempre anche l'Architetto.

P.M.: va bene.

TESTE: però sono dati che chiaramente dovrei verificare, perché non mi ricordo quando l'Architetto ... però,

nell'immediato era comunque sempre Dirigente dell'ufficio tecnico. Non è che dopo il rapporto ... dopo aver parlato con il Sindaco è successo niente di particolare, insomma.

P.M.: però Lei non ricorda quando cessò il rapporto?

TESTE: no, perché quando hanno cessato il rapporto tra il Comune e l'Architetto questo non me lo ricordo. Però dopo ... io non voglio dire un anno, ma penso che sia rimasta ancora un po' lì al Comune di Porto Azzurro, non mi ricordo però le date.

P.M.: va bene.

PRES.: domande?

**DOMANDE DIFENSORE – Avvocato TALINI:**

AVV.DIF.: buongiorno Geometra.

TESTE: buongiorno.

AVV.DIF.: sono l'Avvocato Talini Difesa Maltinti. Senta, dunque, il primo progetto che fu presentato Lei più o meno se lo ricorda quando?

TESTE: dovrei vedere.

AVV.DIF.: 1999 forse?

TESTE: sì. Il primo progetto è stato presentato proprio per avviare una procedura, però era un progetto veramente molto semplice, era praticamente una L che non è stato nemmeno, perché sinceramente ...

AVV.DIF.: siccome abbiamo sentito or ora, poco prima l'Architetto Ramacogi il primo progetto che fu presentato era un progetto che si ispirava ai modelli degli Ingegneri dell'arma dei Carabinieri? Cioè, loro avevano una modulistica, dei moduli, insomma, per le Caserme e quindi rispecchiava quelli che erano gli standard di questi moduli?

TESTE: sì. Diciamo, i Carabinieri per la progettazione delle Caserme hanno proprio loro una dispensa, e praticamente che dà dei parametri per la progettazione. Ora, siccome inizialmente questa cosa è partita come un'idea, nel

senso c'era da fare da parte dei Trusso una valutazione economica, perché comunque doveva essere corrisposto un canone di locazione a questa Caserma. Quindi il primo progetto era un progetto che rispettava sicuramente tutti i requisiti tecnici richiesti dall'arma, a livello di locali, di classificazioni, di dimensionamento. Era molto, diciamo ...

AVV.DIF.: l'ha detto, era spartano dal punto di vista estetico.

TESTE: semplice dal punto di vista estetico perché ...

AVV.DIF.: ma lo firmò Lei questo primo progetto oppure lo firmò ...

TESTE: sì, sì, sì.

AVV.DIF.: e quindi Lei aveva preso più o meno, con gli aggiustamenti del caso, il modello del progetto di Caserma che i Carabinieri portavano avanti e l'aveva presentato in Comune con quelle caratteristiche lì, no?

TESTE: era stato presentato in Comune, però sinceramente da parte mia non c'era la ... ma nemmeno l'idea di portarla avanti, perché me lo immaginavo che sarebbe stato bocciato, perché veramente era proprio un progetto brutto, brutto nel senso non era un progetto nato ...

AVV.DIF.: adatto a quella zona lì.

TESTE: adatto ne alla zona, ma nemmeno sinceramente non ho mai fatto un progetto così, proprio un progetto scolastico lo definirei, ecco, perché era finalizzato ad un altro scopo. Poi è stato deciso di portarlo avanti, insomma perché comunque praticamente il Sindaco non lo so se era, boh, galvanizzato, voleva fare questa cosa qui con un certo abbrevio, e l'ha portato comunque avanti.

AVV.DIF.: quindi intervenne il Sindaco in questa fase di progettazione?

TESTE: no. Diciamo, che il progetto quando siamo partiti non c'era nemmeno il Sindaco Carmignani.

AVV.DIF.: io dico nel corso ...

TESTE: l'avvio, diciamo, del progetto è stata una volontà del Sindaco Carmignani, in effetti poi di concretizzarla una volta perché è stato quantificato il canone di locazione, ai Trusso bene o male poteva andare bene ed il Sindaco Carmignani, diciamo, ha avuto questa spinta di portare avanti il progetto e sinceramente ...

AVV.DIF.: ha spinto perché andasse in fondo.

TESTE: sì, ai Carabinieri sostanzialmente poi non è che cercassero una villa, cercavano una Caserma e quindi se era bello o brutto è stato portato avanti così.

AVV.DIF.: Lei ... questo progetto ha mai avuto ostacoli da parte dell'Amministrazione Comunale?

TESTE: no, da parte dell'Amministrazione no.

AVV.DIF.: e quindi fu dato un parere favorevole?

TESTE: sì, è stato approvato dal Collegio dei membri ...

AVV.DIF.: sia da parte dell'Architetto Maltinti come tecnico comunale, sia da parte della Commissione edilizia integrata?

TESTE: sì, forse all'epoca era Commissione edilizia integrata.

AVV.DIF.: quindi, ci fu parere favorevole e poi il progetto fu trasmesso come doveva alla sovrintendenza?

TESTE: sì, alla sovrintendenza di Pisa, e basta.

AVV.DIF.: alla sovrintendenza di Pisa.

TESTE: era l'unico vincolo.

AVV.DIF.: e Lei si recò ... quante volte c'è andato alla sovrintendenza più o meno se se lo ricorda?

TESTE: alla sovrintendenza, diciamo, ci sono andato subito proprio siccome effettivamente ... va bene, ora non ve lo faccio vedere perché avete mangiato, però era brutto, quindi siccome so che era giunto alla sovrintendenza andai a parlare con l'Architetto Ramacogi proprio per cercare di porre un rimedio. In effetti poi, ora io non mi ricordo bene, se è stato addirittura annullato il primo progetto o messo in sospensione in attesa di una soluzione alternativa, tra l'altro non mi ricordo questo

particolare, probabilmente la Ramacogi ... l'Architetto Ramacogi trattandosi di un'opera comunque di interesse pubblico forse non ha fatto un decreto di annullamento, ma ha fatto una sospensione, dovrei vedere i documenti perché non me lo ricordo, perché è passato del tempo. Però forse è rimasto in standby in attesa di una nuova soluzione progettuale.

AVV.DIF.: ma Lei ricevette delle indicazioni correttive dal punto di vista estetico da parte dell'Architetto Ramacogi?

TESTE: sì, ho avuto delle indicazioni correttive iniziali, ho elaborato un progetto sulla base di queste indicazioni ...

AVV.DIF.: ma Lei le comprese queste indicazioni correttive oppure le rimanevano nebulose?

TESTE: le soluzioni correttive ... cioè, io le ho fatte presente poi all'arma e se glielo faccio vedere l'ultimo progetto praticamente non ha le sembianze di una Caserma.

AVV.DIF.: aspetti Geometra una cosa, dunque, per sua memoria io le ricorderei che quando è stato sentito il 9 di marzo del 2004 presso i Carabinieri di Portoferraio Lei ha riferito questo dell'incontro: "ricordo che vi è stato un primo incontro a Pisa al quale hanno partecipato il sottoscritto, il Trusso ed un Ufficiale dei Carabinieri Livorno. In questa circostanza non fu chiaro quali erano le sue richieste, ciò nonostante si concordò di rielaborare una nuova soluzione da sottoporre a successivo parere, nel frattempo si decise di sospendere l'esame del progetto già presentato". Cioè qui dice, per lo meno così, che non si compresero.

TESTE: ora io mi riferivo ad un incontro precedente. Perché il primo incontro con l'Architetto Ramacogi non l'ho avuto con loro, l'incontro che ho avuto con l'Architetto Ramacogi comunque l'ho trattato in prima persona.

AVV.DIF.: ho capito.

TESTE: ora, poi viste anche le volontà dell'Architetto,

chiaramente ...

AVV.DIF.: ci portò anche loro.

TESTE: ed anche ... portai anche loro, perché dovevano capire ... comunque il Colonnello dei Carabinieri doveva capire che non è che certe cose le chiedevo io, le chiedeva l'Architetto e quindi ad un certo punto o loro si imponevano di autorità con l'Architetto o altrimenti, non dico sottostavano, ma seguivano le sue indicazioni, perché, diciamo, io mi sono trovato nel mezzo: l'Architetto che voleva certe cose ed i Carabinieri che ne volevano altre. Alla fine, hanno fatto un po' ...

AVV.DIF.: mi scusi, però, voglio dire, quindi i Carabinieri entravano attivamente in questo progetto? Nel senso che pur essendo un terreno privato, che apparteneva ai Trusso, pur essendo quindi lui quello che avrebbe dovuto darle direttive in realtà le direttive non le dava lui, ma le davano i Carabinieri, perché c'era un vincolo di destinazione su questo edificio?

TESTE: sì, sì. L'area è destinata a quell'uso, e chiaramente comunque con l'arma dei Carabinieri i Trusso ...

AVV.DIF.: cioè, lì non si sarebbe potuto costruire altro che un edificio destinato ad uso pubblico?

TESTE: sì. Ad uso proprio Caserma dei Carabinieri.

AVV.DIF.: e l'Amministrazione.

TESTE: proprio Caserma dei Carabinieri, non ad una destinazione di uso diverso.

AVV.DIF.: c'era un vincolo?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: mi pare che questo era anche in qualche provvedimento amministrativo l'imposizione di questo vincolo?

TESTE: provvedimento amministrativo di che genere?

AVV.DIF.: ne senso che i pareri favorevoli l'Amministrazione ve li concesse a condizione che però il vincolo di destinazione fosse quello?

TESTE: sì, perché poi comunque era un intervento sottoposto a convenzione e quindi i rapporti con poi con i Trusso ...

AVV.DIF.: e quindi nella sostanza, pur essendo terreno privato, l'opera aveva una destinazione pubblica?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: ed il suo interlocutore progettuale, sotto il profilo della committenza, non era il Trusso, bensì era direttamente l'arma dei Carabinieri? Se non ho capito male.

TESTE: sì, diciamo, la committenza sono i fratelli Trusso, chiaramente poi siccome il destinatario finale, l'utilizzatore era un soggetto particolare come sono i Carabinieri, chiaramente bisognava comunque riferirsi a loro, perché loro effettivamente hanno tutta una normativa loro da rispettare, e quindi è chiaro che il progetto doveva comunque soddisfare l'esigenza dei Carabinieri.

AVV.DIF.: di una Caserma dei Carabinieri, con un parcheggio per i mezzi.

TESTE: con il parcheggio interrato, che poi non è che sono pretese particolari, sono ... loro ad esempio le recensioni le concepiscono ... hanno delle cancellate alte e per motivi di sicurezza vogliono certi presupposti, che non legano a volte, chiaramente, con un discorso estetico. Basta vedere le Caserme, insomma, non è che poi dal punto di vista ambientale siano delle bellezze.

AVV.DIF.: poi Lei ha detto che in questo, diciamo, sviluppo dei rapporti il Sindaco interviene. No? Quale è l'intervento? Cosa ricorda Lei dell'intervento del Sindaco?

TESTE: il Sindaco praticamente è intervenuto perché ad un certo punto non dico di essere stato sfiduciato, comunque ad un certo punto ha voluto che si interessasse comunque l'Architetto Maltinti nel curare questo rapporto con la sovrintendenza, e quindi lui ...

AVV.DIF.: ma ci parlò Lei con il Sindaco? Cioè questo comportamento che Lei riferisce, attribuisce al Sindaco, è un comportamento che ha percepito Lei personalmente oppure è un comportamento che le hanno riferito? Ebbe dei rapporti diretti con il Sindaco?

TESTE: sì, sì, sì, sì.

AVV.DIF.: ed il Sindaco cosa le disse?

TESTE: mi disse che lui riteneva a questo punto ... non vedeva, diciamo, sbagliato che l'Architetto Maltinti comunque prendesse dei contatti con la sovrintendenza per vedere se poteva, diciamo, districare questa situazione. E quindi poi ...

AVV.DIF.: ma i rapporti, scusi, i rapporti con la sovrintendenza non è che l'Architetto Maltinti va lì e perché si chiama Maltinti la sovrintendenza le da ragione, o comunque giudica positivamente dal punto di vista estetico un edificio che invece non ha questi requisiti. Evidentemente ... cioè, l'intervento dell'Architetto Maltinti doveva essere qualcos'altro. Doveva fare solo il mediatore?

TESTE: doveva andare, diciamo, a chiarire questi aspetti che tra l'altro erano ben chiari già a me. Il progetto non è che ... nel primo incontro che ho avuto con l'Architetto Ramacogi, a Pisa, il progetto che voleva l'Architetto sostanzialmente si era già individuato, poi questo in un rapporto diretto ...

AVV.DIF.: però, noi abbiamo sentito oggi ... non le posso contestare il contenuto della deposizione di un altro teste, però le posso dire che abbiamo sentito oggi l'Architetto Ramacogi e l'Architetto Ramacogi ci ha detto che invece purtroppo gli aspetti estetici di questo edificio per molto tempo non furono risolti nel vostro progetto. Nel senso che ...

TESTE: non furono risolti perché poi è un progetto definitivo. Prima di arrivare a fare una progettazione, ci si è

messo un sacco di tempo perché si è messa parecchia gente di mezzo, perché comunque per un periodo sia il Sindaco che l'arma dei Carabinieri volevano imporre per forza questo progetto iniziale, perché comunque volevano ...

AVV.DIF.: e quindi Lei dice "non è che ero io che non capivo quello che diceva la Ramacogi".

TESTE: sì.

AVV.DIF.: "erano i suggerimenti della Ramacogi che non erano graditi ai Carabinieri e quindi io non li potevo ...", è questo?

TESTE: il problema è che questo progetto qui doveva essere approvato d'impero dalla sovrintendenza, la sovrintendenza non ha voluto approvare questo progetto ed io poi, dico, non è che ho fatto mille bozzetti alla Ramacogi e non ci siamo capiti. Io il primo incontro che ho avuto dopo presentata la pratica, ho parlato con l'Architetto, che il primo progetto facesse schifo sono il primo a dirlo, perché nemmeno andava portato avanti come vedo io le cose, è stato portato avanti, è stato portato alla sovrintendenza, abbiamo parlato con l'Architetto Ramacogi ed il primo intervento da fare è stato di sospenderlo. Dopodiché, fatto questo, io avevo fatto delle bozze progettuali con l'Architetto Ramacogi e ci si stava lavorando, dopodiché è nato il problema che comunque i Carabinieri si ponevano a che quel progetto fosse approvato in tempi stretti, perché c'era l'esigenza di risolvere questo problema, al di là dell'aspetto estetico. Poi alla fine, dico, dopo tante riunioni, è vero che con l'Architetto Ramacogi non ci siamo intesi, perché questo è vero, ma non ci siamo intesi perché comunque quando siamo andati con il Colonnello, non è che siamo andati a parlare di aspetti estetici, siamo andati a parlare perché comunque loro volevano quel progetto lì.

AVV.DIF.: volevano certe ...

TESTE: il Colonnello non è che è venuto lì perché ...

AVV.DIF.: senta, comunque Lei poi ha detto al Pubblico Ministero che ad un certo punto vide un bozzetto, un disegno, un'idea del progetto, ha detto? Mi pare il termine corretto sia questo.

TESTE: sì, sì.

AVV.DIF.: dell'Architetto Maltinti, quindi l'Architetto Maltini come è che le fece vedere questo bozzetto?

TESTE: mah, nel corso di un incontro, ora non mi ricordo se mi ha chiamato Lei, insomma se ci siamo sentiti per questa questione qui, io andai al Comune di Porto Azzurro ed in questa occasione qui mi disse che praticamente dopo degli incontri avuti con l'Architetto Ramacogi era arrivata ad una soluzione progettuale, e mi ha fatto vedere che poi era questo ...

AVV.DIF.: gliel'ha, scusi, gliel'ha anche consegnato questo bozzetto?

TESTE: io ce l'ho qua, se lo vuole vedere.

AVV.DIF.: non è che l'ha tenuto nascosto ed ha detto: "no, lo devo fare io il progetto"?

TESTE: no, è stato fatto questo bozzetto che mi ha dato l'Architetto, me l'ha dato ...

AVV.DIF.: perché Lei lo traducesse in progetto?

TESTE: perché io lo traducevsi ... io, ma più che io, forse Lei perché a quel punto lì, contestualmente è nata anche la necessità di estendere questo mandato, quindi, è stata una situazione concomitante, mi ha fatto vedere questo bozzetto, me l'ha anche consegnato perché ce l'ho qui, dopodiché però ...

AVV.DIF.: e quindi non le ha proposto però di esautorarla, le ha proposto di collaborare? Se non ho capito male.

TESTE: almeno con me mi ha proposto una collaborazione professionale, anche perché se fosse stato diverso ... di collaborare.

AVV.DIF.: perché Trusso ha riferito un'altra casa da quello che ci dice ora Lei.

TESTE: io cosa si siano detti tra di loro poi ... a me mi è stato proposto ...

AVV.DIF.: però voi questo ve lo siete detti con l'Architetto Maltinti?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: senta, però ecco, Lei ce l'ha questo bozzetto?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: ce l'ha ancora?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: non so se forse si potrebbe anche acquisire ... se ce l'ha, se è quello, se il teste ci dice che gliel'ha dato l'Architetto.

TESTE: è questo qui. Non so cosa ...

**ORDINANZA DEL PRESIDENTE:**

//PRES.: il teste esibisce il bozzetto consegnatole dall'Architetto Maltinti.//

PRES.: va bene acquisirlo agli atti?

//PRES.: sull'accordo delle parti viene acquisito agli atti.//

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE:**

PRES.: ecco, quando le consegnò questo bozzetto di progetto e le propose la collaborazione, si ricorda in che termini fu proposta questa collaborazione? Cosa le disse in poche parole?

TESTE: ora, le parole precise ... mi disse appunto che c'era questo ... comunque una volontà da parte anche dell'Amministrazione, che tra l'altro c'era anche il discorso ...

PRES.: una volontà?

TESTE: una volontà da parte dell'Amministrazione comunque che questa cosa fosse gestita in prima persona dall'Architetto.

PRES.: glielo disse la Maltinti?

TESTE: sì, questo me l'ha riferito l'Architetto Maltinti.

AVV.DIF.: ecco ...

TESTE: e quindi ad un certo punto ...

PRES.: perché c'era questa volontà?

TESTE: perché comunque l'Amministrazione premeva portare avanti questa cosa in tutti i modi, e quindi al di là di quelli che erano ... che potevano essere i rapporti, diciamo, il Sindaco aveva espresso questa volontà. Chiaramente poi a quel punto lì mi sono sentito in dovere di parlare con il Sindaco, perché - a mio avviso - non si doveva permettere. Tutto lì.

AVV.DIF.: ecco, Geometra, ero un attimo distratto e non ho capito il Presidente le ha chiesto cosa le disse la Maltinti, l'Architetto Maltinti quando ...

TESTE: si era ragionato su questo discorso del ... di questa collaborazione e comunque mi disse che era stata caldeggiata dall'Amministrazione, dal Sindaco, perché voleva portare avanti comunque questo progetto.

AVV.DIF.: le disse che era stato il Sindaco a dirle di fare il progetto? Di curare la progettazione?

TESTE: che avrebbe voluto che lo portasse avanti l'Architetto Maltinti o chi per essa, io non lo so se poi Lei ...

AVV.DIF.: questo lo disse Lei l'Architetto Maltinti.

TESTE: come?

AVV.DIF.: questo lo disse a Lei l'Architetto Maltinti.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: e Lei andò a parlare di questo ...

TESTE: prima con i Trusso, perché comunque il progetto e la proprietà è una proprietà privata e quindi io mi sono riferito come prime persone i Trusso.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE:**

PRES.: scusi se la interrompo. In quel momento era già intervenuta la richiesta della Maltinti nei confronti dei Trusso o no?

TESTE: no.

PRES.: ancora non ne aveva parlato?

TESTE: ora, io quando avevano parlato Maltinti e Trusso io ...

PRES.: Lei ha detto prima che seppe da Trusso che ...

TESTE: ma questo dopo.

PRES.: ecco.

TESTE: io, praticamente, credo che la prima richiesta di collaborazione sia stata fatta a me in quell'occasione. Io mi ricordo bene che in quell'occasione lì mi è stata proposta questa collaborazione. Io mi incavolai come una bestia, praticamente sono andato dai Trusso e gli ho spiegato questa situazione, ho detto: "cosa volete fare?" e so che loro poi ne hanno parlato con il Sindaco e quando sono andati a parlare con il Sindaco c'ero anche io. Il discorso è andato così. Poi i Trusso quando hanno parlato con l'Architetto io non ero presente e non volevo nemmeno essere presente perché non era questione mia.

PRES.: ma scusi, no, per tempistica: se questo progetto l'Architetto Maltinti lo consegnò a Lei, e i Trusso l'aveva già visto ... no che il Trusso non l'aveva ancora visto, poi come lo vede il Trusso questo progetto se ce l'ha Lei?

TESTE: mah, io senta ...

PRES.: cioè, perché, no, le spiego il Trusso ci ha detto che l'Architetto Maltinti gli fece vedere questo progetto e le disse quello che ci ha riferito Lei. Ma se il progetto ce l'aveva Lei, significa che il colloquio con il Trusso probabilmente era già intervenuto? Lei non lo sa, non se lo ricorda?

TESTE: io, senta, per quanto mi ricordi io, e per quanto ho assistito io, le cose si sono sviluppate con questo primo incontro, se poi si sono incontrati al di fuori di tutto questo io non lo so, però io il primo incontro che ho avuto l'ho avuto con l'Architetto Maltinti. Incontrato con l'Architetto Maltinti, vista questa cosa ed il progetto poi che è stato fatto vedere a me, era

quello lì. Uscito dall'Architetto Maltinti parlai subito con i Trusso, dopo pochi giorni so che si sono incontrati loro ed io se gli ha fatto vedere un progetto o no e non sono nemmeno cosa gli ha fatto vedere. Avevo dei dubbi che potesse essere stato sviluppato un progetto senza nemmeno avere avuto l'incarico. Quello è il dubbio che posso avere io, però io progetti ...

PRES.: va bene. Quindi l'incontro con i Trusso avvenne dopo.

TESTE: sì, sicuramente.

PRES.: con la richiesta di compenso per un progetto.

TESTE: ammesso che non si siano trovati prima senza dirlo a me, però io sinceramente i Trusso gli ho avvertiti e loro so, e so per certo, che sono andati a parlare con il Sindaco dopo l'incontro con l'Architetto Maltinti.

PRES.: va bene, continui pure.

AVV.DIF.: però con il Sindaco, mi scusi, andaste a parlare, Lei, ed il Trusso?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: ed al Sindaco diceste questa cosa?

TESTE: sì, sì.

AVV.DIF.: l'Architetto Maltinti ci ha detto che Lei l'ha incaricata di fare il progetto?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: ed il Sindaco disse: "no, ma non intendevo quello".  
Mi pare più o meno il concetto è questo.

TESTE: sì, qualcosa del genere, sì, sì, sì.

AVV.DIF.: ma in che periodo siamo? Lei questo me lo sa dire?

TESTE: pochi giorni dopo.

AVV.DIF.: sì, pochi giorni dopo rispetto a che cosa?

TESTE: all'incontro ... quando ci siamo incontrati ...

AVV.DIF.: no, no, Geometra, siamo su due piani diversi. Più o meno il periodo in cui avviene questo incontro con l'Architetto Maltinti e poi il successivo colloquio con i Trusso ed il successivo colloquio con il Sindaco. Lei ... è difficile, me ne rendo conto.

TESTE: in pochi giorni.

AVV.DIF.: no, ma dico in che anno, in che mese se è possibile, se se lo ricorda, è uno sforzo di memoria.

TESTE: mi sta chiedendo ... non me lo ricordo.

AVV.DIF.: perché Lei capisce che ...

TESTE: mi ricordo che probabilmente era un periodo estivo, però non mi ricordo, forse era estate, però non mi ricordo bene tempisticamente.

AVV.DIF.: 1999 - 2000?

TESTE: no.

AVV.DIF.: 2000?

TESTE: sicuramente questo incontro con l'Architetto è arrivato ... non mi ricordo dopo quanto il diniego di Pisa, non me lo ricordo io come tempi. Mi ricordo che probabilmente era un'estate, penso fosse estate, almeno mi ricordo così. Che fosse un periodo estivo, però poi non mi ricordo ne il mese, ne ... mi ricordo che ho avuto ...

AVV.DIF.: però, abbia pazienza, abbia pazienza, quindi il Sindaco le dice: "no prenderò provvedimenti, chiarirò all'Architetto Maltinti"? Cosa disse il Sindaco?

TESTE: disse che lui non aveva dato nessuna ... anche perché sinceramente se mi avesse detto una cosa diversa non ci sarei stato nemmeno io. Quindi, lui mi disse praticamente di andare avanti con il discorso. Ed infatti poi da lì in poi siamo andati avanti, senza la collaborazione di nessuno per conto nostro.

AVV.DIF.: poi però questo progetto, Lei mi ha detto, è passato alla sovrintendenza, qui siamo nel 2000, dopo 3 anni. Nel 2003, ce l'ha detto l'Architetto Ramacogi stamani, che il parere favorevole è del 2003.

TESTE: non me lo ricordo. Se ve l'ha detto l'Architetto sicuramente è vero.

AVV.DIF.: ecco, no, perché magari forse Lei ha detto che poi tutto va in maniera liscia, ma evidentemente invece ancora qualcosa non funziona con la sovrintendenza, no?

Si ricorda che anche nel corso del 2001 la sovrintendenza - qui siamo 2000, abbiamo detto estate del 2000 - anche nel corso del 2001 la sovrintendenza continua ...

TESTE: io ... consideri che io ... insomma, presento diversi progetti, ora bisognerebbe che consultassi quando ho presentato le cose e quando è stato approvato dalla sovrintendenza. Una volta, ho parlato ... io mi ricordo dopo un incontro con il Prefetto Gallitto qui a Livorno, alla Prefettura, siamo andati con l'Architetto Ramacogi alla sovrintendenza, dopo 1 mese il progetto era stato già elaborato e poi se è stato approvato dopo 10 anni, il progetto è quello lì, perché con la Ramacogi dopo l'incontro con il Dottor Gallitto in Prefettura con il Sindaco Carmignani e con il Comandante dell'arma dei Carabinieri il progetto è stato definito ed è rimasto quello.

AVV.DIF.: questo quando?

TESTE: è rimasto quello ... io l'incontro con il Dottor Gallitto non mi ricordo quando è avvenuto, perché non è che me lo posso ricordare. Lo posso ricostruire ...

AVV.DIF.: no, guardi, ma io l'aiuto. C'è un documento che poi produrrò che magari glielo faccio vedere, che è una lettera del 21 marzo della sovrintendenza, però non è Ramacogi, è Architetto Guglielmo Maria Malchiodi, e scrive alla Prefettura di Livorno in relazione ad un incontro che ci sarebbe stato da lì a poco e che ancora dice che, secondo loro, non va bene che quell'intervento si faccia lì in quella zona, perché non è adatta ad una Caserma e che comunque il progetto attuale ancora non va bene. Io magari gliela faccio vedere. Qui siamo ad aprile del 2001, quindi se Lei dice le vicende con l'Architetto Maltinti sono dell'estate, è passato quasi un anno.

**ORDINANZA DEL PRESIDENTE:**

//PRES.: viene mostrato al teste cosa?//

AVV.DIF.: viene mostrato al teste una lettera della  
sovrintendenza ai beni culturali inviata alla Prefettura  
in vista di una riunione, di quella riunione alla  
presenza del Prefetto di cui parlava il Geometra.

(il teste prende visione della documentazione esibitagli).

TESTE: questa riunione a cui si è partecipato.

AVV.DIF.: sì. Però ancora c'erano dei problemi a quel tempo lì  
sul progetto e mi pare anche abbastanza grossi.

TESTE: i problemi sono stati risolti dopo questa riunione.

AVV.DIF.: dopo questa riunione.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: quindi Lei ha fatto delle modifiche dopo?

TESTE: dopo questa riunione ho avuto modo di elaborare un  
progetto ... il primo progetto è stato elaborato  
formalmente da me. L'Architetto Ramacogi al di là di  
qualche piccola osservazione l'ha accettato.

AVV.DIF.: quello lì, va bene. Perfetto.

TESTE: dopo questo incontro con il Dottor Gallitto se Lei  
guarda il fascicolo, altri progetti all'Architetto  
Ramacogi non l'ho nemmeno sottoposti, perché all'inizio  
doveva esserci questo incontro alla presenza di tutti e  
a quel punto lì probabilmente l'arma dei Carabinieri ha  
deciso di accettare questa situazione e basta. Infatti  
loro hanno ... una volta che l'arma dei Carabinieri  
volenti o nolenti hanno accettato il discorso estetico,  
il discorso si è chiuso e si è sistemato.

AVV.DIF.: bene, bene siamo d'accordo.

TESTE: ora, io tempestivamente non me lo ricordo, questa  
riunione qui me la ricordo benissimo.

AVV.DIF.: allora, un'altra cosa gliel'ha chiesta prima il  
Pubblico Ministero, ma io volevo avere un ulteriore  
chiarimento: da tecnico naturalmente, quale è più o meno  
il costo, il valore al di là di quello che le aveva

chiesto il Trusso, come si era messo d'accordo Lei con il Trusso, che quello poi ... ora c'è anche la Legge Bersani che si può andare anche al di sotto dei minimi tariffari, per cui insomma ... però quale è il compenso, diciamo, penso che si paramenti il compenso in relazione al valore dell'opera, no?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: quale è il compenso che un professionista, un Geometra o un Architetto legittimamente può pretendere per quel tipo di opera lì?

TESTE: un'opera del genere, diciamo, la progettazione della direzione lavori di un'opera ...

AVV.DIF.: compresa la direzione dei lavori.

TESTE: di solito si aggira su un ordine di grandezza del 10% come media. Chiaramente un'opera del genere progetto e direzione dei lavori può essere qualcosa meno, perché l'importo dei lavori è alto, però poi c'è anche un discorso di altre prestazioni.

AVV.DIF.: Lei sentito dai Carabinieri, sempre in quel verbale che abbiamo citato del 9 di marzo del 2004 riferì che: "per una progettazione del genere un professionista potrebbe tranquillamente chiedere un onorario di 50.000 euro" e quindi un centinaio di milioni, più o meno.

TESTE: sì, per la progettazione.

AVV.DIF.: e direzione dei lavori. Questo sarebbe il giusto compenso per quel lavoro.

TESTE: consideri un'opera che può valere ... costruirla 1 milione di euro.

AVV.DIF.: 1 milione e mezzo, anche, forse.

TESTE: come?

AVV.DIF.: forse anche 1 milione e mezzo.

TESTE: forse anche 2, bisogna vedere quanti metri quadri è.

AVV.DIF.: grazie Geometra. Senta, ma Lei giustamente mi suggeriva il collega un'ultima cosa e chiudiamo l'esame qui: Lei questo bozzetto lo fece vedere al Trusso?

TESTE: chiaramente sì. Anche l'Architetto Ramacogi l'ha visto.

AVV.DIF.: no, quel bozzetto della Maltinti glielo fece vedere?

TESTE: questo bozzetto della Maltinti chiaramente, siccome mi era stato dato ...

AVV.DIF.: lo fece vedere sia al Trusso che ai Carabinieri credo anche?

TESTE: io l'ho fatto vedere alle persone interessate, perché secondo me questo non era un progetto fattibile quindi ...

AVV.DIF.: cioè, non era adeguato alla tipologia di edificio che volevano i Carabinieri?

TESTE: sì. Ma nemmeno che voleva la Ramacogi, perché alla Ramacogi questo progetto non andava. Infatti se Lei guarda dei progetti sono nemmeno lontani parenti.

AVV.DIF.: secondo Lei non andava bene neanche per quello. Va bene.

TESTE: no, non secondo me, quando gliel'ho sottoposto non andava bene nemmeno a Lei, perché si trattava di fare queste torri e non ... infatti è stata fatta una soluzione diversa.

AVV.DIF.: ha detto una cosa diversa, però va bene comunque.

TESTE: ha detto una cosa diversa, comunque ha approvato un progetto diverso, e quindi se gli andava bene quello poteva approvare quello.

AVV.DIF.: no, ma io guardi non voglio assolutamente discutere in merito ne ...

TESTE: no, io lo dico per chiarezza.

AVV.DIF.: ... tecnico ne estetico dei vostri progetti. Grazie Geometra.

TESTE: prego.

PRES.: domande? Nessuno. Può andare.

TESTE: grazie.

PRES.: si fa una pausa di 15 minuti.

(sospensione dalle ore 14:02 alle ore 15:06).

**ESAME DEL TESTIMONE – PALMIERI DANIELE:**

PRES.: venga. Lei come testimone ha l'obbligo di dire la verità e ci sono delle sanzioni penali per i testi falsi o reticenti. Legga questa formula a voce alta.

TESTE: (il teste presta il giuramento di rito).

PRES.: si accomodi pure. Dia le generalità.

TESTE: Daniele Palmieri, nato a Portoferraio il 13 gennaio 1964. Residente a Portoferraio in Piazza Virgilio 63.

PRES.: va bene. Il Pubblico Ministero può procedere.

P.M.: sì.

**DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO:**

P.M.: allora, Lei è stato o, forse lo è tuttora, Consigliere Comunale a Portoferraio?

TESTE: sì.

P.M.: in quale quali anni?

TESTE: io sono stato Consigliere di minoranza dall'anno '99 all'anno 2004. Attualmente sono Consigliere di maggioranza dal 2004 ed Assessore alla pubblica istruzione.

P.M.: Lei si è occupato in qualità ... anzi, rovescio la domanda, Lei è stato anche membro di Commissione nell'Amministrazione all'interno del Comune di Portoferraio e di quale?

TESTE: sono stato recentemente, appunto, nella legislatura '99 - 2004 membro della Commissione demanio e patrimonio, che poi lo ero già stato nei primi anni '90, prima dell'entrata in vigore della riforma che riservò questo ruolo ai Consiglieri Comunali.

P.M.: come tale si è occupato della vicenda delle Ghiaie?

TESTE: sì.

P.M.: ecco, dovrebbe sinteticamente raccontarci quello ... come si sviluppò la vicenda nei rapporti tra l'Amministrazione ed i fratelli Cioni, soprattutto poi con riferimento al periodo dell'Amministrazione Ageno.

TESTE: quindi, anche quello indietro di cui sono a conoscenza?

P.M.: sì, magari un breve cenno, diciamo, cosa era il problema delle Ghiaie e poi come è stato o si è tentato di risolverlo durante l'Amministrazione Ageno.

TESTE: sì. Dunque, intanto si parla di due appezzamenti di terreni immediatamente prospicienti la spiaggia delle Ghiaie, praticamente a ridosso del centro storico di Portoferraio. Questi terreni nell'immediato dopoguerra, sono poco preciso sulle date perché ovviamente ... vennero date in concessione ad un soggetto di cui non ricordo il nome, che non era il padre dei fratelli Cioni, e poi successivamente su questi terreni vennero parzialmente eretti dei piccoli fabbricati, più avanti nel tempo ampliati e non mi ricordo sinceramente in questa fase in che anno, il padre dei fratelli Cioni, il signor Cioni Anglometeo, acquistò questi beni dal precedente concessionario, acquistò i fabbricati, da quel momento in poi c'è tutta una serie di piccoli ampliamenti, piccoli e grandi ampliamenti su questo terreno. Comunque sempre in regime di concessione dato dal Comune di Portoferraio a questo punto alla famiglia Cioni. Lo stato più recente dei fatti è che su questo fabbricato che resta ... questi due fabbricati che restano tra la spiaggia ed un parco pubblico, sono stati eretti - mi sembra - circa 590 metri quadri di costruzioni destinate in parte a sala giochi, in parte a bar e l'altro interamente ad un ristorante.

P.M.: quindi, stiamo parlando di strutture a quanti metri dal mare?

TESTE: penso non più di 10 metri dalla spiaggia, c'è solo un viale pedonale che li distanzia dal muretto che poi dà sulla spiaggia. Dalla spiaggia saranno 20 metri, ora non ... ad occhio e croce insomma.

P.M.: stiamo parlando tra i 15 ed i 20 metri dal mare?

TESTE: sì, sì, proprio direttamente sulla spiaggia, c'è solo il viale pedonale che distanzia dalla spiaggia. Diciamo,

da quello che io sono in grado di riferire questi terreni erano in concessione, su questi terreni in concessione sono state autorizzate dal Comune alcune edificazioni nel corso del tempo. Credo, che già da molti anni i titolari delle attività che si erano insediate, quindi la società Le Sirene appunto della famiglia Cioni avesse chiesto al Comune di Portoferraio di poter acquistare questi terreni. Nel 1984 il Consiglio Comune di Portoferraio approva una delibera con cui i terreni di cui si parla vengono passati dal demanio indisponibile al patrimonio disponibile dell'Ente. La delibera, per quello che mi ricordo, rimanda poi a successivi atti, la definizione del rapporto ovviamente che si veniva a creare. Cioè, da quello che si capisce anche da quella delibera lì in sostanza con la fine della ... con la trasformazione giuridica di questi terreni il regime concessorio non è più possibile, e quindi il rapporto tra il proprietario del fabbricato ed il proprietario del terreno dovrà trovare una nuova configurazione. Da quel tempo lì in poi io ho visto, diciamo, nel fascicolo che è stato esaminato dalla Commissione un buon volume di corrispondenza tra i proprietari e l'Amministrazione Comunale nel tentativo di regolare in qualche modo il rapporto giuridico, ma anche economico tra il Comune di Portoferraio e la società Le Sirene. In effetti c'è tutto anche un contenzioso piuttosto lungo ed articolato anche sul tipo di indennità che il Comune può chiedere alla società Le Sirene per l'occupazione dei terreni su cui insistono i fabbricati. Ci sono anche un paio di sentenze, una delle quali asserisce la non competenza del Giudice ordinario rispetto a questa questione ed invita comunque le parti ad accordarsi data la complicazione ormai del rapporto ... di come si era sviluppato questo rapporto. Arrivando a cose che invece

ho visto più direttamente, diciamo, io nella mia esperienza in Commissione demanio e patrimonio la prima volta che affronto come membro della Commissione la questione è nell'anno, mi sembra, '92 quando l'allora Amministrazione propose alla Commissione demanio e patrimonio di esprimersi sull'ipotesi di vendita di questi terreni. In realtà io alla seduta specifica in cui venne trattata la questione non ero presente.

P.M.: stiamo parlando del '90?

TESTE: '92.

P.M.: '92.

TESTE: '92 se non erro.

P.M.: e quindi l'Amministrazione del Sindaco?

TESTE: penso Chiari, un centro - sinistra. La Commissione respinge la richiesta dell'Amministrazione - ho visto anche in questi giorni il verbale - ed io personalmente non assisto e non partecipo a quella seduta, ero assente, ma all'inizio della seduta successiva l'Assessore, l'allora Assessore al demanio e patrimonio il Giovanni Fratini riprese un po' la discussione, cioè, non d'accordo con la decisione della Commissione insistette un po', perché la Commissione ritornasse sui suoi passi. Indubbiamente in quel periodo era ... c'era già una certa differenza di visioni all'interno della politica portoferraiese, e quindi della città, sull'opportunità o meno di cedere questi terreni alla società Le Sirene. La questione ritorna poi all'attenzione della Commissione demanio successivamente la riforma degli Enti Locali che esclude coloro ... dalle Commissioni Consiliari coloro i quali non erano Consiglieri Comunali, le trasforma appunto in Commissioni Consiliari. Mi sembra siamo a questo punto nel '93 o nel '94. Vengo a sapere poi negli anni successivi che invece in quel momento la Commissione demanio dette un parere favorevole alla cessione. La

questione approda poi ad una perizia, qui credo che fosse già Sindaco Giovanni Fratini, e quindi siamo fra il '95 ed il '99 data all'Ingegnere Battaglini di Piombino per calcolare il valore di questi terreni. La perizia è molto articolata, però insomma se Lei lo ritiene opportuno vado avanti e poi dopo mi può ...

P.M.: sì.

TESTE: la questione approda in Consiglio Comunale, però la delibera di Consiglio Comunale è una delibera di rinvio, cioè si decide di rinviare il punto all'ordine del giorno. In sostanza tra il '95 e nella legislatura '95 - '99 c'è un parere della Commissione, forse subito precedente, però, c'è la perizia dell'Ingegnere Battaglini, questo rinvio in Consiglio Comunale poi c'è corrispondenza, ma non ci sono più atti - se per atti si intendono le delibere di Giunta, di Consiglio o disposizioni dirigenziali. Arriviamo nel '99 è c'è il cambio di Amministrazione. Fratini perde le elezioni, io divento Consigliere di minoranza, vengo rieletto questa volta Consigliere in Commissione demanio e patrimonio, e vengo nominato - mi sembra - già subito Vice Presidente. E la prima volta che la questione viene riposta in maniera informale, diciamo, a livello discorsivo in Commissione è nel 2000. Cioè, viene preannunciato dall'Assessore al demanio Chiari alla Commissione che prima o poi la Commissione sarà nuovamente chiamata ad esprimersi, ma non c'è nessuna proposta formale né di delibera né di inserimento all'ordine del giorno, così è un purparlé all'atto della Commissione. Si arriva poi invece all'ottobre del 2003 in cui viene convocata la Commissione demanio, mi sembra, in prima istanza il 14 di ottobre, poi va deserta e manca il numero legale e poi viene riconvocata per il 21 ottobre, con all'ordine del giorno, diciamo, 3 punti: uno era l'esame di una bozza di contratto per l'abitazione di edilizia

residenziale pubblica, il secondo punto era la programmazione dei lavori successivi della Commissione, il terzo punto erano varie ed eventuali. Qui siamo alla seduta del 21 ottobre del 2003. Alla quale ho partecipato insieme, mi sembra, ad Andreoli, alla Consigliera Giudicelli ed alla Presidente Annalisa Di Pede, Presidente della Commissione Annalisa Di Pede, durante questa Commissione, appunto, fra le varie ed eventuali viene portata all'attenzione della Commissione la delibera ... la proposta di delibera per la cessione dei terreni. Diciamo, che ci fu abbastanza sorpresa. In realtà già alcuni minuti prima nell'apertura della seduta tra i Consiglieri, io ero arrivato un attimino dopo, insomma, appena arrivato gli altri Consiglieri mi informarono che sarebbe stato affrontato questo tema, nonostante non fosse all'ordine del giorno. La riunione, appunto, ebbe il suo esito, nel senso che venne affrontato il primo punto sostanzialmente si rinviò il secondo, e si cominciarono a discutere delle piccole questioni, piccoli appezzamenti di terreni da vendere o piccole decisioni, insomma, buona parte delle quali erano già state in precedenza all'attenzione della Commissione. E quindi, diciamo, sinceramente non avemmo nulla da obiettare a prendere delle decisioni, anche se il punto non era all'ordine del giorno perché era già stato sviscerato in altre sedute, o mancava magari una risposta di natura tecnica, un parere, un numero, un qualcosa di simile. In mezzo a queste a pratiche però, c'è anche quella sulla cessione dei terreni alla società Le Sirene appunto. Sinceramente noi rimanemmo un po' sorpresi che del fatto che una questione così storica, così importante per la città, perché, diciamo, è una questione molto sentita dalla città quella di questi terreni e della loro destinazione. Ogni qualvolta si è appropinquata a decisioni ha generato in città forti

dibattiti, da sempre, penso dagli anni '50 addirittura.  
E la sorpresa fu un po' nel trovarla ...

P.M.: mi scusi, per far capire a me un po' il senso di questo interesse e di questa discussione sui terreni delle Ghiaie. Cioè, si discuteva sulla loro possibile diversa destinazione rispetto a quella attuale, e quindi anche della possibilità che fossero ... non fossero ceduti, fossero ceduti con un meccanismo particolare, magari diverso da quello poi che in concreto si voleva adottare?

TESTE: beh, qui si distinguono un po' i due livelli, diciamo, il livello - passatemi il termine - "popolare", ovviamente la questione era: "si vedono o non si vendono?". A livello di dibattito politico, ovviamente, la questione era sviscerata in maniera un pochino più dettagliata, perché in fin dei conti cominciava ad apparire proprio in quei giorni, in quei mesi, la questione è stata sviluppata ed affrontata in tutti i suoi dettagli e sono uscite fuori anche documentazioni precedenti che non conoscevamo di quello che era il problema di natura giuridica del rapporto tra i fabbricati ed il terreno. E quindi la proprietà comunale del terreno e la proprietà tutta da discutere dei fabbricati che ci insistevano sopra. Soprattutto dopo che nell'84 con il passaggio da patrimonio indisponibile a patrimonio disponibile alcuni ritenevano - me compreso - che fosse decaduto il diritto concessorio precedentemente instauratosi e confermato regolarmente da parte dell'Amministrazione Comunale. E quindi erano un po' due i livelli. La città discuteva sull'inopportunità di cedere quei terreni alla proprietà privata e a livello politico il dibattito era più articolato sicuramente, e lo sarà ancora di più poi nei 2 anni successivi, ovviamente fino sinceramente ad oggi.

P.M.: ecco, quindi ha detto il 21 ottobre viene affrontato

senza, diciamo, un preavviso in Commissione questa questione?

TESTE: per quello che mi riguarda io non ero stato più avvertito dell'inserimento tra le varie ed eventuali di questa questione. Devo dire che avrei chiesto che se fosse stato messo come punto 1 all'ordine del giorno, insomma una questione non di secondaria rilevanza. Poi da alcuni giorni sinceramente circolavano voci che questo sarebbe ... cioè, che ci si stava di nuovo avvicinando ad una fase decisionale riguardo alla questione Ghiaie, ma non nello specifico addirittura alla ormai prossima proposta alla Commissione propedeutica poi all'esame del Consiglio Comunale.

P.M.: ecco, continui, quindi ecco come si sviluppò poi la vicenda?

TESTE: la seduta o la vicenda successivamente?

P.M.: la seduta e poi successivamente.

TESTE: durante la seduta ci fu una prima fase molto breve in cui ci fu un accenno se accettare o meno di discutere dell'argomento. Poi un po' per coerenza, perché altri punti che erano tra le varie ed eventuali le avevamo già affrontati, un po' per, diciamo, anche un po' per consuetudine, insomma, avevamo deciso di vedere almeno di che cosa si trattasse. C'era, fra l'altro, diversi livelli di conoscenza fra i Commissari sulla questione, nel merito ovviamente. Chi - come me - magari l'aveva un po' più seguita era più aggiornato su tutta la situazione, mi ricordo il Consigliere Andreoli si lamentò invece della sua - fra virgolette - "assoluta ignoranza della questione" e quindi era ancora meno contento di affrontare questa decisione, cioè l'opportunità di arrivare ad una decisione su un argomento così sentito che arrivava così senza una preparazione da parte di tutti.

P.M.: chi è che stabiliva l'ordine del giorno? E quindi

l'oggetto del dibattito in Commissione?

TESTE: allora, il regolamento Comunale dice che l'ordine del giorno viene predisposto dal Presidente. La prassi è sempre stata che il Presidente o qualora lo sostituisca il Vice Presidente, concorda con gli uffici quali sono le questioni da portare all'attenzione della Commissione. Cioè, di solito il primo input parte sempre dagli uffici, perché si tratta spesso di questioni anche molto tecniche, cedere o non cedere pochi metri di terreno su un incrocio ad un privato confinante, è di solito questione di piccolo cabotaggio e se non c'è un input dal tecnico il politico ... cioè il Presidente o il Vice Presidente della Commissione non posso conoscere. Quindi, diciamo, la formulazione dell'ordine del giorno e la convocazione della Commissione ad opera del Presidente in piena collaborazione con gli uffici.

P.M.: ed il Presidente chi era?

TESTE: Annalisa Di Pede.

P.M.: Annalisa Di Pede. Quindi, si discute nonostante, ecco, queste premesse, vi fu contestazione da parte dei membri della Commissione sul fatto che si doveva discutere di una vicenda così delicata senza preavviso?

TESTE: sì. Come ho detto, insomma, la cosa non venne molto gradita per motivi anche molto diversi, nel senso che a me mi irritò il fatto che una questione così importante fosse portata fra le "varie ed eventuali", la preoccupazione - ripeto - ricordo bene l'espressione del Consigliere Andreoli fu quella che neppure conosceva la questione, e che era talmente complessa e talmente importante che difficilmente nel corso di una seduta tra le "varie ed eventuali" sarebbe stato possibile approfondirla come tutti ritenevano meritasse. Poi nello specifico io sollevai, appunto, essendo forse quello più informato la necessità di chiarire due questioni: una che era notorio a tutti gli amministratori di

maggioranza e di minoranza, ma anche a buona parte dei cittadini un po' attenti che c'era un contenzioso a livello economico molto fitto, molto importante, anche, tra il Comune di Portoferraio ed i proprietari dei fabbricati, o per lo meno i presunti tali, i titolari delle due attività che insistevano su questi terreni, perché erano stati ricorsi al T.A.R., cause, ricorsi alle Commissioni tributarie, cioè non si riusciva ad individuare a che titolo dovesse essere pagato e quanto. Tutto sta che l'unica cosa certa è che c'era un forte arretrato, a detta degli uffici comunali, arretrato poi non si sa bene nemmeno di che sinceramente. Quindi, l'aspetto economico, cioè chi oggi si offre, richiede di comprare è a posto con tutto quello che doveva pagare per aver occupato fino ad ora questi terreni? Questa fu una domanda. L'altra domanda era: siccome nella proposta di deliberazione il valore di cessione dei terreni aveva come base di calcolo poi con degli aggiustamenti la perizia dell'Ingegnere Battaglini che risaliva al 1995, l'altra domanda esplicita fu: come possiamo noi giudicare congruo questo valore dopo che sono passati 7 anni, 8 anni, ma soprattutto dopo che è intervenuto un nuovo strumento urbanistico per cui ... ecco questo fu l'altro chiarimento che io proposi di chiedere. Devo dire poi la questione poi venne accettata all'unanimità.

P.M.: non ho capito l'ultima frase.

TESTE: cioè, le due domande che tutti ci ponevamo in quella seduta sono ... il parere era questo poi, il parere non c'era e decidemmo di rinviarla chiedendo un approfondimento su questi due aspetti.

P.M.: senta, ma in Commissione venne qualcuno del ... qualche funzionario dirigente del Comune ad affrontare la questione?

TESTE: il funzionamento ... la prassi di funzionamento della Commissione era che si tenesse nell'ufficio demanio e

patrimonio con l'Istruttore Direttivo del settore casa demanio e patrimonio, il signor Sergio Bassotti, che illustrava tecnicamente i fascicoli, ovviamente affiancato dalla Presidente. In quell'occasione effettivamente la riunione si tenne nell'ufficio del Dirigente di area, l'Architetto Sandra Maltinti, ed alla presenza anche dell'Architetto Maltinti, che anche in altre sedute era intervenuta, magari a spiegare o su nostra richiesta o di sua iniziativa a spiegare singole pratiche.

P.M.: fu sollevato il problema della possibilità di partecipazione dei cittadini al lavoro della Commissione, alla seduta della Commissione? Mi pare vi è una norma di regolamento che prevede questo.

TESTE: sì, però il regolamento di funzionamento delle Commissioni dice che le Commissioni Consiliari sono aperte al pubblico, però in quell'occasione non mi ricordo che fosse stato fatto notare che aver portato la riunione nella stanza del Dirigente avrebbe reso impossibile la partecipazione del pubblico. D'altra parte devo dire che il pubblico alla Commissione demanio e patrimonio credo, non mi ricordo di averlo mai avuto davanti, sinceramente. Sono altre le Commissioni magari che sono più interessanti, tipo quella urbanistica e così via, ecco insomma.

P.M.: mi scusi, quando Lei fu sentito dai Carabinieri l'8 marzo del 2004, ricorda?

TESTE: sì.

P.M.: sul punto specifico è leggermente diverso, e quindi do lettura per memoria e a contestazione. "Per completezza aggiungo che l'articolo 57 del regolamento delle Commissioni prevede che il Sindaco, funzionari, Assessori o semplici cittadini possono essere invitati o possono richiedere di essere invitati, richieste di partecipazione devono essere presentate per iscritto con

indicazione dell'argomento che si intende sottoporre all'esame della Commissione. Quella sera tuttavia nessuno dei presenti, che io ricordi, ha eccepito la violazione dell'articolo 57 sia per una forma di correttezza sia perché nessuno dei presenti immaginava che quella breve illustrazione sulla questione delle Ghiaie potesse esaurire le problematiche da affrontare più compiutamente".

TESTE: sì. Beh, il riferimento qui non è al pubblico, è alla presenza del Dirigente. Il Dirigente non fa parte della Commissione. Non mi riferivo io ... ora non ricordavo questa dichiarazione, però risentendo ...

P.M.: si riferiva al Dirigente, alla presenza ...

TESTE: mi riferivo al Dirigente che non è membro della Commissione e partecipa solo quando è necessario ... cioè, ecco, se questa è una particolarità in effetti in quell'occasione ci fu questa particolarità del luogo dove si tenne la riunione e della presenza in persona del Dirigente, sì.

P.M.: cioè, una cosa che normalmente non avveniva?

TESTE: no. Per quanto riguarda la sede mai, per quanto riguarda la presenza invece del Dirigente, in maniera molto sporadica e di solito su richiesta che nasceva in corso d'opera durante la seduta della Commissione, magari perché l'Istruttore direttivo preferiva avvalersi della consulenza del Dirigente o in altri casi anche di altri funzionari Comunali, eh, sinceramente.

P.M.: chiarito. Che cosa disse l'Architetto Maltinti? Se disse qualcosa.

TESTE: io sinceramente questo, beh, diciamo, che illustrò la pratica. Nei dettagli io ora sinceramente a distanza di 4 anni non ricordo, cioè andò a porre come, insomma ... quali erano le caratteristiche della delibera ... della proposta di delibera che andava poi approvata sulla quale la Commissione doveva esprimere il parere, non

approvarlo o bocciarlo, e quale era soprattutto la convenienza a fare questo ... a portare finalmente a termine questa annosa questione, insomma, però il dettaglio io ora sinceramente non ...

P.M.: ecco, anche qui sempre ... faccio riferimento al solito verbale, dove ovviamente essendo più vicino nel tempo fu più preciso, io a memoria leggo questo: "la Maltinti conclusa la discussione sull'unico punto dell'ordine del giorno ricordo che prese la parola su invito della Presidente della Commissione Di Pede la quale evidentemente sapeva che l'Architetto avrebbe dovuto illustrare la questione delle Ghiaie, tanto che il fascicolo lo aveva la stessa Di Pede. La Maltinti, in buona sostanza, riferì ai membri della Commissione in maniera succinta e con toni minimizzanti, che era ormai giunto il momento di procedere alla cessione delle due porzioni di terreno in località le Ghiaie ai fratelli Cioni, titolari degli immobili che insistevano proprio su queste porzioni. Aggiunse che ormai non vi era più motivo perché il Comune non alienasse quei beni, anzi si meravigliata di come si fosse aspettato tanto tempo per definire quella pratica, insomma fece intendere che oramai non vi era più da aspettare ed i terreni delle Ghiaie potevano essere ceduti. Ricordo perfettamente che io e la Consigliera Giudicelli, a questo punto prendemmo la parola e manifestammo le nostre perplessità".

TESTE: sì, andò così. Per quanto riguarda il fatto che il fascicolo fosse a disposizione della Di Pede era la prassi, cioè il fascicolo contenente tutte le pratiche da portare all'esame della Commissione è sempre stato, non solo in quell'occasione, nelle mani del Presidente, perché appunto l'ordine del giorno lo curava e lo organizzava il Presidente. Quindi questo ... per quanto riguarda effettivamente questa modalità di descrizione della pratica, evidentemente nel 2004 avevo sensazioni

più fresche, oggi rimembrate, ma rimembrate e basta sul fatto che effettivamente il modo di illustrarlo fu quello di una pratica piuttosto ormai ... cioè, talmente storica, talmente - probabilmente - ritenuta matura che insomma, ecco, "ora basta si può approvare", però non fu fatto cenno dei problemi che c'erano dietro sinceramente. Io e la Giudicelli probabilmente che eravamo quelli un po' più informati per esperienza politica, non per altro insomma, sulla vicenda obiettammo che non era poi così semplice, insomma non era una praticuccia da 10 metri di confine stradale, insomma.

P.M.: ecco, quindi, sostanzialmente poi come si concluse la seduta della Commissione? Cioè, da parte vostra vi furono delle richieste? Si arrivò ad una deliberazione? All'espressione di un parere?

TESTE: ci fu una fase, per altro se ricordo non molto lunga, ancora di dibattito, cioè di tentativo chiaramente di cercare di arrivare al parere. Io ribadii le richieste della necessità di questi due approfondimenti, in particolare la perizia di Battaglini era una perizia che se risaliva al '95 creava dei problemi non solo dal punto di vista della rivalutazione monetaria o del normale incremento del valore dei suoli, ma in presenza di uno strumento urbanistico nuovo poteva essere cambiato qualcosa. Non solo, la perizia di Battaglini apriva dei dubbi che lui non esaminava, perché non era ... non erano nel suo incarico, apriva i primi dubbi sulla titolarità della proprietà dei fabbricati insistenti sui terreni. Quindi un approfondimento su quell'aspetto era ritenuto necessario, dall'altro lato il contenzioso. Ora io non ricordo se per chiarire il contenzioso - ho una sensazione ma non potrei sinceramente esserne certo - venne brevemente interpellato anche il Dottor Vilmano Mazzei - allora responsabile dell'ufficio ragioneria, ed

in precedenza responsabile anche dell'ufficio tributi - chiedendogli un ... insomma, se esisteva o meno questo contenzioso, però questo io non lo ricordo in dettaglio, poi abbiamo appurato dopo che esisteva, assolutamente esisteva, insomma, ecco. A quel punto, diciamo, la Commissione prese atto che un po' perché la questione era stata portata fuori sacco, diciamo così, e quindi non c'era un eguale forma di preparazione da parte di tutti i Consiglieri in materia di regolamento, di funzionamento delle Commissioni, mi sembra che preveda comunque un tempo antecedente alla seduta, perché ... in modo da mettere i Consiglieri in grado di acquisire conoscenza degli atti su un cui poi decideranno, un po' questo, un po' la complessità di nuovo della questione, non fu deciso se dare parere favorevole o contrario alla delibera e furono richiesti degli approfondimenti riportati al verbale della seduta.

P.M.: l'Architetto Maltinti fece dei riferimenti al contenzioso con i Cioni sui pagamenti dovuti?

TESTE: allora, in prima istanza no, nella fase di illustrazione della pratica no, successivamente citò - mi sembra di ricordare - che anche negli ultimi giorni erano stati fatti ... nei giorni immediatamente precedenti alla seduta, erano stati fatti dei versamenti, non mi ricordo come venivano definiti, ma insomma una sorta di acconto, si capì noi, che dimostrava tutta la buona volontà dei proprietari di regolare comunque le loro pendenze prima dell'acquisto. Però il dubbio che continuavamo ad avere noi, era il modo in cui era contabilizzato, era calcolato il contenzioso e su questo volevamo una relazione specifica da parte dell'area finanziaria e da parte dell'area tecnica quella sulla nuova destinazione ... eventuale nuova destinazione urbanistica di quei terreni e di conseguenza sulla validità della perizia del '95.

P.M.: successivamente ci fu una delibera nel novembre del 2003.

TESTE: chiedo scusa?

P.M.: nel novembre del 2003 ci fu qualcos'altro che Lei ricordi?

TESTE: sì, dunque, noi chiudemmo la seduta firmando un parere che non era un parere, cioè si rinviava a richieste di approfondimento. Per quello che mi ricordo poi successivamente io apprendo, dalla convocazione del Consiglio Comunale prevista per il 12 novembre - se non ricordo male -, che all'ordine del giorno della seduta ci sarebbe stata la delibera di cessione dei terreni. A quel punto vengo a sapere che effettivamente era stata portata questa delibera all'attenzione della Conferenza dei capigruppo che, per regolamento, per Statuto, e per regolamento di funzionamento del Consiglio esamina preventivamente ... viene informata dal Sindaco su quali saranno le delibere da portare in Consiglio. In quella seduta il Sindaco Ageno non c'era, e da quello che mi è stato riferito dagli altri capigruppo, la delibera venne illustrata dall'Assessore Fratti. Si arriva poi alla seduta del 12 di novembre, insomma, in quei giorni diciamo compatibilmente con gli altri impegni cercammo un po' come gruppo di minoranza di sviscerare come andavano le cose. Succede questo: che la sera, immediatamente precedente, come d'uso si fa la riunione del gruppo di minoranza per prepararsi al Consiglio del giorno dopo ed appare chiaro, grazie alla presenza un po' di chi aveva seguito i lavori della Commissione urbanistica, io non facevo parte, non mi sono mai occupato di urbanistica e quindi su quello ero proprio assolutamente impreparato, ci accorgiamo che l'area di cui stiamo parlando aveva, nel regolamento urbanistico, cambiato destinazione, per me, colore, ecco questo era ...

P.M.: cioè, da?

TESTE: cioè, da verde pubblico a quello che - credo - si chiamasse "edificato", articolo 111 - 112 delle norme tecniche di attuazione. Ripeto, quella sera c'era anche il Dottor Fratini, c'era l'ex Presidente della Commissione urbanistica, quindi c'era chi poteva veramente capire verso dove si andava. Noi quella sera ci convincemmo che con questa modifica cartografica, perché nella norma da quello che mi dicevano, non c'era scritto niente di specifico, io questo non l'ho mai appurato personalmente. Sostanzialmente era possibile il cambio di destinazione d'uso delle aree che stavamo per cedere ed un ampliamento fino al 30% delle volumetrie che su queste insistevano. A quel punto ci spaventammo sinceramente, ed andammo alla seduta della mattina successiva piuttosto inquieti, perché avevamo capito che era una giornata, insomma, di quelle importanti. All'apertura della seduta ci venne comunicato che al posto della bozza di delibera portata all'esame della Commissione e consegnata ai capigruppo, mi sembra il 25 di ottobre, non mi ricordo quando ci fu, la Commissione il 21 dopo ... al posto di quel testo lì ne veniva prodotto un altro. In questo nuovo testo, che comunque ricalcava nelle premesse la bozza di delibera già conosciuta, venivano aggiunti degli elementi. Ora, io su questo posso essere poco preciso, però in sostanza va fatta un'annotazione: la sera prima quando noi ci siamo accorti che era cambiata la destinazione d'uso in quella direzione del terreno, riuscimmo ad informare la stampa di questo, per cui la mattina dopo i giornali uscirono già con questa notizia prima della seduta del Consiglio Comunale. All'apertura della seduta del Consiglio Comunale la bozza che ci venne proposta poneva delle limitazioni, aveva cambiato un po' le carte in tavola su alcuni elementi. Contestammo ... contestai personalmente,

ma anche i miei colleghi, che siccome la delibera era decisamente diversa in elementi non secondari dal testo che era stato prodotto in precedenza, non poteva essere portata all'approvazione del Consiglio Comunale, visto che gli atti che devono essere approvati devono essere a conoscenza del Consigliere Comunale 48 ore prima della seduta. Gli elementi che vennero introdotti, mi ricordo che riguardavano in sostanza una sorta di vendita condizionata, ora su questo però ... legata al fatto che veniva richiesto all'acquirente di non cambiare la destinazione d'uso, di impegnarsi a non cambiare la destinazione d'uso, se non mal ricordo, e a non cedere a terzi per almeno 10 anni. Sono poco preciso, me ne rendo conto, ma documenti alla mano ci vuol poco a ricostruirlo, insomma. C'è stata una tutta una prima fase dibattimentale in Consiglio Comunale molto lunga su questa discussione, dopodiché - se non ricordo male - ci fu un'interruzione del Consiglio Comunale, durante la quale il gruppo di maggioranza, con la Segretaria Comunale, si ritirarono in appartata sede e quando rientrarono il Sindaco Ageno ritirò la nuova bozza di delibera, riproponendo quella già precedentemente presentata sia alla Commissione che alla Conferenza dei capigruppo. A quel punto la discussione si spostò, però sull'inesistenza di un requisito che noi ritenevamo a norma di regolamento e di Statuto essenziale, cioè il parere della Commissione demanio su un atto che va in Consiglio. E qui c'è tutta una fase che, insomma, vedeva opinioni assolutamente diverse, sul fatto che la decisione presa in Commissione demanio fosse o no un parere. Ci fu un lungo battibecco minoranza, opposizione, l'intervento un paio di volte della Dottoressa Fusco, Segretaria Comunale, ad un certo punto la discussione ebbe un'accelerazione dopo che il Sindaco e la Segretaria si ritirarono da soli, non so in quale

stanza, quando rientrarono dopo qualche momento di betti becco la Segretaria Comunale asserì che per Lei la delibera si poteva approvare, perché l'espressione della Commissione equivaleva comunque ad un parere. Non so se sono stato chiaro su questo. Noi contestammo che un parere vuol dire davanti ad una proposta dell'Amministrazione dire: "questa delibera ci sta bene sì, ci sta bene no, ci asteniamo". Noi non avevamo come Commissione fatto questo, noi avevamo detto: "chiediamo per esaminare la pratica che ci vengano forniti i seguenti chiarimenti".

P.M.: era una risposta interlocutoria al fine di poter esprimere un parere?

TESTE: certo, nel merito.

P.M.: grazie. Io per ora non ho altre domande.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE:**

PRES.: senta, che tipo di parere è quello che deve esprimere la Commissione? È un parere facoltativo, obbligatorio o vincolante?

TESTE: allora, qui è una domanda molto tecnica, però noi ne demmo assolutamente ... secondo noi la ...

PRES.: no, facoltativo è quando si può chiedere o no, obbligatorio quando si deve per forza chiedere, vincolante quando ...

TESTE: quando oltre all'obbligatorietà ...

PRES.: ci si deve attenere al parere. Allora, che tipo di parere era?

TESTE: no, secondo l'interpretazione del regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale è un parere obbligatorio ma non vincolante.

PRES.: quindi, dovevano per forza deliberare previo parere della Commissione?

TESTE: che poteva anche dire: "questa delibera non va bene", ma a quel punto sarebbe stato allegato, c'è un obbligo regolamentare, non so se è previsto anche dal Testo

Unico degli Enti Locali, questo non lo so, ma regolamentari sì, e quindi statutario di allegare alle proposte di deliberazione che arrivano in Consiglio il parere della Commissione. Chiaramente qualora la materia sia oggetto di una Commissione, perché le Commissioni Consiliari erano, a quell'epoca, soltanto 4, e quindi non tutto tutto l'uscibile che poteva arrivare in Consiglio Comunale poteva avere dietro una Commissione, senza dubbio in quel caso lì la Commissione c'era ed era individuata.

P.M.: grazie.

**DOMANDE DIFENSORE – Avvocato MARENGHI:**

AVV.DIF.: buona sera Dottor Palmieri, Avvocato Marenghi difesa Di Pedè. Senta, io volevo ritornare con Lei alla prima fase delle sue dichiarazioni, cioè alla seduta della Commissione patrimonio e demanio del 21 ottobre 2003. Ecco, in particolare vorrei che ripettesse come si è conclusa la votazione sulla necessità di approfondimenti tecnici rispetto ai rilievi che Lei formulò in quelle sede?

TESTE: io non vorrei sbagliarmi perché il tempo è passato, io giuro quell'atto lì non l'ho più rivisto da molto tempo, però se non ricordo male fu all'unanimità. Cioè, eravamo 4, mi ricordo che eravamo 4, ed in 4 mi sembra decidemmo che era necessario quell'approfondimento.

AVV.DIF.: quindi ...

TESTE: compreso il Presidente Di Pedè. Però potrei sbagliarmi, ma penso abbiate agli atti il verbale della Commissione.

AVV.DIF.: sì, non so se il Presidente ne è ... il Collego l'ha a disposizione, però potrei ... l'avete già prodotto, perfetto. Senta, invece in merito al contenuto dell'ordine del giorno di quella seduta, esso constava in 3 punti, il terzo veniva denominato "varie ed eventuali". Può rappresentare al Collegio di cosa si componeva tipicamente, usualmente questa voce nella

prassi della Commissione?

TESTE: dunque, in linea generale "varie ed eventuali" compare in fondo a qualunque ordine del giorno per lasciare la possibilità di non chiudere la discussione se ci fosse qualcosa con cui, magari, vogliamo confrontarsi anche se non è all'ordine del giorno, di solito - appunto - era relativo a piccole cose che erano magari già in parte state esaminate in sedute precedenti, e sulle quali ... faccio un esempio, ma non esaustivo ovviamente, aspettavamo soltanto di sapere se il terreno confinante era del signor "x" o del signor "y" e determinando questo avevamo già predeterminato quale era la decisione successiva ed allora, ecco, per sveltire un po' i lavori della Commissione si poteva accettare questo tipo di impostazione, cioè di inserire questo in un ordine del giorno.

AVV.DIF.: quindi non era utilizzato in funzione di anticipazione di una questione generale che sarebbe stata affrontata più nello specifico nelle successive riunioni?

TESTE: ora, non ricordo casi concreti sinceramente, forse invece proprio il caso delle Ghiaie, però poteva essere la sede naturale.

AVV.DIF.: era riconducibile a questa tipologia, insomma?

TESTE: poteva essere, sì, a volte si mette prima "comunicazioni del Presidente" e magari le fa in quella sede lì il Presidente le comunicazioni e dice: "guardate, sappiate che la Giunta, l'Assessore ed il Sindaco mi hanno presentato già un atto che forse nelle prossime sedute dovremo affrontare", sennò insomma niente di male se si affrontava nelle "varie ed eventuali".

AVV.DIF.: e quindi sostanzialmente corrisponde a quanto Lei ha detto in sede di SIT dell'8 marzo 2004, in cui espressamente afferma che si faceva riferimento a questo

punto delle "varie ed eventuali" per affrontare il problema da un punto di vista generale, salvo rimandare per approfondire, ecco, come nel caso della questione delle Ghiaie se ci fosse stata qualche esigenza di approfondimento istruttorio, tecnico alle successive riunioni?

TESTE: sì, però in quel caso mai accadeva che fossero presentate proposte di deliberazione. Cioè, se l'argomento era già così maturo da avere dietro una proposta di deliberazione questo non ...

AVV.DIF.: però, diciamo, - mi corregga se mi sbaglio - che in questo ... secondo le dichiarazioni che Lei ha reso in sede di esame, sostanzialmente fu un'iniziativa di un dirigente esterno alla Commissione che prende la parola, e richiede e passa, diciamo, a sorpresa all'illustrazione di una proposta di parere favorevole alla cessione dei terreni.

TESTE: la sorpresa ci fu. Poi la modalità quella ...

AVV.DIF.: poi dal punto di vista soggettivo bisogna ... giustamente.

TESTE: cioè, non so se il fascicolo, sinceramente, lo tirò fuori la signora Maltinti o lo ... cioè, non ...

AVV.DIF.: perfetto. Senta, sempre con riferimento a questa partecipazione esterna di soggetti nell'ambito di questa Commissione, Lei ha dichiarato in sede di esame che non era un caso isolato che il Dirigente partecipasse, un Dirigente esterno, comunque un rappresentante dell'organo amministrativo del Comune partecipasse a queste riunioni, in particolare rispetto alla posizione dell'Architetto Maltinti ci ha detto che non era la prima volta che ciò succedeva. Che Lei si ricordi, veniva rispettato pedissequamente il regolamento del Comune in materia di richiesta preventiva di 45 giorni rispetto alla seduta della Commissione, oppure in via di fatto poteva bene accadere che un soggetto fosse

invitato in via informale, accedesse in qualche modo a queste riunioni?

TESTE: allora, se la Commissione in seduta aveva necessità di un approfondimento di natura tecnica, questo pur non potendo citare i casi specifici, non escludo, anzi, penso fosse prassi, però abbastanza occasionale, eh, cioè non che in tutte le sedute interveniva un Geometra, o il funzionario di ... cioè, penso di ricordare che sia stato fatto, ma non che fosse uso, assolutamente, questo no.

AVV.DIF.: sì, capitava insomma.

TESTE: poteva capitare.

AVV.DIF.: non ho altre domande signor Presidente, vorrei chiedere la cortesia di poter nominare mio sostituto l'Avvocato Vannucci, perché avrei un impegno pregresso a Pisa, se possibile.

PRES.: va bene. Altre domande?

**DOMANDE DIFENSORE – Avvocato TALINI:**

AVV.DIF.: buongiorno. Avvocato Talini Difesa Maltinti. Volevo chiedere un paio di precisazioni al signor Palmieri. Dunque, Lei ci ha detto che era già in Commissione demanio nel 1992?

TESTE: ... sì.

AVV.DIF.: l'ha detto prima.

TESTE: sì, sì, sì.

AVV.DIF.: e che la questione delle Ghiaie venne già trattata nel lontano 1992, però non ho capito con quale esito.

TESTE: dunque, nella Commissione in cui ero io, pur non partecipando a quella specifica seduta dell'organo facevo parte, venne bocciata. L'anno successivo o 2 anni successivi quando la Commissione diventò Consiliare ...

AVV.DIF.: venne?

TESTE: venne approvata.

AVV.DIF.: la vendita, e quindi era già passata.

TESTE: venne approvata la vendita, cioè, venne dato parere

favorevole anche se a maggioranza la delibera di cessione.

AVV.DIF.: della vendita. E da lì questo parere non è stato mai revocato con altri atti dell'Amministrazione?

TESTE: revocato che sappia io no.

AVV.DIF.: no. Senta, e venne anche fatta - seguì naturalmente il suo racconto ma che del resto coincide con il carteggio di questi fatti - venne anche effettuata una perizia estimativa.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: nel 1994.

TESTE: '94 - '95, una l'ho trovata con la data del '96 sinceramente, però a cavallo del '95.

AVV.DIF.: a quale scopo fu fatta la perizia?

TESTE: dunque, come ho detto prima erano 30 anni che la questione della cessione ...

AVV.DIF.: no, ma non mi dica 30 anni, una domanda precisa: una perizia estimativa di solito si fa perché si vuol sapere il valore e si vende.

TESTE: ha risposto Lei, ha risposto Lei.

AVV.DIF.: fu per quello?

TESTE: penso di sì, non c'ero io.

AVV.DIF.: senta, invece passando, diciamo, ai fatti un pochino più vicini a noi che riguardano l'ultima legislatura, Lei sa come è che la vicenda delle Ghiaie tornò ad essere all'ordine del giorno dell'Amministrazione Comunale? Cioè conosce le ragioni per cui venne nuovamente riproposta la questione della cessione di questo terreno, oppure non lo sa questo?

TESTE: vorrei capire meglio, cioè se le sollecitazioni ...

AVV.DIF.: sì, no, le dico, noi abbiamo sentito alla scorsa Udienza il Ragionier Vilmano Mazzei che a quel tempo era Dirigente - credo - dell'area finanziaria o dell'ufficio tributi.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: il quale ci ha detto: "fui io a sollecitare una risoluzione di questa vicenda, perché c'erano dei grossi problemi, c'era un contenzioso in essere, c'erano dei tributi che non venivano più pagati, c'era un canone patrimoniale che non si riscuoteva e quindi il Comune era in una situazione per cui questi due terreni venivano di fatto utilizzati da questi imprenditori, in realtà nessuno pagava nulla, il Comune non ci guadagnava nulla", questa era la situazione e lui sollecitò gli uffici, quindi l'Assessore, i Dirigenti che si occupavano del demanio e patrimonio di occuparsi del problema e di risolverlo. A Lei risulta questa circostanza?

TESTE: non lo so collocare nel tempo, perché non sempre il Ragionier Mazzei è stato titolare di questa possibilità. Lo diventa dopo la rimozione del Dottor Donati.

AVV.DIF.: ma Lei questa cosa o la sa o non la sa, cioè se sa che così ritornò fuori o se invece sa che tornò fuori per un'altra ragione ce lo dica.

TESTE: allora, io le dico cosa so, cosa non so non glielo dico. Io sono testimone anche diretto di sollecitazioni, anche da parte della proprietà che io ho incontrato prima del novembre 2003, e più volte anche tra le forze politiche di opposizione, di cui io facevo parte, si erano riportate forti pressioni politiche perché questa cessione andasse avanti.

AVV.DIF.: ma a Lei chi gliele ha fatte le sollecitazioni?

TESTE: io sono stato ... io ho incontrato il signor Enrico Cioni presso il suo ufficio, in presenza di testimoni ovviamente, il quale mi ha, pochi mesi prima di questa situazione quindi della Commissione, illustrato la necessità per lui e la sua voglia in maniera molto corretta, molto trasparente - devo dire - dicendomi che lui aveva ... voleva appunto dalla politica, da quella legislatura risolvere ...

AVV.DIF.: risolvere un contenzioso.

TESTE: acquisire il terreno, cosa che io ritengo sia un'esigenza legittima per lui, insomma, niente di ... considerando anche la storia di famiglia e quanto altro e quindi l'aspetto meno veniale e più sentimentale, ma ci fu un intenso lavoro preparatorio perché si arrivasse a questo. Che poi l'ufficio ragioneria avesse la necessità, specialmente dopo una sentenza che diceva: "signori, noi non ci capiamo niente, provate a mettervi d'accordo perché noi autorità giudiziaria non siamo più in grado di capire quanti sono stati i pasticci fatti fra voi e questo proprietario". Questo, credo, sia il tono della sentenza del Giudice del Tribunale di Livorno. Questo era il quadro, un quadro in cui nell'84 viene meno, probabilmente, cioè passa da demanio indisponibile a demanio disponibile.

AVV.DIF.: no, ma le sue valutazioni giuridiche, con tutto il rispetto della sua competenza giuridica, non ci interessano.

TESTE: ha ragione. Ma se Lei fa domande più chiare, io le rispondo sì o no.

AVV.DIF.: no, no, io le ho chiesto solo se Lei avesse delle notizie su come era ritornata fuori la vicenda.

TESTE: gliel'ho riferite.

AVV.DIF.: ma questo, cioè ... questo ...

TESTE: se vuole gliele riferisco altre, se me le chiede gliele riferisco.

AVV.DIF.: no, io non le chiedo questo. Io le dico: come è che nell'Amministrazione, cioè come è che partì dall'Amministrazione questa cosa? Lei qui fa delle illazioni. Dall'Amministrazione ...

TESTE: allora, dall'Amministrazione io le ho detto prima che nella Commissione demanio ...

AVV.DIF.: abbiamo sentito Mazzei, glielo ripeto che ci ha spiegato ... se Lei conosceva questa situazione. Io le

ho chiesto. Sapeva che il Ragionier Mazzei ha sollecitato i Dirigenti degli uffici a risolvere questo problema?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: questo lo sapeva o no?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: lo sapeva. Dunque, andando invece alla Commissione che avete ... al parere della Commissione che, se non sbaglio, è dell'ottobre, Lei ha detto prima che voi vi poneste sostanzialmente due domande, cioè che poneste due domande e quindi emettesse un parere sospensivo, comunque un parere che non diceva ne sì ne no. Diceva: "vogliamo avere della documentazione in più". Lei ha detto che queste due domande erano sostanzialmente la prima il prezzo e la seconda - la valutazione commerciale, il prezzo - e la seconda riguardava invece gli strumenti urbanistici cosa prevedessero. Se io ricordo bene quello che ha detto Lei.

TESTE: preciso soltanto, non soltanto il prezzo, cioè il valore ... erano due gli aspetti: uno se la perizia del '95 era in qualche modo - passatemi il termine - "invecchiata", sia per il tempo sia per le modifiche urbanistiche eventualmente apportate. Due: quale era lo stato dell'arte del contenzioso secondo il principio che la cessione, secondo la Commissione, poteva avvenire soltanto una volta che fossero saldate tutte le pendenze che c'erano dietro, ma noi non sapevamo se c'era ancora del contenzioso aperto, che ne so, davanti ad un Giudice amministrativo, o davanti ad una Commissione tributaria. La Commissione questo non lo sapeva.

AVV.DIF.: ma non ve le spiegò queste cose Maltinti? L'Architetto.

TESTE: no. Ci disse appunto che sapeva che era stato fatto, mi sembra, di recente un versamento ed in maniera molto succinta, ma molto leggera, che tutto era in via di

soluzione, e che mi sembra affermò anche che comunque era evidente che si sarebbe andati ad un accordo. E questo probabilmente era logico insomma.

AVV.DIF.: beh, certo. Però gli strumenti urbanistici non vennero ... la questione degli strumenti urbanistici non venne sollevata in Commissione, abbia pazienza. Io ce l'ho il parere qui, se vuole glielo faccio rivedere.

TESTE: magari se me lo rammenta è utile.

AVV.DIF.: "nel merito la Commissione richiede una relazione in ordine al pagamento delle somme arretrate - quindi nemmeno il contenzioso - ed alla stima aggiornata del prezzo di cessione". Punto, firma e credo che sia anche la sua.

TESTE: se Lei guarda tutti i pareri della Commissione demanio sono così. Io non so se c'è anche un verbale della discussione, forse lì è un po' ...

AVV.DIF.: no, c'è il verbale di seduta che riporta le varie altre questioni che furono discusse all'ordine del giorno.

TESTE: però io le ho raccontato, su domanda del Dottor Giaconi, come andò la seduta, il parere è chiaro ...

AVV.DIF.: sì, però, voglio dire, il parere è scritto e rimane, è questo. Senta, poi Lei ha detto che, su domande del Dottor Giaconi, che l'Architetto Maltinti non avrebbe dovuto o potuto partecipare, ma ... e che l'argomento non era esattamente all'ordine del giorno. Ma Lei che era in Commissione su questo sollevò delle eccezioni? Lei sa come funziona la contumacia, se uno non solleva una questione poi si passa avanti. La sollevaste l'eccezione? Diceste: "non si può deliberare su una questione che non è all'ordine del giorno"? Oppure: "va bene, la valutiamo lo stesso anche se non è all'ordine del giorno"?

TESTE: sicuramente l'ho fatto io, e mi sembra di ricordare che l'abbia fatto anche la signora Giudicelli.

AVV.DIF.: e allora? E poi però l'avete discussa?

TESTE: se discutere che vuol dire chiedere un approfondimento, sì.

AVV.DIF.: non c'è, voglio dire, qui c'è un verbale. Voi non avete verbalizzato un'eccezione all'ammissibilità dell'argomento all'ordine del giorno. Io per lo meno ... lo guardi poi se vede che c'è un'eccezione all'ammissibilità della questione all'ordine del giorno me lo dica. Io ...

(il teste prende visione della documentazione fornitagli dall'Avvocato Talini).

TESTE: io l'ho preso, ma soltanto per avere una conferma, cioè non è solo sul punto che il verbale è un rigo, su tutti i punti è un rigo. Cioè, per abitudine e consuetudine il verbale della Commissione demanio non è un verbale nel senso del Consiglio Comunale che riporta la discussione, e qui c'è in una pagina 8 punti.

AVV.DIF.: sì, Ragioniere, ma qui si tratta di una questione di ammissibilità o no. Pare che, siccome poi in fondo quel che già Lei ha detto, cioè l'avete discussa la questione, ne avete parlato, avete sentito ... non avete fatto una questione pregiudiziale di inammissibilità, cioè voglio dire non è stata sollevata una questione di questo tipo.

TESTE: non è nella consuetudine di una Commissione Consiliare, che ha proprio lo scopo di cercare di essere un luogo dove la discussione è molto più sciolta per preparare il Consiglio Comunale, però ...

AVV.DIF.: bene, bene, mi basta. Nemmeno avete fatto questioni sulla presenza dell'Architetto Maltinti, nel senso non è che avete detto: "no Architetto ci dispiace Lei non può partecipare".

TESTE: no.

AVV.DIF.: no. E quindi avete accettato che vi illustrasse la questione, ve la spianasse e che poi si svolgesse la

discussione no?

TESTE: come ho detto, nei verbali di Consiglio Comunale il clima di quella Commissione fu particolarmente strano, seduta del 12 novembre.

AVV.DIF.: senta, poi passando alla seduta del Consiglio Comunale Lei ci ha spiegato che, prima di passare direttamente alla delibera del Consiglio Comunale, fu illustrato lo schema di delibera, fu illustrato ai capigruppo e quindi anche al vostro capogruppo. No? Mi sente?

TESTE: sì, poco.

AVV.DIF.: fu illustrata la proposta di delibera, lo schema di delibera ai vostri capigruppo prima del Consiglio Comunale del 12 novembre.

TESTE: sì. Non so se c'era il mio capogruppo, ma insomma ...

AVV.DIF.: ecco, no, Lei ricorda se già in quello schema di delibera lì la cessione fosse comunque condizionata al preventivo pagamento degli oneri pregressi?

TESTE: allora ...

AVV.DIF.: perché Lei ha detto prima che era lo schema di delibera modificato quello che prevedeva una vendita condizionata.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: invece quello schema che fu sottoposto alla vostra attenzione che poi fu quello approvato, se non vado errato, dal Consiglio.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: quello non prevedeva una vendita condizionata?

TESTE: no, quello sottoposto a noi no.

AVV.DIF.: allora, no, così probabilmente non se lo ricorda più. La delibera, cioè la parte dispositiva della deliberazione, è questa, gliela leggo poi magari mi dice se è un documento falso o sbagliato quello che ho in mano. Al punto due deliberare la cessione al punto 1 e le risparmio tutta la dicitura, "di specificare al punto

2 che la succitata condizione sospensiva rappresentata dalla definizione del contenzioso, riguardante le somme dovute dalla società Le Sirene S.n.c di Cioni Enrico e Cioni Giuseppe di Portoferraio per canoni dovuti all'Ente dal '95 al 2003. Punto 3. Di dare atto che solo al momento della sottoscrizione anche transattiva del verbale di chiusura del contenzioso con contestuale versamento presso il Tesoriere Comunale delle somme ivi enunciate, si potrà procedere alla redazione dell'atto integrativo di verificata condizione, solo dal momento della redazione di tale atto, la cessione sarà produttiva di effetti per la parte acquirente". Questa è la delibera che ha approvato, senza il suo voto naturalmente, il Consiglio Comunale il 12 novembre.

TESTE: mancano gli altri due aspetti però. Quello della ...

AVV.DIF.: lasci perdere. Qui non siamo in Consiglio Comunale, qui siamo in Tribunale, io le faccio delle domande e Lei mi dovrebbe rispondere senza darmi le sue valutazioni politiche, che io rispetto, però che non interessano il processo.

TESTE: non ne ho fatta mezza.

AVV.DIF.: Lei mi ha detto che lo schema di delibera che fu proposto era uno schema che non prevedeva alcuna condizione, io le ho letto la delibera che è uguale allo schema che fu proposto inizialmente che prevedeva una specifica condizione.

PRES.: no. Scusi che è uguale lo dice Lei. Si domanda al teste se questa delibera che Lei ha letto è uguale allo schema.

AVV.DIF.: io l'ho prodotta Presidente eh, sono nelle mie produzioni, questi sono documenti. Sì.

PRES.: ha prodotto la delibera e lo schema di delibera.

TESTE: io ...

AVV.DIF.: no. Spiego meglio anche al Tribunale. Lo schema di delibera iniziale è quello che viene proposto, che viene

approvato poi alla fine, perché lo schema di delibera che è nel verbale di Consiglio Comunale è quello che era stato modificato sulla base di osservazioni fatte anche dall'opposizione, perché lì ci fu uno schema di delibera ...

TESTE: glielo spiego.

PRES.: ecco, allora facciamocelo spiegare però dal teste.

AVV.DIF.: sì.

TESTE: le modifiche ... le condizioni a cui mi riferivo io non erano quelle, d'altra parte, scontate della chiusura del contenzioso economico. Erano quelle relative alla non mutabilità della destinazione urbanistica ed alla - se non mi sbaglio - alla non cedibilità a terzi per anni 10. Che credo ...

AVV.DIF.: bravo.

TESTE: io ho qui la delibera 84, se Lei ce l'ha ...

AVV.DIF.: no, ma su questo ...

TESTE: si guarda, io non mi riferivo a quello.

AVV.DIF.: se Lei si riferiva a quelle condizioni lì è corretto quello che Lei dice.

TESTE: questo sì, queste condizioni dall'altra mi sembra quasi di rito.

AVV.DIF.: però allora, ecco forse è giusto che si spieghi al Tribunale una cosa. Sulla base di un ... c'era uno schema iniziale che non prevedeva queste condizioni, direi, limitazioni alle possibilità di modificare la destinazione d'uso e di sopra elevazione o ampliamento del fabbricato. Lo schema iniziale non prevedeva questo. Voi, come giustamente, come minoranza, la stampa e comunque si fecero osservazioni su questo punto, perché era opinione comune a Portoferraio che non si dovesse comunque consentire ne di modificare la destinazione d'uso, ne di ampliare. Quindi la maggioranza elaborò una nuova proposta di delibera, un nuovo schema di delibera, che conteneva delle specifiche limitazioni sia alla

modifica di destinazione d'uso sia all'ampliamento, e quello vi venne prospettata. Voi però - le domando - è corretto questo? Ne faceste una questione di carattere procedurale e quindi non la mandaste in approvazione. È corretto? Avvenne questo?

TESTE: Lei mi sta chiedendo la causa per cui noi non la volevamo votare?

AVV.DIF.: voi faceste ... è un'operazione politica, voglio dire, voi faceste una pregiudiziale procedurale e questo schema che prevedeva proprio ...

PRES.: Avvocato, però gli faccia la domanda perché dice tutto Lei. Faccia la domanda al teste.

AVV.DIF.: è complicato Presidente, perché - voglio dire - la vicende delle Ghiaie è più che altro un processo ... è una questione di carattere documentale, poco riguarda la testimonianza, purtroppo vengono introdotti i testi, ai testi vengono consentite le valutazioni di carattere politico e poi noi siamo costretti anche con le domande ...

PRES.: quindi, nello schema ... nella proposta della delibera che fu sottoposta al parere della Commissione, quali condizioni erano apposte?

TESTE: nella ... quella proposta la mattina stessa?

PRES.: quella all'ordine del giorno "varie ed eventuali".

TESTE: allora, penso l'abbiate, comunque se non mi ricordo male era - basta vederlo - erano appunto l'impossibilità di modificare la destinazione di non ampliare e poi non mi ricordo se c'era anche l'impegno a non accedere a terzi per anni 10.

AVV.DIF.: "obbligo a non mutare la destinazione d'uso attuale dei fabbricati ...".

PRES.: questa è quella che vi venne sottoposta.

TESTE: però, l'Avvocato mi sembra che mi abbia chiesto ...

AVV.DIF.: ... "a non modificarne le superfici e le volumetrie attualmente esistenti".

PRES.: poi, il giorno dopo va al Consiglio Comunale. Ci va quella o ci va una proposta di delibera modificata e come?

TESTE: no. Posso precisare, non è così. Cioè, la bozza originaria non prevedeva questi vincoli.

AVV.DIF.: queste limitazioni.

TESTE: la mattina stessa del Consiglio ci viene prodotta la bozza modificata con questi ulteriori vincoli.

PRES.: ma non in Commissione?

TESTE: no, no, no. La Commissione si tiene il 21 di ottobre e lì viene presentata una bozza di delibera, che è quella che poi sostanzialmente vengono presentate a grezzo. Viene poi approvata alla fine del dibattito del 12 novembre in Consiglio, la Commissione chiede approfondimenti - quelli che si dicevano prima - questo è quello che fa. E poi nel mezzo, prima della seduta del Consiglio del 12 novembre - ripeto - la Commissione è del 21 di ottobre, c'è la seduta della Conferenza dei capigruppo. Dove mi si dice, perché io non c'ero, ma mi viene confermato, che venne proposta la stessa delibera presentata alla Commissione. La mattina del Consiglio Comunale del 12 novembre il Sindaco Ageno propone una diversa delibera contenente i vincoli che si dicevano ora. Noi le facciamo - se posso rispondere alla domanda che se non mi sbaglio ...

AVV.DIF.: è questa la domanda.

TESTE: cosa ne facciamo? Ovviamente siamo nettamente contrari.

AVV.DIF.: alla vendita.

TESTE: no, no, no. Tra l'altro non è nemmeno vero questo, perché sennò ... però questa sarebbe politica, allora non le rispondo.

AVV.DIF.: va bene.

TESTE: quando si cerca di non far passare un atto, è normale che si utilizzino ... sono fortissimi nel dibattito i richiami alla legalità che io ed altri Consiglieri

facciamo al rispetto del regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale, e non della Costituzione Italiana, e - secondo noi - quello un procedimento che si svolge secondo le regole è un procedimento valido, sennò non è valido. Nel merito torniamo in quella seduta ed in quella del 2 dicembre successiva a contestare anche due cose proprio sulle condizioni, cioè quella condizione inserita in una delibera di vendita, ma secondo noi ...

AVV.DIF.: no, ma la domanda è: voi questo schema di delibera che portava quelle condizioni che voi reclamavate, la bocciate?

TESTE: no, no, scusate, noi non le abbiamo mai reclamate quelle condizioni assolutamente.

PRES.: ma voi chi?

AVV.DIF.: la minoranza.

TESTE: no, non erano nostre richieste quelle lì, perché noi ... non erano nostre richieste.

AVV.DIF.: va bene.

TESTE: non erano nostre richieste. Potevano essere o non essere cose che ci stavano bene in parte o in tutto, ma erano ... però qui poi non voglio sentirmi rimproverare, se posso andare avanti, erano punti debolissimi, perché ...

AVV.DIF.: va bene è una valutazione, questa è una valutazione sua.

PRES.: va bene, via, domande?

AVV.DIF.: dopo l'approvazione quindi di questo verbale, le risulta che il ... la Giunta di Portoferraio abbia assunto dei provvedimenti per evitare che ci fosse un ampliamento o una modificazione di destinazione d'uso degli edifici che insistevano su quel terreno? Vi risulta questo?

TESTE: sì, due delibere di Giunta: una del 2 dicembre, mi ricordo alle ore 12:00 ed una del giorno precedente, una

dal titolo "nexius urbanistica".

AVV.DIF.: si ricorda che fu dato anche l'incarico all'Architetto Maltinti di redimere una variante al regolamento urbanistico in modo da evitare che in quella zona potessero essere effettuati ampliamenti e sopraelevazioni?

TESTE: ricordo di sì nella prima, la seconda era un altro argomento.

AVV.DIF.: ricorda di sì?

TESTE: la prima di queste due delibere che citavo prima dava indirizzo all'Architetto di procedere ... di avviare il procedimento per modificare la destinazione urbanistica.

AVV.DIF.: lo strumento urbanistico, sì.

TESTE: se posso dire la seconda, invece, mi sembra che si prendesse atto - delibera del 2 dicembre se non ricordo male - che i tempi per la variante non c'erano, non c'erano, non so il perché, e quindi si inserivano nel contratto i vincoli che ...

AVV.DIF.: sì, che ... ecco, no, altra cosa: le risulta anche che appunto nel contratto, nella bozza di contratto poi furono inseriti dei vincoli sempre di questo tipo, le risulta questo?

TESTE: io ...

AVV.DIF.: furono chiesti dei pareri giuridici?

TESTE: furono chiesti due pareri, a detta del Dottor Mazzei, divergenti. Nella lettera che ha invitato il Dottor Mazzei ai Consiglieri Comunali il 28 di maggio 2004, quando riceve l'intimazione - come si dice - insomma, da parte dei legali della famiglia Cioni, di andare a sottoscrivere il contratto di cessione il giorno 3 di giugno dal Notaio Morelli.

AVV.DIF.: bene. Io avrei finito, la ringrazio.

PRES.: domande?

**DOMANDE DIFENSORE – Avvocato PINUCCI:**

AVV.DIF.: sì, grazie Presidente Avvocato Pinucci, ma giusto a

completamento dell'esame già sostenuto. Le faccio una domanda che può essere, forse, alla luce di quello che ci ha riferito, superata di fatto, ma vorrei me lo dicesse Lei. Nel 2003 al momento in cui si svolge questa Commissione Lei conosceva in che grado la situazione delle Ghiaie? Le conosceva bene, male, era al corrente?

TESTE: facendo politica da tanti anni, essendo portoferraiese e frequentate delle Ghiaie la conoscevo da anni, non così in dettaglio dal punto di vista di come era evoluta con gli atti amministrativi, come in quel periodo mi sono informato e formato, acquisendo atti ed informandomi insomma. Cioè, la mia conoscenza così dettagliata risale proprio a quel periodo lì.

AVV.DIF.: le contesterei per la sua memoria quanto ebbe a dichiarare l'8 marzo 2004, quindi in epoca assolutamente vicina ai fatti di cui stiamo trattando. "La questione delle Ghiaie è una vicenda che conosco molto bene".

TESTE: sì.

AVV.DIF.: senta, ma la Commissione di cui Lei è stato membro ...

TESTE: confermo.

AVV.DIF.: conferma. Si era occupata altre volte del problema delle Ghiaie?

TESTE: non così nel dettaglio come in quell'occasione lì. Era una questione continuamente dibattuta a Portoferraio, non era una questione di secondo piano, era una questione molto importante in città.

AVV.DIF.: ecco, però, mi perdoni, la questione delle ghiaie quale era? Era quella della proprietà o meno di questi due immobili tutto sommato?

TESTE: no, no. La questione della proprietà degli immobili viene sollevata in quel periodo lì, ma in realtà poi io scopro, leggendo atti, che era già stata sollevata anche negli anni precedenti. Nel '95 dallo stesso Ingegnere Battaglini che nella sua perizia accenna ad un certo punto al dubbio che gli viene se nell'incarico che

l'Amministrazione gli dà, lui debba valutare solo i terreni o ormai anche il valore dei fabbricati, però poi dice: "non è oggetto dell'incarico se la vedrà qualcun altro". Mentre poi ci sono una lettera o due dell'Architetto Elisabetta Coltelli, a quel tempo funzionario dell'ufficio demanio e patrimonio, che invece in maniera esplicita nei lavori preparatori della delibera di Consiglio, che va in Consiglio Comunale ma poi viene rinviata e mai più affrontata in quella legislatura, esprime in maniera chiara - me lo ricordo sennò si trova - i suoi dubbi come funzionario Comunale sul fatto che ormai anche i fabbricati siano di proprietà del Comune, e collegandolo appunto al discorso della delibera dell'84 di Consiglio Comunale con il passaggio da patrimonio indisponibile a disponibile.

AVV.DIF.: sì, ma tanto per capirsi: Lei era a conoscenza che questi immobili erano stati costruiti con regolare concessione?

TESTE: concessione sì, regolare non sono in grado di giudicarlo.

AVV.DIF.: certo. Una concessione edilizia che nessuno aveva impugnato.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: diciamo così. Lei è a conoscenza di chi aveva assunto la decisione politica di addivenire ad una vendita dei terreni?

TESTE: ...

AVV.DIF.: dando incarico all'Ingegnere Battaglini di fare una perizia estimativa?

TESTE: in quel caso lì? In quel caso lì la perizia viene commissionata dalla Giunta in carica a quell'epoca, dal Sindaco ...

AVV.DIF.: e che Giunta era?

TESTE: siamo a cavallo di una legislatura. Credo fosse Giovanni Fratini.

AVV.DIF.: e Fratini di che gruppo politico è? È della sua appartenenza o della destra?

TESTE: il mondo della politica si muove velocemente. Io ho fatto con Giovanni Fratini 4 anni ... 5 anni di opposizione, pure in gruppi politici diversi, ma tutti e due all'opposizione.

AVV.DIF.: comunque era una scelta che era stata adottata da una Giunta, diciamo, di centro - sinistra? Fratini era una Giunta di centro - sinistra?

TESTE: se è una considerazione che mi è concessa, le pressioni politiche per la vendita del terreno erano trasversali.

AVV.DIF.: è una risposta ad una domanda che non le avevo mai fatto.

TESTE: cancellatela.

AVV.DIF.: no, per carità, ne prendiamo atto. La Giunta Fratini ... qui il Sindaco Ageno è una Giunta di centro - destra. La Giunta Fratini è una Giunta che politicamente come si qualifica?

TESTE: la Giunta Fratini era una Giunta di centro - sinistra meno l'ala sinistra, cioè meno l'estrema sinistra di cui io faccio parte.

AVV.DIF.: bene, di centro - sinistra, insomma.

TESTE: sì.

AVV.DIF.: ecco. Lei è a conoscenza del fatto che vi erano dei canoni in ballo da diversi anni da pagare, non pagare?

TESTE: non so se erano canoni, diritti concessori, tosap, non so definirli, ma nemmeno il Tribunale l'ha saputo definire.

AVV.DIF.: bravo, ce l'ha già detto che nemmeno il Tribunale è stato in grado di definirlo. Sa se questo accordo complessivo che era stato ... cioè, forse sto sbagliando Pubblico Ministero?

P.M.: no, ecco, mi pare che si stia tornando da una parte su domande non rilevanti, perché si chiede il colore politico delle Giunte e poi non si vorrebbe consentire

al teste di rispondere che c'erano pressioni trasversali. Seconda cosa si torna su argomenti già ampiamente sviscerati, quindi, io invito sommamente il Presidente ad intervenire per, evidentemente, tagliare questo tipo di ...

PRES.: va bene.

AVV.DIF.: faccio l'ultima domanda Presidente, accolgo l'osservazione del Pubblico Ministero, siamo anche tutti stanchi. L'accordo che era stato raggiunto dalla Giunta Ageno prevedeva la soluzione definitiva sia del pagamento dei canoni oltre che della cessione della proprietà dei terreni?

TESTE: io non sono a conoscenza di accordi tra la Giunta Ageno ed i proprietari, sono a conoscenza di atti amministrativi, più una scrittura che ho trovato negli uffici dove sembra ci fosse questo accordo, ma io non sono a conoscenza di accordi.

AVV.DIF.: l'atto amministrativo che veniva proposto come accoglimento da parte del Consiglio risolveva anche il problema dei canoni pregressi? Chiamiamoli come si vuole, insomma.

TESTE: a detta del Ragionier Mazzei, sempre nella sua lettera del 28 maggio, no. L'atto del 12 novembre lasciava proprio incerta la definizione del contenzioso e pertanto non era un atto che poteva essere utilizzato per sentirsi lui Dirigente autorizzato ad andare a firmare dal Notaio Morelli il 3 di giugno. Questo lo dice il Dottor Mazzei ed effettivamente noi avevamo la sensazione che non fosse definito in toto l'indirizzo, non fosse così preciso per poter autorizzare un Dirigente a compiere un atto dirigenziale.

AVV.DIF.: grazie Presidente, non ho altre domande.

**DOMANDE DIFENSORE – Avvocato VANNUCCI:**

AVV.DIF.: Avvocato Vannucci Difesa dei signori Cioni.  
Buonasera.

TESTE: buonasera.

AVV.DIF.: senta, Lei ebbe occasione di incontrare il signor Mazzei successivamente al 21 ottobre 2003, cioè il giorno in cui vi riuniste come Commissione demanio e patrimonio?

TESTE: Mazzei Vilmano?

AVV.DIF.: Vilmano sì.

TESTE: immagino molte volte.

AVV.DIF.: avete occasione di parlare di questa questione delle Ghiaie?

TESTE: ho parlato più volte della questione delle Ghiaie prima e dopo con Vilmano Mazzei, ma non mi chieda di collocarlo nel tempo perché, insomma ...

AVV.DIF.: no, e l'oggetto di questi colloqui quale fu?

TESTE: mah, io ogni tanto mi recavo da lui che era responsabile dell'ufficio tributi e appunto ad un certo punto sembrava fosse sua la competenza, poi sembrava invece fosse l'ufficio demanio se si trattava di canoni e così via, per sapere un po' a che non stavano le cose. Però, per quello che ricordo io, anche perché appunto non ho grandi capacità di distinguere i tipi di procedimento davanti a cui ci si trova, la descrizione che me ne faceva lui era appunto di una situazione talmente caotica da mettere in crisi l'Amministrazione da un lato e la società Le Sirene dall'altra ed i Tribunali stessi o T.A.R. o autorità giudiziaria che fosse dall'altra.

AVV.DIF.: ecco, appunto la definì caotica il signor Mazzei perché - che Lei ricordi - il Comune si trovò proprio a seguito di una di queste sentenze a non avere un titolo giuridico ufficiale per riscuotere delle somme dai signori Cioni?

TESTE: non posso essere di aiuto su questo.

AVV.DIF.: perché la definì caotica il signor Mazzei la vicenda? Se lo ricorda?

TESTE: in maniera confusa, cioè appunto mi diceva che un po' cambiavano le normative, tutte le varie normative, però poi non si sapeva se quella si trattava di un'occupazione di suolo pubblico, se si trattava di una concessione, se si trattava di un diritto di superficie, se si trattava ... quindi nessuno sapeva definire.

AVV.DIF.: quindi, diciamo che c'era un'incertezza anche sotto il profilo della qualificazione giuridica e dei rapporti tra Comune ed i signori Cioni? Ho capito bene?

TESTE: nei limiti delle mie possibilità tecniche di risponderle correttamente sì.

AVV.DIF.: cercavo di sintetizzare la sua risposta, Lei mi sembra che mi abbia detto che non si sapeva se era un diritto di superficie, se i ...

TESTE: sì, questo mi veniva riferito, e poi questo appare un po' anche dalla lettura degli atti insomma.

AVV.DIF.: per sua conoscenza da quanto tempo questa confusione su tutti questi argomenti era effettiva, diciamo così?

TESTE: non lo so. Cioè, io so che ...

AVV.DIF.: cioè, io ho visto che Lei prima, giustamente, citava Cioni Anglometeo come genitore dei signori Cioni, e quindi grosso modo storicamente in che epoca si colloca?

TESTE: la questione, appunto, risale al '49 e quindi figuriamoci, ma da quello che mi ricordo mi veniva fatto notare o ho letto da qualche parte che la situazione si è molto complicata con la delibera di Consiglio Comunale del 1984, che passa da patrimonio indisponibile a patrimonio disponibile.

AVV.DIF.: lì cominciamo a chiederci a che titolo dovessero essere pretese queste somme insomma?

TESTE: credo di sì.

AVV.DIF.: senta, la sentenza del Tribunale di Livorno a cui Lei ha fatto più volte riferimento, Lei ne ha parlato dicendo che il Tribunale concluse con un sostanziale invito alle parti a trovare un accordo, è così?

TESTE: credo di sì. Credo, nel senso che ho letto il dispositivo finale molto tempo fa, e così mi è stato riferito probabilmente proprio dal Mazzei.

AVV.DIF.: e quindi Lei comunque ha letto il dispositivo ed ora crede di ricordare che fosse questo il suo contenuto?

TESTE: sì, sì, sì.

AVV.DIF.: e a che epoca risalirebbe questa sentenza Lei se lo ricorda o no?

TESTE: no.

AVV.DIF.: epoca recente, molto remota nel tempo?

TESTE: credo agli anni '90, però non so di più.

AVV.DIF.: senta, se la delibera della Giunta Comunale del 12 novembre 2003 non aveva carattere definitivo - se ho capito bene prima rispondendo alle domande del collega che mi ha preceduto - cioè era sottoposta a queste due condizioni, no? Se ho capito bene.

TESTE: l'atto parlava di ...

AVV.DIF.: sì, la delibera del Consiglio Comunale del ...

TESTE: la delibera approvata Lei dice, non quella poi ritirata?

AVV.DIF.: quella approvata.

TESTE: mi ha ricordato ora il suo collega, io non ho più ... che c'era comunque la condizione della definizione del contenzioso.

AVV.DIF.: e quindi sostanzialmente si deliberò la cessione del terreno in quella circostanza?

TESTE: no, no l'atto si chiamava così. Poi ...

AVV.DIF.: no, sì, no, ma voglio dire, se io delibero di vendere qualcosa ma sottoposto ad una condizione che non si è ancora verificata, in quella circostanza immagino che prendeste atto del fatto che comunque l'effettiva cessione, comunque era rimandata al verificarsi delle condizioni che all'epoca non c'erano ancora?

TESTE: ma noi, dal punto di vista politico, questa considerazione non mi ricordo se la facemmo. Noi

contestavamo ...

AVV.DIF.: no, no, non politico, scusi, dicevo proprio di fatto. Cioè, quel giorno il Consiglio Comunale deliberò che il terreno sarebbe stato ceduto se si fossero verificate quelle due condizioni? C'è scritto così.

TESTE: quell'atto è molto complesso, credo, mi diceva il suo collega c'è scritto anche questo.

PRES.: va bene, tanto di questo abbiamo la delibera.

AVV.DIF.: va bene, va bene, va bene.

TESTE: lo dice Mazzei poi dopo che non era così.

AVV.DIF.: senta, quando nel '93 la Commissione demanio e patrimonio espresse il parere favorevole alla cessione delle Ghiaie, Lei si ricorda se la Giunta che colore politico avesse? Era una Giunta di sinistra o era una Giunta di ...

TESTE: ...

AVV.DIF.: era Fratini o qualcun altro?

TESTE: non me lo ricordo.

AVV.DIF.: non se lo ricorda.

TESTE: se me lo chiede fra un po' forse sì, ora no.

AVV.DIF.: la sua conoscenza approfondita delle Ghiaie - ce l'ha spiegato prima - è dovuta prima al fatto che è cittadino di Portoferraio e poi dopo è una conoscenza anche politica ed anche degli atti amministrativi che hanno riguardato questa vicenda. Da quando Lei ha preso conoscenza dell'esistenza delle Ghiaie, immagino da bambino dico, ricorda a quale uso sono stati adibiti i due fabbricati che si trovano su quel terreno oggetto di questa eventuale vendita da parte del Comune?

TESTE: da quando ricordo io era uno un ristorante ed uno un bar sala giochi.

AVV.DIF.: e quindi da che anni?

TESTE: sono nato nel '64.

AVV.DIF.: e quindi quanto meno dagli anni '60, inizi anni '70? Giusto?

TESTE: dall'inizio della mia memoria.

AVV.DIF.: da quell'epoca ... almeno da quell'epoca viene utilizzato da tutti i cittadini portoferraiesi come bar e come ristorante antistante la spiaggia delle Ghiaie?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: storicamente. Un'ultima domanda signor Palmieri e poi ho finito: quando ha avuto occasione di approfondire la sua conoscenza invece, diciamo, degli atti amministrativi o comunque di tutta la documentazione che riguardava questa vicenda delle Ghiaie. Ricorda se ha avuto modo di esaminare, leggere la corrispondenza che nel tempo, ma recente, era intercorsa tra il Comune di Portoferraio ed i signori Cioni?

TESTE: quella reperita al momento l'ho letta quasi tutta, quella reperita, poi c'era una difficoltà oggettiva dovuta al fatto appunto che in alcuni momenti la corrispondenza era stata gestita dall'ufficio patrimonio, in altri momenti dall'ufficio tributi, anche oggi sinceramente se io provassi a rintracciare tutti gli atti relativi sarebbe dura.

AVV.DIF.: ecco, dall'analisi di questa corrispondenza - per quello che Lei può ricordare altrimenti poi cercherò di aiutarla io esibendole dei documenti - ricorda se da parte dei signori Cioni, e comunque dal complesso tenore della corrispondenza, vi fossero stati andamenti altalenanti, nel senso di possibilità di vendere, poi negazione della vendita, che si parlasse poi in un secondo momento di locazione, e che insomma mutassero le intenzioni del Comune e di fronte a queste intenzioni di volta in volta attraverso questa corrispondenza i Cioni avessero dato la loro risposta e manifestato le loro intenzioni e la loro volontà?

TESTE: dunque ...

AVV.DIF.: se non ricorda scendo un po' più nello specifico.

TESTE: allora, io ricordo un episodio specifico, perché è

recente su questo, però ...

AVV.DIF.: io facevo riferimento ... signor Presidente, chiederei di poterla esibire al teste questa lettera che ...

PRES.: scusate, però lasciate finire l'esame, se ci avete da chiacchierare andate fuori, perché è caldo per tutti.

AVV.DIF.: io ho quasi finito.

PRES.: via.

AVV.DIF.: la lettera datata 26 aprile 2002 indirizzata al Comune di Portoferraio a firma della società Le Sirene, e quindi dei signori Cioni, nel quale la società prende atto del diniego, cioè dell'intenzione al momento del Comune di non vendere e quindi ...

TESTE: ah, ho capito.

AVV.DIF.: può guardarla per cortesia prima e poi ci riferisce se aveva già avuto occasione di leggerla e che ...

**ORDINANZA DEL PRESIDENTE:**

//PRES.: viene mostrata al teste la lettera?//

AVV.DIF.: la esibisco soltanto, perché poi la produrrò insieme a tutti gli altri documenti in ordine cronologico.

(il teste prende visione della documentazione esibitagli dall'Avvocato Vannucci).

TESTE: io questa lettera l'ho vista la mattina del 12 novembre, quando entro in possesso della lettera precedente, quella appunto protocollo 88 - 53 del 26 marzo se non ricordo male a firma dell'Architetto Maltinti. Ed allora mi viene ...

AVV.DIF.: nella quale si diceva?

TESTE: nella quale si diceva che non era più intenzione del Comune vendere, anzi si metteva un po' in guardia da questa situazione, ora però qui non vorrei usare termini non consoni, cioè, in pratica si esponeva una situazione in cui il Comune non aveva più intenzione di vendere e, se non mi sbaglio, si accennava anche a possibili - fra virgolette - "conseguenze" sul piano appunto di questa

situazione di diritto di superficie esistente o non esistente. Questa, credo, sia la risposta a quella lettera lì.

AVV.DIF.: se pensa che le sia di aiuto io le esibisco quella lettera del 26 marzo 2002 che precede quella di risposta che le ho appena fatto vedere.

TESTE: questa era una lettera che sulla stampa poi passò con il titolo "il Comune aveva deciso di non vendere" per capire, però penso che sia questa.

PRES.: allora, questa che le esibisce ora è indirizzata a?

AVV.DIF.: è una lettera che il Comune scrive alla società Le Sirene e quindi ai signori Cioni nel marzo del 2002. L'altra è la risposta ...

PRES.: a firma?

TESTE: Architetto Sandra Maltinti.

AVV.DIF.: l'altra è la risposta a quella lettera da parte della società Le Sirene.

TESTE: sì. Questa lettera quando arrivò in Consiglio Comunale fece un po' scalpore, perché effettivamente non eravamo a conoscenza fino al 12 di novembre, perché non è che poi ... però la minoranza è difficile, insomma, però ecco qui si rappresentava appunto che la società Le Sirene occupava senza titolo due arene del patrimonio Comunale e così via. Si aggiunge per chiarezza che non sussistono da parte dell'Ente volontà ed interesse ad alienare i terreni in questione e così via.

AVV.DIF.: e quindi in quella lettera il Comune dice che non c'è interesse ad alienare. Cosa rispondono i Cioni?

(il teste prende visione della lettera).

TESTE: sì, leggo ora la parte evidenziata.

AVV.DIF.: tanto quel documento verrà prodotto.

TESTE: "prendiamo atto che finalmente una decisione viene comunicata, non volete più vendere, mettiamoci d'accordo sui canoni maturati dal '94".

AVV.DIF.: ecco, è questo punto che mi interessa.

TESTE: però io non so il resto.

AVV.DIF.: sì, dico, rileggendo adesso questo passaggio della seconda lettera, cioè quella dell'aprile ...

TESTE: quella dell'Architetto?

AVV.DIF.: quella della risposta.

TESTE: ah dell'aprile dei signori Cioni.

AVV.DIF.: si ricorda ... era venuto a conoscenza anche per altre vie prima di leggere quella lettera che una volta che i signori Cioni presero atto del fatto che al momento il Comune non intendesse vendere quel terreno loro si dichiaravano comunque disponibili e dicevano al Comune: "va bene, allora ditemi quanto volete per un canone di locazione" e quindi sostanzialmente ad affiatarlo?

TESTE: sì.

AVV.DIF.: ne è a conoscenza perché Lei all'epoca lesse la lettera o ci sono altre fonti di questa conoscenza?

TESTE: no. Io come ho detto prima, io ho anche parlato con il signor Enrico Cioni. Non mi ricordo quando, sinceramente, però prima, immediatamente prima e lui anche in quell'occasione mi confermò che il suo scopo era quello di mettere a posto questa situazione, in qualche modo.

AVV.DIF.: cioè, sistemare questa vicenda che durava da decenni insomma?

TESTE: sì, sì.

AVV.DIF.: questo era il senso?

TESTE: sì, sì.

AVV.DIF.: grazie.

PRES.: ci sono altre domande?

AVV.DIF.: no, Presidente.

PRES.: nessuna. Può andare, grazie.

TESTE: buonasera.

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi):256.421

Il presente verbale è stato redatto a cura di

L'ausiliario tecnico: ENGLE VALENTINA

ENGLE VALENTINA

---